



**Tribunale Ordinario di Ivrea
SEZIONE MONOCRATICA**

**Giudice
DOTT.SSA ELENA STOPPINI**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA L. LONGO E DOTT.SSA F. TRAVERSO**

**Cancelliere
SIG.RA A. BENVENUTI**

**Ausiliario tecnico
SIG.NA P. BRAZZALE**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 159

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 852/15 - R.G.N.R. 1422/12

A CARICO DI: ALZATI+ 17

UDIENZA DEL 18/04/2016

Esito: Rinvio al 28/04/2016

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

GULLO MARIA.....	6
AVV.PARTE CIVILE CLERICO.....	6
AVV.DIFESA FIORE.....	67
AVV.DIFESA PISAPIA.....	71
MESSINEO FRANCESCO.....	79
RESP. CIVILE VALSECCHI.....	79
AVV.DIFESA ANDREIS.....	129
PUBBLICO MINISTERO.....	130
AVV.PARTE CIVILE CLERICO.....	131
RESP. CIVILE VALSECCHI.....	133
PERRELLI FERRUCCIO E PICCIONI PAVILIO.....	136
PUBBLICO MINISTERO.....	136
AVV.DIFESA PISAPIA.....	154

Tribunale Ordinario di Ivrea - SEZIONE MONOCRATICA

Procedimento penale n. R.G. 852/15 - R.G.N.R. 1422/12

Imputato ALZATI+ 17

Udienza del 18/04/2016

Giudice

DOTT.SSA ELENA STOPPINI

Pubblico Ministero

DOTT.SSA L. LONGO E DOTT.SSA F. TRAVERSO

Cancelliere

SIG.RA A. BENVENUTI

Ausiliario tecnico

SIG.NA P. BRAZZALE

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ALZATI+ 17 -

Si dà atto che:

- L'imputato Alzati Renzo è libero assente, Avvocato Chiantore in sostituzione dell'Avvocato D'Alessandro;
 - L'imputato Bono Onofrio è libero presente, Avvocato Mussa, presente;
 - L'imputato Calogero Giuseppe è libero assente, Avvocato Del Duomo, presente;
 - L'imputato Colaninno Alberto è libero assente.
- AVV. DIFESA - (Fuori microfono) (inc.) Marzetta in sostituzione sia dell'Avvocato Zarcone che dall'Avvocato Mocciarelli per delega orale;
- L'imputato De Benedetti Carlo è libero assente, Avvocato Pisapia anche in sostituzione dell'Avvocato Elisabetta Rubini;
 - L'imputato Benedetti Franco è assente;

AVV. DIFESA - (Fuori microfono) (inc.)

- L'imputato Demonte Barbera Filippo è libero presente, Avvocato Gebbia e Avvocato Bartolotto sostituiti...

AVV. DIFESA CHIANTORE - Avvocato Chiantore sostituisce D'Alessandro.

GIUDICE - D'Alessandro, mi scusi, ho sbagliato (inc.).

- L'imputato Frattini Roberto è assente.

GIUDICE - Difeso dall'Avvocato Gebbia e Avvocato Bartolotto sostituiti da lei.

- L'imputato Gandi Luigi è assente.

AVV. DIFESA - Presenti Andreis e Fiumara.

- L'imputato Marini Manlio è difeso dall'Avvocato Fracchia e Achiluzzi, presente, anche in sostituzione dell'Avvocato Fracchia;

- L'imputato Olivetti Camillo è assente, Avvocato Nicola Menardo...

AVV. DIFESA - (Fuori microfono) (inc.)

GIUDICE - Presenti.

- L'imputato Parziale Anacleto è assente, difeso dall'Avvocato Marelli, presente;

- L'imputato Passera Corrado è difeso dall'Avvocato Guido Carlo Alleva, sostituito dall'Avvocato Surmone;

- L'imputato Pistelli Luigi è libero presente, Avvocato Fiore Luca, presente;

- L'imputato Preve Silvio è assente, Avvocato Fiore Luca, presente;

- L'imputata Ravera Maria Luisa è assente, Avvocato Fiore Luca, presente;

- L'imputato Svirne Paolo è assente.

GIUDICE - Sostituito l'Avvocato Zarcone da lei.

- L'imputato Tarizzo Pierangelo è assente.

GIUDICE - Avvocato Chiantore in sostituzione. Parti civili:
Comune di Ivrea, non c'è nessuno per il Comune di
Ivrea; Città Metropolitana di Torino non c'è nessuno e
c'è lei, Avvocato Peagno; Inail non c'è nessuno e c'è
l'Avvocato Loretta Clerico; Afeva, non c'è nessuno.

AVV. DIFESA - (Fuori microfono) (inc.)

GIUDICE - Sempre, per tutte le parti. Fiom CGIL, idem come
sopra; Federazione lavoratori metalmeccanici uniti,
Avvocato Vallese, sostituito dall'Avvocato Peagno; Fim
Cisl, Avvocato Roberto La Macchia.

AVV. DIFESA - (Fuori microfono) (inc.).

GIUDICE - Fim, Cisl Torino abbiamo fatto, Joly Lidia
l'abbiamo fatto, Nicoletto pure. Per Unione dei Comuni
c'è qualcuno?

AVV. DIFESA - (Fuori microfono) (inc.).

GIUDICE - Associazione nazionale mutilati e invalidi sul
lavoro...

AVV. DIFESA - (Fuori microfono) (inc.).

GIUDICE - Telecom Italia, Responsabile civile e c'è lei
Avvocato, in sostituzione. Cominciamo allora col
consulente, Dottoressa Gullo, si accomodi.

AVV. DIFESA PISAPIA - Posso soltanto produrre la relazione
del Professor Cottica.

GIUDICE - Della volta scorsa.

AVV. DIFESA PISAPIA - Della volta scorsa.

GIUDICE - Allora, preliminarmente... parli al microfono che
così registriamo, l'Avvocato Pisapia produce...

AVV. DIFESA PISAPIA - Deposita la consulenza del Professor
Cottica e le slide proiettate all'udienza scorsa.

GIUDICE - Benissimo, anche su supporto cd?

AVV. DIFESA PISAPIA - Ho una chiavetta se vuole fare...

GIUDICE - Voglio, voglio. Buongiorno Avvocato, diamo atto allora?

AVV. DIFESA CASTELNUOVO - Grazie.

GIUDICE - Per il verbale cortesemente Avvocato?

AVV. DIFESA CASTELNUOVO - Castelnuovo, Comunità collinare.

Viene chiamato a deporre il consulente dedotto dalla difesa di parte civile

GULLO MARIA

La quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. La consulente viene generalizzata in aula. Gullo Maria nata a Morreale il 28/10/1958, residente a Torino via Arcivescovato numero 1.

GIUDICE - Consulente della parte civile Inail. Prego, Avvocato Clerico.

AVV.PARTE CIVILE CLERICO

AVV. P.C. CLERICO - Grazie Presidente. Dottoressa Gullo le chiedo innanzitutto di indicarci il suo titolo di studio e le sue esperienze professionali?

CONSULENTE GULLO - Geologo, Dottore di ricerca in geologia del sedimentario, post doc in geologia del sedimentario, dipendente dell'Inail nel ruolo professionale come geologo presso la consulenza tecnica accertamento rischio e prevenzione, mi occupo di valutazione del rischio ai fini istituzionali

soprattutto con particolare riguardo alla trattazione tecnica dei tumori professionali, mi occupo di comunicazione in tema di sicurezza e salute del lavoro, di formazione in tema e salute di sicurezza del lavoro, nell'ambito di ampia collaborazione con diverse istituzioni tra cui la Regione Piemonte, sono nel Comitato di redazione del bollettino "io scelgo la sicurezza della Regione Piemonte" in tema di procedimenti ho avuto esperienza come consulente di parte INPS a lungo, sin tanto che l'INPS si è avvalso di collaboratori esterni nell'ambito dei procedimenti civili in tema di benefici previdenziali ex legge 257 e sostengo l'Avvocatura regionale di Inail Piemonte nei procedimenti civili e penali che riguardano Inail, questa è la mia seconda esperienza in tema di penale.

GIUDICE - Vada pure con calma Dottoressa.

CONSULENTE GULLO - È il mio tono naturale.

GIUDICE - Però noi dobbiamo trascrivere, sentire bene. Prego Avvocato.

AVV. P.C. CLERICO - Le sono stati sottoposti tre quesiti, le chiedo quindi di esprimersi in merito alle modalità e possibilmente all'entità dell'esposizione alle fibre aerodisperse di amianto dei lavoratori interessati da questo processo rispetto ai fatti e alle contestazioni di cui ai capi di imputazione. Grazie Dottoressa.

CONSULENTE GULLO - Certo. Io chiedo al Giudice il permesso di utilizzare, oltre che le slide, anche una relazione che ho prodotto perché la mole dei dati è infinita pure avendola scritta io, essendo ormai vecchietta, ho difficoltà a ricordare a memoria tutto, quindi le

chiedo il permesso di potere utilizzare.

GIUDICE - Certo Dottoressa.

CONSULENTE GULLO - Io desidero iniziare con... le slide sono parte integrante della relazione, naturalmente, quindi costituiscono un unico blocco. Io inizierei... stiamo parlando di, naturalmente, una questione che riguarda malattie asbetos correlate, quindi rapidissimamente io vorrei, prima di rispondere al quesito, soffermarmi su alcuni concetti che ho ritenuto basilari per quello che ho letto nei documenti agli atti e per quello che ho letto nelle trascrizioni. Adesso non sto dicendo...

GIUDICE - La interrompo un attimo, Dottoressa. Dica Avvocato, usi il microfono.

AVV. P.C. CLERICO - Chiedo se vuole la relazione per seguire o se la deposito dopo.

GIUDICE - No, ma ci sono gli schermi, me la cavo, la ringrazio. Prego Dottoressa.

CONSULENTE GULLO - Stiamo parlando di amianto, adesso non voglio raccontare che cosa sono gli amianti, ho messo delle diapositive, questa è la tremolite di cui tanto si sta dibattendo nell'ambito di questo procedimento, non mi tratterò sulla pericolosità a cosa è dovuta perché ora potrei sottrarre tempo al resto della presentazione e vorrei soffermarmi su alcuni concetti, l'esposizione, il metodo di campionamento, la stima dell'esposizione e il concetto di TLV, TVA, perché? Perché le ritengo rilevanti ai fini della risposta ai quesiti. Per esposizione... per tipo di esposizione in ambito igienistico industriale, quindi tecnico non anche dal punto di vista medico, io non ho utilizzato

la classifica Renam, ma non sono un medico, sono un tecnico, quindi ho utilizzato quella che è la classificazione che comunemente viene condivisa attualmente sulla base dei criteri attuali degli igienisti industriali, sul suddividere l'esposizione a un'agente di rischio aerodisperso, nel nostro caso fibre di amianto in tre tipologie, parlando di esposizione all'interno di un luogo di lavoro e non esposizione ambientale relativo alla popolazione di chi non è professionalmente esposto e quindi l'esposizione la suddividiamo normalmente in diretta, per coloro che manipolano, direttamente amianto o materiali che lo contengono, indiretta per coloro che pur non manipolandolo direttamente, supportano i cosiddetti bystander, supportano chi sta lavorando, il saldatore che sta utilizzando il papin, la coperta accanto un qualcuno che magari lo aiuta a reggere il pezzo da saldare, allora quella persona è esposta in maniera indiretta e poi c'è l'esposizione di natura ambientale che è quella che... a cui sono esposti tutti coloro che non manipolando amianto, materiali che lo contengono, non supportando lavoratori che direttamente lo manipolano, vivono all'interno di un ambiente dove queste lavorazioni vengono svolte o ci sono nelle parti strutturali componenti coibentati in amianto, strutture in amianto, eccetera e che quindi a causa di queste lavorazioni e/o della dispersione delle fibre che provengono dalle componenti strutturali sono esposti in via ambientale.

Allora, detto questo, quali sono... l'amianto fa male tutto?

No, l'amianto fa male se viene disperso in aria e respirato e di questa parte respirata risultano patogene soltanto quelle fibre che arrivano all'interno degli alveoli polmonari, cioè le cosiddette fibre normate, cioè quelle che ci hanno raccontato sin dal passato la stessa organizzazione mondiale della sanità che già nel 1986 ha indirettamente, implicitamente definito dannose quelle fibre che hanno una lunghezza superiore a 5 micron, io leggo malissimo, scusate, sono una che devo utilizzare, non essendoci arresa all'idea di indossare i multifocali, quelli che hanno una lunghezza superiore ai 5 micron, una larghezza inferiore a 3 micron, e un rapporto lunghezza larghezza praticamente è superiore a 3. L'amianto, io vorrei precisare, perché mi è sembrato di aver letto, adesso non ricordo esattamente dove, ma in una trascrizione, che l'amianto non si sfibra in questo modo, l'amianto si sfibra in questo modo, il TLV dell'amianto è relativo alla frazione respirabile, cioè a queste fibre qui che possono arrivare e arrivano quando sono respirate praticamente negli alveoli polmonari come la frazione respirabile è una frazione che è stata definita normata nell'ambito di una norma europea, recepita in Italia da Uni, è la norma del 481 che ci racconta che la frazione respirabile è la frazione in massa delle particelle inalate che penetra nelle vie respiratorie, non ciliate io qua leggo metà delle diapositive, spero l'altra metà di ricordarmela, le vedete a schermo, però il mio monitor non mi consente di vederle tutte. Come lo campioniamo l'amianto, perché

ne sto parlando? Perché si parla tanto di campionamenti, è stato criticato un po' quel metodo del professore Occella, si è parlato dei campionamenti fatti presso le strutture Ico eccetera, allora, i campioni si esaminano, l'amianto si determina o in campioni massivi, cioè pezzi di campione di materiale che, o viene macinato secondo delle metodiche ben precise o si trova già in polvere come nel caso del famoso due campioni di talco portati al Professore Occella, quindi praticamente si chiama campione massivo questo tipo di campione, oppure si determina l'amianto disperso nell'aria attraverso dei campionamenti di volumi d'aria che vengono praticamente campionati tenendo conto di qual è il volume d'aria respirata, qual è l'interazione dell'operatore con la massa d'aria, si deve tenere conto dell'umidità, della temperatura, se ci sono correnti all'interno del luogo di lavoro eccetera, eccetera, dopodiché si può... una volta raccolto questo volume d'aria e depositata la materia in sospensione in un filtro, si va ad esaminare con che cosa? Si deve guardare, gli occhi non vedono quelle dimensioni, si utilizzano degli strumenti, si utilizza la microscopia, quale microscopia? Anche questa determinazione è stata oggetto di tanto dibattito all'interno di questo procedimento. Viene utilizzato normalmente... attualmente due metodiche, la microscopia ottica a contrasto di fase, e la microscopia elettronica a scansione. Allora, il Mpcf attualmente è previsto dal decreto 81, quindi è la microscopia che oggi in Italia... il tipo di

microscopia che ci dice il decreto legislativo 81 per determinare le fibre d'amianto. Detto questo, la microscopia ottica a contrasto di fase è stata già definita all'interno di una metodica unichim del 1982, metodo unichim 1987, è stata perorata dall'organizzazione mondiale della sanità nel 1997, infatti il decreto 81 fa riferimento a quella norma dell'organizzazione mondiale della sanità ed è stata individuata dal decreto legislativo 277 come metodica di campionamento, ha una criticità naturalmente, è stato evidenziato dagli altri igienisti industriali che mi hanno preceduto, perché? Perché legge tutte le fibre in un certo senso, quindi bisogna che ci sia un occhio molto bene allenato a riconoscere la fibra vegetale dalla fibra animale, dalla fibra minerale, ma è vero anche che si utilizzano gli indici di birifrangenza che ci consentono di separare le specie mineralogiche dalle specie non mineralogiche e però non è stato evidenziato che ha un'altra criticità, arriva a non più di 500 ingrandimenti e quindi non legge le fibre più piccole. È vero che sono a sovrastima le fibre più grandi, ma non legge quelle più piccole. Detto questo, un'altra metodica che si utilizza attualmente e che trova una sua prima indicazione in una norma, in una circolare ministeriale del 1986 e poi nel decreto ministeriale del 06 settembre 1994 è la microscopia elettronica a contrasto di fase.

Quello che posso dire io è che guardando tutti gli atti e poi man mano procediamo, guardando gli atti, tutti i campionamenti ambientali che sono stati fatti, io lo

anticipo già qui e poi se avrò il tempo, se mi concedete il tempo di soffermarmi, ne parlerò più avanti un po' più nel dettaglio. Io ho letto che questi campionamenti sono stati fatti, quelli ambientali soprattutto, seguendo l'allegato 5 del decreto 277/91, va bene, d'accordo, prevedeva la microscopia ottica a contrasto di fase, però quei campionamenti dovevano essere personali, non ambientali, quindi se io aderisco ad un disposto di norma, io devo in un ambiente dove o c'è amianto o ci sono lavorazioni che comportano un utilizzo di amianto, fare dei campionamenti personali, l'allegato 5 dice questo, non dice "metto tre campionamenti statici, uno qui, uno lì e uno lì e vedo quanta polvere, quante fibre aerodisperse ci sono" poi qui mi fermo, riprendo questo concetto più avanti. Nel passato sono state utilizzate anche altro tipo di microscopie tra cui quella a trasmissione elettronica, l'infrarosso, ma non ci interessano.

Come calcoliamo l'entità dell'esposizione? Noi siamo in questo contesto a dover fare i conti con eventi accaduti nel passato, non ci sono campionamenti personali, noi non sappiamo i manutentori, gli addetti alla manutenzione dei ceppi freno, non sappiamo coloro che lavoravano il ferobestos, nessuno ha mai fatto un campionamento per determinare le fibre a cui erano esposte queste persone. Abbiamo delle informazioni di natura qualitativa che sono contenute nelle schede e nei documenti Olivetti, non ci stiamo inventando nulla, che dicono che i guanti se si utilizzano disperdono fibre, che il ferobestos nella scheda tecnica redatta

dall'allora... adesso io non mi ricordo se era Sel o altro, poi vediamo i documenti man mano, rilascia... se tagliato rilascia fibre, la lastra Brandemburger, se tagliata rilascia fibre, eccetera, eccetera, però nessuno ha mai fatto un campionamento. Allora, in questa casi, a posteriori si utilizza un algoritmo, un algoritmo che in Italia... ce ne sono tanti, diciamo che in Italia viene utilizzato quello elaborato da Inail, mutuato da (inc.) non saprò mai pronunciare questo termine che è l'organo tecnico dell'istituto assicuratore tedesco e che è stato in Italia validato dal Ministero del Lavoro, quindi è l'unico algoritmo attualmente che gode di fiducia governativa che quindi utilizziamo e che prevede, questa è la nota tecnica originale come è stata emanata, le (inc.) centrali, questo algoritmo è stato creato per calcolare l'entità dell'esposizione ai fini dei benefici previdenziali perché bisognava raggiungere un livello soglia, vabè, non entro nel merito. Cosa dice la formula? La formula dice che l'esposizione è uguale ad F per T per G diviso 1920. Allora, E è l'esposizione, F è la concentrazione di fibre di amianto espresse in fibra al centimetro cubo, ma come la conosciamo? La conosciamo perché la letteratura ci mette a disposizione tutta una serie di dati che sono stati acquisiti sia a livello sperimentale sia misurando le diverse aziende, per cui abbiamo a disposizione in Inail ed è stato a lungo messo a disposizione del pubblico, un software che si chiama Eniac che contiene anche una banca dati e di lavorazioni che descrivono quali sono le fibre che

vengono rilasciate e qual è l'esposizione ponderata nel (inc.) lavorativo di una persona che fa quel tipo di lavorazione, quindi nota questa concentrazione, si moltiplica per che cosa, per T che è il tempo, quindi le ore lavorate giornalmente aggiustate a seconda se la lavorazione è continua, non è continua nella giornata e nella settimana, per G che sono i giorni effettivi in cui si è lavorato in presenza di quell'esposizione e diviso per 1920, cioè che è il numero di ore convenzionali che si lavorano in un anno perché l'esposizione deve essere ponderata, deve essere mediata nelle 8 ore e ponderata nell'anno lavorativo. Detto questo si è parlato anche di TLV e io vorrei dire una cosa. Adesso non entro nel merito del TLV, sappiamo che in Italia alcuni sono normati, altri no, per quelli non normati come la silice, ci rivolgiamo al TLV dell'associazione degli igienici industriali americani, nel tempo sono cambiati, ho portato una rassegna dal 1938 ai nostri giorni di quanto sono cambiati i valori, perché? Perché man mano che si acquisivano le conoscenze sulla pericolosità dell'amianto, si restringeva sempre di più l'entità del TLV, ovviamente, e allora quello che vorrei dire è che ho sentito dire spesso, ho letto spesso, questi valori rilevati non superavano il TLV, ma cosa dice la CGH nel suo sito, nell'on page, andiamocelo a guardare "il TLV non è un limite di separazione tra una concentrazione non a rischio da una concentrazione a rischio" è un limite a cui bisogna attendere per far sì che, per esempio, nel caso del TLV - TWA, la maggior parte delle persone che

sono esposte per continuità per almeno 8 ore al giorno, per almeno 40 ore settimanali, bisogna far sì che siano esposti al di sotto di questo limite per evitare che la maggior parte di loro incorra in danni alla salute.

GIUDICE - Allora, mi sembrava di essere... scusi Dottoressa, di essere stata chiara, c'è un cellulare che suona, l'avevo detto ai Carabinieri, siamo, credo, alla quindicesima udienza, i cellulari vanno spenti o se no silenziati.

CONSULENTE GULLO - Quindi attenzione quando si dice al di sotto del TLV, non è certezza di assenza di rischio, solo... ho introdotto questo concetto solo per ribadire questo e quindi passiamo al primo quesito che l'Avvocato mi ha posto che è la modalità di utilizzo del talco contaminato con tremolite per alcuni signori che sono nel caso specifico Bovio Ferrassa, Gransin, Bretto, Viniuta e Mariscotti. Allora, dal punto di vista, come dire... cosa ho fatto? Ho letto gli atti, ho letto i documenti e ho cercato di capire dove veniva utilizzato e come veniva utilizzato il talco e poi ho cercato di mettere secondo me, secondo un metodo che mi è sembrato quello più, come dire, non dico corretto perché non voglio utilizzare questa parola, ma quello più logico, io ho messo in ordine cronologico i documenti, da un tempo x in cui io ho la certezza dei dati documentali, via via verso l'ultimo atto che cronologicamente mi asserisce, mi conferma l'utilizzo del talco contaminato o non contaminato, poi decideranno gli altri, non sono io che decido, però io ho notato questo mettendo in ordine cronologico tutto,

intanto veniva utilizzato il talco, veniva utilizzato, noi sappiamo che è utilizzato da una nota che... mi pare del 2009 che la stessa Olivetti in risposta all'A.S.L. da quando già erano cominciate le prime inchieste, è l'allegato... vabè, ve lo dico dopo, nella relazione c'è scritto, veniva utilizzato come antiadesivante e poi... principalmente e poi per far... nei cablaggi per fare scorrere meglio i fili di rami elettrici o per la trasmissione dei dati, all'interno delle guaine di gomme, quindi in quegli anni, diciamo che abbiamo un'attestazione già del 1974 quando è stata fatta la valutazione di rischio silicosi dalla stessa Inail, dall'organo centrale che è diventata poi la consulenza tecnica accertamenti rischio e prevenzione che si sono accorti che a Scarmagno la gomma veniva talcata abbondantemente e allora una prima ricognizione degli stabilimenti in cui questo talco veniva utilizzato avviene nel 1981, avviene nel 1981 e si sa che in risposta a questa richiesta da parte del servizio di ecologia di sapere dove si utilizzava il talco, purtroppo io non vedo le diapositive, non le vedo tutte, rispetto a quella richiesta si sa dalla nota di riscontro che viene utilizzato il talco a crema, a Pozzuoli, ad Ico, a Scarmagno, ad Ico con un punto interrogativo, non ho capito questo punto interrogativo a cosa era dovuto, ad Agliè e a Palazzo uffici. Allora, mi manca un pezzo, controllo gli allegati, purtroppo non vedo...

GIUDICE - Ce l'ha qua il tecnico?

CONSULENTE GULLO - No, ma non è un problema, riesco comunque.

Dunque, a gennaio, forse a gennaio, lì si dovrebbe vedere, sì, riesco a vederlo anch'io da qui, dico forse gennaio perché c'è scritto 01/81, c'è una nota manoscritta, un appunto che riassume una conversazione telefonica con il Professore Occella, ce l'ho qui in allegato 8. Allora, questa conversazione riguarda l'eventuale contaminazione dei talchi, il Professore Occella dice "sì, dovrebbero essere puri, quelli piemontesi sono più puri di quelli meridionali, non di meno siamo disponibili a fare una valutazione" 50 mila lire a campione. Dopodiché cosa accade? Accade che il 04 febbraio il servizio di ecologia inoltra una richiesta di diversi stabilimenti, quella di cui ho parlato prima, per sapere chi utilizza il talco, quel talco con quel codice perché ha un codice il talco, che mi sono fatta l'idea essere un codice che in azienda si appioppa al materiale che viene utilizzato, io utilizzo il talco propilico e gli metto il codice, utilizzo il benzola, non lo so, e metto un codice, il talco aveva quel codice.

Il 13 febbraio la Dottoressa Ravera va a Torino, al Politecnico e porta personalmente al Professore Occella due campioni di talco. Nella conversazione telefonica è scritto che si tratta di quel codice e il 16 il servizio di ecologia inoltra una richiesta formale al Professore Occella, una richiesta formale di esame di quei talchi e la Dottoressa Ravera che firma la richiesta, se non ricordo male è lei, dice "se l'informazione che mi è stata data è corretta, dovrebbe venire da una cava di Lanzo" dalla valle di Lanzo

questo talco. Il 16 febbraio, lo stesso giorno, il Professore Occella risponde, perché probabilmente cosa è accaduto? Il Professore Occella ha esaminato subito quel talco, evidentemente era interessato e io mi sono fatta un'idea dell'interesse da cosa deriva, era interessato e quindi ha risposto quando ancora la richiesta formale non era arrivata, ha risposto che quel talco, attenzione, non utilizzatelo perché ci sono 500 mila fibre di tremolite fibrosa e secondo lo standard del Federal Usa, oltre mille fibre il talco non può essere... se ne contiene oltre mille fibre, non può essere utilizzato. Dopodiché che accade? Allora, faccio una parentesi, l'apro già adesso, cosa era accaduto nel frangente? Nel frangente, nel 1968, Ros e Smith avevano pubblicato una pubblicazione sul talco estratto nel distretto minerario di New York che diceva che più talco era tremolite quel talco lì, era totalmente contaminato, nel 1973 la Iarc scrive nel volume 2 che il talco industriale può essere contaminato da tanti altri minerali tra cui, per esempio, la tremolite, quindi si era diffusa l'idea che questo talco poteva essere contaminato, ecco perché ci si comincia a interrogare. Dopodiché accade che dopo l'esame del Professore Occella il 27 febbraio 1981, quindi c'è una serie di eventi che si susseguono in consecutio sempre nello stesso mese, viene fatta una telefonata alla Talco e Grafite Val Chisone, si parla con il signor Bergea dalla Talco e Grafite Val Chisone e si parla anche con la Materiali srn che forse è srl, forse è un errore di trascrizione, perché si parla con

entrambe le aziende perché la Talco e Grafite Val Chisone dice "noi vendiamo quantitativi superiori a 50 chili, se volete comprare quantitativi inferiori rivolgetevi a quella ditta" e contestualmente lo stesso giorno viene compilata una scheda di pericolosità dei materiali con le indicazioni delle caratteristiche del talco che viene fornito dalla Grafite e Talco Val Chisone. Il 23 aprile 1986 praticamente cinque anni dopo, c'è una ulteriore conversazione sempre con la Talco e Grafite Val Chisone, cosa dicono ad Olivetti? Dicono... il talco è sempre lo stesso, è sempre quello contaminato "ha quel codice, quindi se lo dovete acquistare dite sempre che è quel codice, non un altro perché la ditta che..." il rivenditore ne vende di tanti tipi "ma non rivolgetevi più alla Materiali srl, rivolgetevi alla Punto Elle perché nel frattempo ha ragione denominazione sociale, ha cambiato denominazione" nella sostanza si arriva al 2016 e i testi Leprotti e Boero hanno riferito che la Olivetti non ha mai acquistato talco da loro, sono responsabili della Materiali e poi Punto Elle. Io deduco, ma è una mia deduzione, naturalmente, poi bisognerà accertare, che quel talco contaminato da tremolite non è stato dismesso prima del 1986, io mi sono fatta questa idea, naturalmente non posso dimostrarlo, non posso affermarlo, però secondo me mettendo in ordine e in fila gli elementi, mi sembra di comprendere questo.

Questo è uno stralcio della... riprodotta a video della determinazione fatta dal Professore Occella e naturalmente si è criticato anche il suo metodo

analitico, ma il Professore Occella ha determinato l'amianto su campioni massivi, gli hanno portato delle polveri, gli hanno portato e se noi andiamo a guardare le menanda all'epoca circolare ministeriali 45 del 1986 che anche qui una sorta di pietra dello scandalo, praticamente dal punto di vista del tipo di campione esaminato, il metodo è confrontabilissimo perché la circolare dice "per vedere se un ambiente è contaminato, andate ad aspirare con l'aspirapolvere la polvere depositata sul pavimento e sugli arredi e quindi analizzate la polvere" il Professore Occella ha analizzato della polvere di talco che gli hanno portato, quindi non c'è discrepanza, fra l'altro non era stata neanche emanata la circolare, il Professore si è riferito ad una metodica messa, appunto, negli Stati Uniti da Federal Usa e che era... ed era adottata praticamente da tutti perché riconosciuta valida, riferisce il metodo sulla modalità di determinazione perché il Professore Occella ha lavorato in microscopia ottica in campo scuro, la circolare prevede la microscopia elettronica a scansione e nessuno sembra che in Olivetti l'abbia mai utilizzata, anche quando hanno fatto dei campionamenti per i quali... io non so come li hanno fatti questi campionamenti signor Giudice, non si sa, loro dicono... hanno detto "ci atteniamo all'allegato quinto del decreto 277" man mano che vado avanti dirò che si sono attenuti anche a questa circolare, ma non mi risulta che abbiano fatto determinazioni al Sem come vuole la circolare, né personali come vuole il decreto 277.

Detto questo, anche se noi vogliamo, come dire, anche se dico che dal punto di vista analitico non c'è confrontabilità, però noi sappiamo che il DM del 06 settembre del 1994 ha posto un'equivalenza tra i risultati ottenuti al Sem e i risultati ottenuti al Mocf, per cui ci dice che due fibre misurate in microscopia a scansione elettronica sono equivalenti a 20 fibre misurate al Mocf. Fra l'altro, negli anni '90, il Professore Marconi, Achille Marconi con colleghi ha fatto un lavoro che io ho pure portato, credo pubblicato dall'associazione degli igienisti industriali italiani, credo, ce l'ho qui, che per una serie di campionamenti che hanno fatto, adesso non ricordo esattamente dove, ma il lavoro è qui e lo posso esibire, hanno stabilito un'equivalenza dei risultati, adesso magari le tecniche all'epoca erano ancora un po' più imprecise, eccetera, però non è che sembrerebbe tutta questa grande differenza tra Sem e Mocf, almeno di 10 unità, quindi anche se il Professore Occella l'avesse determinato al Sem, al posto di 500 mila ne avrebbe avuto 250 mila, sono tantissime comunque le fibre, 250 mila sono improponibili e io vi dico già, vi ho esposto quale era la situazione della letteratura in tema di talco contaminato, aggiungo che Marconi e colleghi nel 1986 hanno determinato campioni di talco anche ad uso farmaceutico e cosmetico che erano i talchi più puri, hanno trovato 19 campioni fortemente inquinati. Aggiungo che l'istituto superiore di sanità alla fine degli anni '80 ha prodotto il report di una ricerca sui talchi farmaceutici utilizzati in sala

operatoria per la talcatura dei guanti, eccetera e li hanno trovati alcuni fortemente contaminati da tremolite, questo per dire che i talchi industriali generalmente non sono così puri come abbiamo scritto e abbiamo letto, che io stessa, in lavori prodotti dalla stessa Inail perché l'esperienza ha dimostrato che non sono così.

Il primo rapporto Renam dice che nell'industria della gomma Piemontese i talchi erano fortemente contaminati, anche perché venivano riciclati, venivano setacciati tutti gli sfridi della lavorazione della gomma, il talco portato presso aziende e che lo rissetacciava e lo rimandava e quindi c'era un continuo arricchimento e io ho portato dei dati, se mi permettete di esibirli, che non riguardano le lavorazioni fatte presso Olivetti, ma sono dati reali, misurati presso un'azienda reale, dal CTO di Torino e certificati dal Professore Rubino. Il talco si sfibra velocemente, il talco è un poverello nel mondo minerale, secondo Mos, nella scala di Mos che è una scala empirica per misurare la durezza dei minerali, il talco ha grado zero perché si lascia scalfire da tutti, si sbriciola con le mani ed è quindi in grado di disperdere molta polvere contrariamente a quello che ho letto negli atti, disperde molta polvere, c'è una scheda di sicurezza del talco che dice "attenzione, non respirare perché" ed è agli atti "produce molta polvere" già solo di talco. Detto questo, l'esito degli esami del monitoraggio ambientale fatto in un'azienda che si occupava anche di talcatura della gomma, CTO di Torino 1972 firmati dal Professore

Rubino.

Allora, si va da un minimo di 2 mila fibre litro, lì è espresso in millilitri, a me mentalmente mi viene meglio dirlo in litri perché 2 sembrano poche, 2 fibre al millilitro, sono mille fibre litro, sono 2 mila fibre litro, si va da un minimo di zero alla setacciatura gomma, per carità, ma poi nelle operazioni dove effettivamente c'è la talcatura, abbiamo da 2 mila litri... da 2 mila fibre, a 2400 a 4800 fibre litro, quel 4800 lì, attenzione, è vicino al TLV dell'epoca che era 5 mila in quegli anni, quindi come si vede, la talcatura della gomma, se il talco è contaminato, rilascia molte fibre di amianto, molte e quel talco lì che è stato utilizzato dal Politecnico e non da me, aveva... si legge sotto tra mille fibre e 500 fibre, figuriamoci un talco che ne ha 250 mila, cosa può rilasciare anche se utilizzato in quantità minori rispetto a quello che poteva essere utilizzato in altre aziende in funzione delle particolarità, consideriamo però che i rulli in gomma che provenivano dalla manifattura Valle dell'Orco, lo stabilimento di Sparone che solo nel 1993 fu ceduto perché era parte dell'azienda, erano rulli lunghi anche 80 centimetri perché andavano da 50 a 80 per le macchine da scrivere e per le telescriventi e quindi andavano talcati in fase di produzione della gomma perché la gomma deve essere talcata perché prima di avviarla alla vulcanizzazione, altrimenti si incolla tutta, quindi arrivava, era già talcata in fase di vulcanizzazione, poi la talcavano per metterla nelle ceste per non

incollarsi gli uni con gli altri, arrivava nello stabilimento, lo toglievano dalle casse, questo talco volava per aria, poi dovevano inserire dentro i rulli in gomma l'anima d'acciaio, tutti abbiamo usato una macchina da scrivere e quindi acciaio o altro metallo, adesso poteva essere anche alluminio e naturalmente per far scorrere il rullo metallico dentro il rullo di gomma, bisognava talcare e in più quando assemblavano i cavi, bisognava... questi cavi in gomma erano già talcati, per quello che ho detto prima, e in più andavano ritalcati, per cui io credo che si possa dire... io mi sento di dire che i lavoratori che sono stati addetti a quelle lavorazioni hanno utilizzato... sono stati esposti in maniera diretta o indiretta, vediamo a seconda dei casi, a fibre d'amianto, voglio dire, anche solo per un anno perché la nota di gennaio 1981 dice... chiedeva ai vari stabilimenti di produzione chi ha utilizzato il talco nei 12 mesi precedenti a quella data, quindi anche solo per un anno.

Ci sono dei testi che dicono che questo talco è stato utilizzato anche successivamente, io dall'idea che mi sono fatta mettendo in ordine cronologico, penso che visto che si dice poi... allora, si può ipotizzare. Detto questo... un utilizzo fino al 1986. Quindi parlando... in questa scheda ho riassunto i vari tipi di esposizione che hanno subito i lavoratori dei capi di imputazione che mi ha indicato l'Avvocato Clerico, per cui secondo me Pierangelo Bovio Ferrassa che è stato addetto al montaggio macchine da scrivere a

Scarmagno dal 1963 al 1972 e dal 1972 al 1980 ad Agliè, è stato esposto perché ha utilizzato del talco, anche solo per un anno ha utilizzato talco contaminato perché nel 1980 quel talco si usava, risulta dai documenti. Lo stesso per Gansin che è stato addetto al reparto rettifica rulli in gomma presso Ico ed è stato responsabile di produzione a Scarmagno e ha avuto una esposizione indiretta e ambientale indiretta, Maria Giuditta Bretto ha avuto una esposizione indiretta e diretta perché era addetto al montaggio, toccava del materiale già talcato e poi ha dichiarato di avere talcato lei stessa, lo stesso Piersilvio Viniuta che è stato addetto al montaggio telescriventi a San Lorenzo D'Ivrea e a Scarmagno e poi è stato addetto al montaggio alimentatori per calcolatori, analogamente indiretta e diretta perché utilizzava materiali talcati e qualche volta talcava i cavi per il cablaggio e lo stesso per Mariscotti, indiretta e ambientale perché lui è stato analista tempi e metodi, questo vuol dire che non ha partecipato direttamente alla produzione, ma era un allenatore che quindi magari faceva vedere inizialmente come veniva fatta la lavorazione e poi stava lì a temporizzare i tempi di produzione, per cui stava in reparto affiancando le persone e quindi ha avuto una esposizione sia indiretta nel momento in cui era accanto al lavoratore che talcava che ambientale quando magari se ne discostava.

Vorrei porre all'attenzione che tutti questi lavoratori hanno dichiarato che, e anche altri testi che non cito uno per uno perché dovrei guardare negli appunti, non me li

ricordo a memoria, che i pianali delle postazioni di lavoro erano sporche e se li pulivano da sé la mattina perché le pulizie industriali venivano fatte di solito la sera, ma normalmente in questo caso dell'addetto al montaggio se li facevano da sé, non c'erano sistemi di aspirazione, soltanto il teste Alagna ha dichiarato che a un certo punto nel 1984 venne montata una cappa di aspirazione a San Bernardo, non erano dotati di dispositivi di protezione, né collettivi, né individuali e che non erano informati sul fatto che stavano utilizzando un materiale che conteneva amianto.

Passando... allora, il primo quesito che mi ha posto l'Avvocato è composto di 8 sub quesiti, quindi se posso andare avanti, passerei alla seconda tipologia che riguarda l'utilizzo del ferobestos in azienda. In particolare, riguardo ai signori Bernardi... Bergandi e Vallino. Allora, il ferobestos. La documentazione aziendale comprova il suo utilizzo, è un materiale a base d'amianto, a base d'amianto, praticamente è composto... la composizione nella scheda di pericolosità materiali dell'ottobre del 1973, il suo utilizzo è stato anche comprovato dal signor Ollearis, sembra che sia stato utilizzato dai dati che abbiamo a disposizione, dal 1960 al 1980 e veniva utilizzato a San Bernardo presso lo stabilimento dove si montavano le macchine utensili a controllo numerico, l'OCN. Perché veniva utilizzato? Veniva utilizzato come materiale antiattrito, io vado un attimo avanti per farvi vedere dove si utilizzava. Questo è uno schema di macchina utensile, qui è utilizzata la turcite, nel

1980 il ferobestos fu sostituito dalla turcite che è esente da amianto, io lo voglio far vedere soltanto perché non ho trovato una immagine analoga per il ferobestos per vedere dove si metteva, serviva a non fare aderire le parti metalliche delle macchine che scorrevano... che dovevano scorrere l'une sulle altre, appunto, quindi per antigrippatura, praticamente pensate che ci sia scritto ferobestos lì, è tutta quella parte in azzurro. Allora, come arrivava il ferobestos in azienda? Arrivava in lastre che erano larghe 50 centimetri, lunghe un metro e mezzo e di spessore circa 5 - 6 millimetri. Per ottenere quelle componenti, andava tagliato e il signor Ollearis ci ha spiegato come andava tagliato, anche un altro teste, andava tagliato, andava raschiato, andava levigato, veniva fatto il foro per l'introduzione dell'olio, perché? Perché parliamo di macchine utensili e le macchine utensili normalmente lavorano con olii emulsivi, altrimenti... raramente lavorano a secco e quindi serviva una canalina di scorrimento per far scorrere l'olio emulsivo che veniva utilizzato durante l'operazione che poteva essere di rettifica, di tornitura, di molatura eccetera, eccetera. Quindi veniva raschiato, levigato e dopodiché una volta che veniva installato sulla macchina bisognava sagomarlo bene e veniva ulteriormente raschiato e poi tutto questo polverino si raccoglieva all'interno di una struttura che loro hanno chiamato nido d'ape e poi per liberarla usavano l'aria compressa. Cosa c'è scritto nella scheda di pericolosità materiali? C'è scritto che

è composta al 70 per cento d'amianto e da resine, al 4 per cento da resine ed agglomerati, nella scheda di pericolosità in allegato, c'è scritto che non è che sia pericolosa, a meno che non rilasci polvere e si taglia e quindi praticamente la lavorazione era molto pulverulenta ed essendo composta al 70 per cento di amianto, è chiaro che tagliandolo si liberavano fibre d'amianto in atmosfera in quantità anche relativamente importanti, data la composizione, la quantità composizionale di partenza. Io signor Giudice non ho fatto la valutazione dell'esposizione come, per esempio, hanno fatto altri colleghi perché, perché non l'ho fatta? Perché l'ho ritenuto un esercizio, come dire, accademico perché io non ho i tempi di esposizione esatti, non ho i tempi di lavorazione esatti, non so esattamente quanto questo ferobestos può rilasciare, quindi mi sono limitata, perché l'ho ritenuto meno aleatorio, ad una indicazione di carattere più qualitativo. Io dico... noi abbiamo l'evidenza perché lo dice la stessa scheda di pericolosità dell'azienda che è pericoloso se rilascia fibre, quindi è chiaro che naturalmente una lavorazione di taglio, di seghettatura eccetera possiamo anche farlo il calcolo con la formula Inail, però io non ho l'idea di quella che è stata l'esposizione media ponderata annuale per tutti gli anni perché naturalmente dovrei conoscere bene tutti i tempi, posso però legittimamente in scienza e coscienza dire che è stata elevata perché tagliare un materiale che contiene il 70 per cento di fibre d'amianto rilascia tante

fibre, anche fatto una volta la settimana per un'ora, noi arriviamo a concentrazione di fibre abbastanza elevate e quindi chi sono le persone che hanno utilizzato il ferobestos? Sono Bergandi e Vallino, Bergandi tra il 1972 e il 1974 è stato addetto al moltaggio e quindi ha manipolato questo materiale per cui l'esposizione è stata di carattere diretto perché l'ha manipolato direttamente. Vallino fra il 1973 e il 1975 è stato addetto al montaggio macchine utensili, quindi ha avuto una esposizione diretta, dal 1975 al 1981, essendo diventato capo reparto al montaggio, l'esposizione è stata di carattere indiretto, diretto, a secondo se magari poteva sostituire perché normalmente i capi reparto possono talvolta... di solito sono i capi turno, ma i capi reparto talvolta possono anche subentrare nella lavorazione, certamente per tutti c'è stata una esposizione ambientale perché questa roba rilascia fibre in atmosfera, quindi... dobbiamo dire che l'esposizione diretta le comprende tutte alla fine perché è chiaro che se io sono esposto direttamente rilascio fibre in ambiente e sono esposto anche a livello ambientale, questo è un concetto che non viene mai esplicitato, ma bisogna dirlo.

Mi dicono "beh, però era matrice compatta" è vero, però la stessa scheda di pericolosità lo dice che era pericoloso, se veniva tagliato rilasciava polveri e poi l'istituto superiore di sanità cosa scrive in un testo che potete trovare nel sito dell'istituto superiore stesso, dice "tuttavia, anche i materiali in cui l'amianto è legato saldamente ad una matrice

meccanicamente resistente come il vinile amianto o il cemento amianto o il ferobestos che è un po' più simile al vinile amianto, possono essere fonti di elevate concentrazioni ambientali di fibre soprattutto in fase di impianto e di manutenzione" impianto nel senso tagliarlo per metterlo nelle macchine, nel nostro caso o nel caso in cui il manufatto abbia raggiunto le condizioni di elevato degrado. Ci sono poi... c'è poi la questione legata alla manutenzione sulle macchine utensili con sostituzione di ceppi freno e frizioni contenenti amianto, riguardo il signor Bergandi. Allora, che l'azienda montasse ceppi freni in amianto sulle sue macchine, lo scrive lei stessa. Noi abbiamo un verbale della Commissione per l'ecologia del 31 maggio 1977, abbiamo una riservata del 06 giugno 1977 che dice che l'amianto viene utilizzato in diverse forme tra cui semilavorato per produzione di parti di tipo frizioni presso l'officina manutenzione macchine e per freni e frizioni già pronti da montare, poi c'è una riservata dell'11 ottobre del 1977 del laboratorio chimico e merceologico dell'Olivetti che dice che su tutte le macchine utensili vengono impiegati freni e frizioni in amianto, l'allegato 21 della mia relazione e praticamente... questo è l'appunto manoscritto, volevo fare notare anche un'altra cosa, questo è l'appunto manoscritto catturato a video di quella riunione che poi venne... credo scritto, adesso non mi ricordo, forse da... vabè, non faccio nomi perché non sono sicura, cosa scrivono qui negli appunti a mano presi durante quella seduta? Amianto. Ho fatto la,

sembra, rilevazione, dopodiché scrivono "amianto (inc.)" perché si sono resi conto che era una lavorazione rischiosa, non di meno impianti "immettere nella tabella delle visite mediche, ci vorrebbe assicurazione" che vuol dire? Vuol dire che già era in vigore, già l'asbetosi e la silicosi nel 1943 erano già assoggettate alla tutela, erano entrate nell'ambito... nell'elenco delle malattie da assoggettare ed era in vigore già il D.P.R. 1124 del 1965 che prevedeva (inc.) delle disposizioni particolari per l'asbestosi e la silicosi, loro riconoscono che devono assicurarli e dicono "per ora non ci muoviamo" perfetto. Dopotiché, andando a Bergandi, lui è stato addetto alla manutenzione delle macchine utensili con sostituzione dei ceppi frenanti a San Bernardo e poi dal 1974 al 1983 sia come dipendente OCN, sia come dipendente Ope perché nel frattempo ci sono stati passaggi societari sui quali io non mi sono mai soffermata perché non è materia mia e quindi come addetto alla manutenzione anche su ceppi freni e frizioni, è stato esposto in via diretta. Io non ho i tempi di adibizione e le lavorazioni, però abbiamo la banca dati Amiant che ci dice che la manutenzione di freni, livello ambientale al centro officina misurato nel 1970 in un'officina da questi autori (Inc.) produce 490 fibre litro, misurate di mattina e 110 misurate di pomeriggio, poi la riparazione di freni a disco di autovetture aventi un contenuto in amianto fra il 10 e il 70 per cento rilascia mille fibre litro, è un caso limite quello nella banca dati tedesca, comunque sono valori elevati.

La riparazione di freni a tamburo con contenuto in amianto fra il 10 e il 70 per cento rilascia 2 mila fibre litro, la riparazione di freni e frizioni di autocarri, 5 mila litro e poi (inc.) nel 1970 che hanno lavorato dentro le officine, non hanno fatto rilievi sperimentali come ha fatto anche il (inc.) hanno monitorato 7 mila fibre durante la pulizia di frizioni di autocarri.

Allora, è chiaro, magari non sono frizioni delle stesse dimensioni quelle, non sono come quelle degli autocarri, però comunque sono freni e frizioni in amianto, li vogliamo paragonare a quelle delle macchine, 490 e 110 fibre litro sono tantissime. Attualmente sono molto al di sopra di quello che è il TLV previsto per l'amianto dal decreto 81, quindi noi non dobbiamo ragionare in termini che all'epoca non si superava il TLV dell'epoca, noi dobbiamo ragionare in termini, qual è la concentrazione al di sotto della quale io sono sicura? Nel 1986 l'organizzazione mondiale della sanità ha detto "non c'è una concentrazione d'amianto al di sotto della quale io posso essere certa che non si inneschi un fenomeno patogeno per la persona e sempre la CGH, ribadisco, dice che "il TLV non è una linea di demarcazione tra una concentrazione sicura e una concentrazione a rischio" quindi noi abbiamo... fra l'altro vi ho portato dei dati reali che attengono ad un'azienda torinese, ho qui il documento, poi se il Giudice lo ritiene lo vuole acquisire, è qui, non dico il nome dell'azienda per riservatezza, è un'azienda che faceva

anche lavorazioni di manutenzioni freni e frizioni nelle sue autofficine, un'azienda di trasporti. Noi abbiamo i dati misurati da una società di servizi che è privata, quindi non faccio il nome e praticamente abbiamo tra le varie lavorazioni di tornitura delle guarnizioni frenanti, abbiamo concentrazioni che vanno da 50 fibre litro la più bassa a 260 fibre litro, questi sono valori reali, per dire che non abbiamo i dati presso Olivetti, è vero, non abbiamo misurazioni, però le lavorazioni queste sono, a meno che non ci inventiamo altre tipologie di lavorazioni durante la manutenzione dei freni e delle frizioni.

Dispositivi di protezione individuale. Sono stati utilizzati anche i dispositivi di protezione individuale presso questa azienda in amianto che erano in forma di coperte, grembiuli, guanti, ghette ed altro e che relativamente al presente procedimento sono stati utilizzati dai signori Merlo e Riso. Perché dispositivi di protezione in amianto? Perché si facevano delle lavorazioni a caldo all'interno di questi stabilimenti e in particolare dalla relazione... no, questo è l'elenco dei dispositivi utilizzati ed è la relazione dell'11 ottobre 1977 del laboratorio chimico e merceologico dell'Olivetti che dice che in Olivetti si utilizzavano guanti in amianto ad Ico, guanti in amianto presso la centrale termoelettrica, guanti in amianto in vari stabilimenti in fonderia, nel reparto trattamenti termici, altri eventuali, grembiuli in amianto in vari stabilimenti, in fonderia reparto trattamenti termici e materiali vari per l'antincendio

perché, ovviamente, l'azienda aveva una sua squadra di pompieri interna come tutte le grandi aziende che fanno le operazioni che possono essere anche a rischio incendio e l'utilizzo dei guanti in amianto era continuativo e loro cosa scrivono nella scheda che è l'allegato 21 alla relazione che ho prodotto, che nella pulizia che avviene per sbattimento si forma polvere, che durante l'uso possono sfibrarsi per sbattimento e formare polverosità, che durante l'uso possono i grembiuli sfibrarsi per sbattimento e formare polverosità. Dicono il vero, abbiamo i dati, li ha calcolati... abbiamo tanta letteratura sui dispositivi di protezione. Intanto dico che da una ricognizione delle fatture Sia che ho guardato tutte, ho pure fatto il conto in chili perché nelle fatture ci sono anche... c'è anche il peso di questi... in alcuni, non in tutti, quindi la stima è per difetto, hanno acquistato negli anni... attestati dalle fatture Sia e (inc.) amianto, naturalmente, gli anni fra il 1968 e il 1977, circa 482 chili di coperte in amianto e circa 270 chili di guanti e manopole, le manopole sono quei guanti con il dito pollice tagliato per essere più agevoli nel movimento. Allora, l'utilizzo dei DP era necessario, era necessario perché, appunto, facevano lavorazioni a caldo. Noi sappiamo dalla relazione del 1974 del centro tecnico accertamento rischi dell'Inail che le aree dove si facevano le lavorazioni a caldo, erano Ico, Agliè, Torino, San Bernardo, PSC, San Bernardo Olivetti controllo numerico e a Scarmagno nel capannone A. Ad Ico in particolare c'erano delle fonderie, negli anni

'60 c'era anche una fonderia in ghisa che poi è stata dismessa ed è rimasta una fonderia, se non ricordo male, in alluminio, quindi non entro nel dettaglio per procedere, io ho fatto una rassegna nella relazione, dei dati di letteratura che parlano di sfibramento durante l'utilizzo dei dispositivi in amianto. Qui ho portato la sintesi rilasciano fibre in misura non inferiore a 100 fibre litro e in particolare l'utilizzo di guanti che siano trattati con delle resine per fissare meglio le fibre e che siano o pure rivestiti con qualche materiale o che siano non trattati, ha indicato esposizione superiore a mille fibre litro e inoltre altri manufatti in amianto, sono stati utilizzati dalla relazione sempre dell'11 ottobre 1977 nello stabilimento Ico come lastre, fogli, trecce e guarnizioni grafinite, tela eccetera, a San Bernardo come amiantite e lastre di 5 millimetri come corda di amianto, ammiragliato, eternit, a Ico o GMI, sarà un acronimo di una produzione che si faceva in quello stabilimento, come amiantite in lastre destinate alla sinterizzazione allo stabilimento San Bernardo PSC come corda d'amianto per l'impianto di finitura come amiantite per l'officina impianti e come calorit per la coibentazione delle pareti e ad Agliè come corda, come anelli grafitati eccetera, eccetera.

In queste schede, lo scrive il laboratorio chimico e merceologico, c'è scritto che le postazioni di lavoro non sono aspirate. Questo è il ricavato del quantitativo di amianto che è stato acquistato da Sia e (inc.) amianto considerando che avevano altri fornitori

per gli altri materiali, quindi complessivamente in quegli anni tra cartoni, filotti, trecce, fibrette eccetera, hanno comprato circa 12 mila 400 chilogrammi di amianto, per quello che è attestato. Noi abbiamo... io ammetto che la documentazione è puntiforme, non abbiamo naturalmente tutti i documenti disponibili, non credo che... è una storia infinita molto lunga e molto complessa, quindi credo che qualunque... questa è una fotografia che è basata sui dati che abbiamo e voglio far notare che acquistavano anche la fibretta, la fibretta è l'amianto sfuso che veniva usato generalmente in azienda per due tipologie di interventi o per fare il papin durante l'attività di saldatura, perché per evitare l'incrudimento dei materiali se si vuole fare delle saldature su... proteggendo le parti contigue ai lembi da saldare, le saldature avvengono a temperature molto elevate e la temperatura può incrudire il metallo e quindi diminuirne le capacità e le caratteristiche di resistenza meccanica, il reticolo... può cambiare il reticolo cristallino eccetera, allora si metteva ai lembi questo papin, io non so se veniva utilizzato in Olivetti nelle saldature, però probabilmente siccome, per esempio, a San Bernardo tutti i fasci tubieri erano coibentati con un intonaco a base d'amianto, la fibretta veniva utilizzata anche per questo, si faceva una massa cementizia, si buttava dentro la fibra, si faceva l'impasto e si coibentavano i grossi tubi e poi si avvolgevano con delle tele per proteggere questa malta cementizia a base di fibre d'amianto. Dopodiché

utilizzavano anche le lastre marca Brandemburger nella lavorazione dello stampaggio della margherita e queste lastre Brandemburger che veniva acquistato dalla Davidson di Milano, veniva tagliato e veniva fissato meccanicamente allo stampo, un po' come il ferobestos, essendo ad altissimo contenuto d'amianto, il tagliarlo, raschiarlo, adattarlo, rilasciava fibre. In più è interessante, ho trovato questa nota perché loro si sono pure informati con la Davidson di Milano o con... adesso non ricordo, leggo anche male, scusatemi, vado un po' anche a memoria, si sono informati per capire quale amianto c'era, rispondono tutti i tipi, lì dentro c'era tutto, poteva esserci il crisotilo, la crocidolite, la tremolite, ci sono tutti i tipi d'amianto dentro questa lastra, amianto in tutte le forme.

GIUDICE - Non mi ripeto più, silenzio.

CONSULENTE GULLO - Dopodiché, questo è un documento rispetto sempre al Brandemburger che dice... è attinente un documento che riguarda la sorveglianza sanitaria, le visite mediche e dice, rispetto alle persone... ai lavoratori che utilizzano la lastra in amianto a Brandemburger "Professore Semeraro che facciamo, lo scriviamo nel quadernetto?" Cosa vuol dire? Io non ho capito cosa vuol dire questo, cioè "abbiamo visto che lavorano il Brandemburger, li mettiamo sotto visita o no o per adesso ci teniamo il dato come riservato" non si capisce, questo documento va approfondito, io non l'ho capito. Noi sappiamo che... allora, tornando alla lavorazione di manutenzione e di interventi su impianti

coibentati, noi sappiamo dalla banca dati Inail che, per esempio, la rimozione di una guarnizione di valvola rilascia 300 fibre litro, quante valvole hanno cambiato? Infinite secondo me nella loro attività lavorativa, intervenendo... infinita limitatamente ai lavori che svolgevano, Avvocato, certo, capisco... fra l'altro questo rumore di fondo un po' mi disturba, se posso dirlo.

GIUDICE - Allora, mi scusi, Dottoressa, non è un dialogo, siamo capaci di comportarci come Avvocati, evitare di continuare a commentare, quando tocca a voi per il controesame perché il Giudice ascolta tutti i consulenti in rigoroso silenzio, non capisco perché bisogna continuamente commentare, tra l'altro disturbiamo anche la Dottoressa, prendete i vostri appunti, avete il controesame, basta adesso, abbiamo una toga, okay? Fine. Soprattutto le prime file perché poi succede questo, è mezz'ora che sento i commenti, ovviamente la Dottoressa risponde, ma non funziona così. Mi scusi, prego.

CONSULENTE GULLO - Quindi un altro dato che ho recuperato dalla banca dati Amiant che riguarda le manutenzioni su parti coibentate, dice che la preparazione di una guarnizione dall'amiantite, utilizzavano l'amiantite, l'amiantite serviva a formare le guarnizioni, come si formavano le guarnizioni? Si ritagliavano... si faceva il disegno e si ritagliava con il taglia base eccetera e si faceva questa guarnizione e poi si montava adattandola alla flangia, adattandola alla tubazione e rilascia 500 fibre litro, quindi io ritengo che questo

tipo di lavorazioni comportando una manipolazione diretta di materiali in amianto che erano costituiti anche in percentuali elevate in amianto, rilasciavano concentrazioni elevate come abbiamo visto, quindi Merlo dal 1960 al 1970 è stato addetto alla verniciatura ed è stato addetto anche alla squadra antincendio dello stabilimento di Agliè, è stato esposto perché lui come addetto antincendio utilizzava i dispositivi di protezione, grembiuli, coperte eccetera, come squadra antincendio, come addetto alla verniciatura, lui si occupava anche, come hanno detto i testi, della pulitura dei forni di tempera, questi forni erano lunghi 50 metri ed erano coibentati anche con amianto, le portine d'accesso avevano le cordine in amianto, le guarnizioni in amianto, lui stesso partecipava a queste attività di manutenzione, di pulizia che venivano fatte da squadre speciali, ma che comunque prevedevano anche essere coadiuvati dagli addetti all'impianto e questo accade in tutte le aziende, per la mia esperienza, avendo valutato tanti cicli lavorativi in tante aziende, normalmente chi è addetto alla macchina, all'impianto, sostiene i manutentori perché è lui che conosce la macchina e quindi anche nelle attività di pulizia e anche nell'attività di piccola manutenzione.

Per quanto riguarda Rizzo, la cui mansione è stata confermata da una scheda aziendale, è stato addetto ai trattamenti termici, al reparto utensileria e quindi per gli stessi motivi, avendo utilizzato quei materiali, io ritengo dal punto di vista qualitativo che abbia avuto un'esposizione abbastanza elevata. Abbiamo avuto anche

un elettricista che ha conseguito una malattia amianto correlata, quindi il quesito che mi ha posto l'Avvocato è verificare nell'installazione, nella manutenzione di impianti elettrici che cosa accadeva relativamente al signor Rabione. Praticamente il signor Rabione ha lavorato nel comprensorio di Ico e saltuariamente a San Bernardo. Allora, i manufatti in amianto negli stabilimenti Olivetti con particolare riguardo al comprensorio di Ico, sono documentati in tanti atti aziendali, intanto dalla riservata del (inc) ottobre 1977 del laboratorio chimico e merceologico che ci dice che... quindi siamo nel 1977, che presso Ivrea e San Bernardo ci sono manufatti in amianto costituiti intanto da eternit e da calorit, poi abbiamo una relazione dell'agibilità strutturale per i locali siti al primo piano dei corpi A) e B) e C) fabbricato Ico che, se non ricordo male, è fatta in seguito ad un incendio che aveva interessato quei corpi, però se non ricordo male, e che viene rilevata la presenza generalizzata di intonaco isolante tipo l'impact, l'impact è l'amianto floccato che veniva messo come intonaco al di sotto della copertura. Poi abbiamo una relazione del 04 dicembre 1986 che riporta una indagine sulla pannellatura del controsoffitto di Palazzo uffici che riferisce che il materiale di per sé non è molto compatto e che può sfibrarsi per una qualsiasi azione di manipolazione o per una qualsiasi azione meccanica, il vento, una finestra che sbatte, il vento forte, ha fatto cadere un soffitto in una scuola a Torino, per esempio, un controsoffitto.

Una riservata personale del febbraio 1987 che ha per oggetto indagine su materiali di rivestimento contenenti amianto, ci dice che nella nuova Ico abbiamo nella zona torri nella zona uffici al primo piano e secondo piano, intonaco dello stesso tipo e anche nell'ex DTA e altrettanto ci dice nella mensa Ico, nella mensa Ico l'amianto è presente nell'intonaco di rivestimento. Poi c'è una riservata personale del marzo 1987 che fa un ulteriore elenco dei materiali in amianto presso Ico, la nuova Ico a piano terra presso la mensa Ico e poi inoltre in diversi uffici, Osai, a San Bernardo, a San Lorenzo d'Ivrea e alla cascina (inc.) che non ci interessano in questo momento. Questa nota è interessante, l'ho riportata in rosso, costituisce l'allegato 25 alla relazione che ho depositato, per tutti gli allegati ho fatto anche il raffronto sui documenti prodotti dal Pubblico Ministero, quindi c'è la correlazione.

Allora, la nota riferisce testualmente "in queste aree si pensa, d'accordo con gli impianti di fare al momento niente" la riferisco così come. Poi c'è una relazione redatta dal Politecnico di Torino a cui hanno sottoposto dei campioni da esaminare che provengono dai locali ex DTA, e che i cui esiti del monitoraggio dicono che è composto questo materiale al 50 per cento da fibre e contiene amosite, subordinatamente crisotilo, ci sono anfiboli, ma non c'è la crocidolite. Questo è un documento del maggio 1987 che contiene gli esiti delle prime indagini sulla situazione amianto, dell'allegato 27 che riporta quanto già ho detto nei

vari stabilimenti del comprensorio Ico di Ivrea, poi abbiamo un rapporto di prova del 1988 che indica la presenza di amianto nei materiali di coibentazione delle canaline dei fasci tubieri, nel rivestimento delle canaline per l'areazione del locale ex officina H, nel materiale di rivestimento della linea di areazione in alcune torri dei cavedi che servono i tre piani della Ico e nei materiali di rivestimento delle vecchie tubazioni dell'acqua surriscaldata che percorrono tutta la Ico. C'è un'ulteriore riservata del 27/89 prodotta dal signor Fornero che riferisce sullo stato di conservazione dell'intonaco in amianto presente al primo piano della nuova Ico e in questa riservata c'è scritto che a questo punto si ritiene necessaria l'applicazione dell'adesivo, sembrerebbe di capire che prima di quella data l'adesivo non l'avevano messo e quindi quell'amianto era ancora più friabile perché l'adesivo poi successivamente, una volta applicato e l'hanno applicato, ha consentito di fissare meglio le fibre di tenerle più... perché era in matrice molto friabile. A San Bernardo altrettanto abbiamo evidenza della presenza dell'amianto, poi lo approfondisco nel quesito sull'esposizione ambientale, l'amianto era presente nell'intonaco del soffitto, nei pannelli della controsoffittatura, sostanzialmente sintetizzando, gli elettricisti per potere andare a fare la loro manutenzione, installazione di fili elettrici, installazione di impianti, sostituzione di lampade eccetera, eccetera, dovevano interferire con i controsoffitti spesso, in amianto smontarli,

riposizionarli, dovevano interferire con le strutture, con le pareti che erano protette da calorit eccetera, quindi certamente durante questi interventi hanno dovuto manipolare materiali in amianto che erano anche abbastanza friabili. Inoltre, e quindi per quanto riguarda l'esposizione del signor Rabione dal 1958 al 1984, io mi sono limitata ai tempi di esposizione che mi sono stati indicati nei quesiti, non ho affrontato gli altri anni lavorati presso Olivetti, ho risposto soltanto al quesito, quindi certamente durante... dico certamente perché ci sono queste strutture, quindi avrà interagito e anche se solo qualche volta al mese, avrà interagito con queste parti in amianto.

Inoltre lui è stato addetto anche alla gestione esercizio centrali e reti dei servizi, è stato in centrale termica anche e si è occupato della rete di adduzione dei fluidi caldi e noi sappiamo che nelle centrali termiche l'amianto era utilizzato in varie forme perché lo dice un documento del 1977 e ci sono dei testi che ci hanno anche detto che utilizzavano baderne in amianto eccetera. Inoltre... questo non è stato detto da Rabione, ma gli impiantisti elettrici per fare scorrere i cavi nelle canaline utilizzano il talco perché altrimenti non scorre, è un dato molto acclarato e inoltre nei quadri elettrici, soprattutto in stabilimenti dove c'è una centrale di servizio privata, personale che ha tutta una serie di quadri molto importanti, industriali, non è il quadro elettrico che abbiamo a casa, ci sono i quadri elettrici poi che le tensioni delle correnti elettriche surriscaldano, a

scopo ignifugo hanno nelle pareti e nelle antine degli armadi, i pannelli in amianto per, appunto, evitare l'eventuale propagarsi di incendio a causa di surriscaldamento prodotto da un qualunque motivo o da sovracorrenti o da corto circuiti, ma comunque ci sono. Questo il signor Rabione non lo ha detto, lo dico io, lo aggiungo io. Per quanto riguarda invece la manutenzione di tubature impianti, il signor Bergandi è stato... si è occupato di manutenzione, di installazione, rimozione di pannelli in amianto e noi... a San Bernardo. A San Bernardo abbiamo già detto... ci sono documenti che si ripetono ed eventi che si ripetono, a San Bernardo abbiamo già detto quali erano... quale era la presenza dei manufatti in amianto e in quali componenti, era utilizzata l'amiantite, la corda d'amianto, l'ammiragliato, le baderne, eccetera e poi nei cunicoli sappiamo che tutti i cunicoli di San Bernardo erano percorsi ad un'altezza che era quasi a testa d'uomo da fasci tubieri tutti coibentati con amianto. Quindi c'è una dichiarazione... ci sono delle dichiarazioni rilasciate nel 2006 a Inail da Cravero Eugenio che sono colleghi di Bergandi che dicono che, appunto, le manutenzioni consistevano nella scoibentazione e nell'eventuale ricoibentazione e io vi ho portato i dati di un'azienda reale che esiste qui in Piemonte e nella quale sono stati fatti dei monitoraggi per verificare la piccola manutenzione su parti coibentati che cosa comporta.

Queste relazioni sono state prodotte nell'ambito di una C.T.U. Redatta dal Dottor Lauria, un procedimento

civile che ho riportato, non mi ricordo a memoria, non faccio il nome dell'azienda naturalmente, se non ricordo male, è stato il CTO a fare i rilevamenti. Allora, siamo in un'azienda che produce energia elettrica, fasci... tubi coibentati con amianto, in assenza di manutenzione guardate cosa accade, abbiamo 0,04 fibre centimetro cubo, pochissimo, poco confrontabili ai dati che hanno rilevato all'interno degli stabilimenti Olivetti quando hanno fatto le rilevazioni per esempio, dentro la mensa o dentro il Palazzo uffici, ma quando facciamo la piccola, ma piccola manutenzione, hanno voluto fare una prova per vedere, perché? Perché in questa azienda la grande manutenzione era esternalizzata, ma i manutentori interni facevano la piccola manutenzione, quella alla bisogna, all'occorrenza. Nel momento in cui io vado a toccare una guarnizione il valore minimo che hanno trovato è 700 fibre litro, il valore massimo 17400 fibre litro, piccola coibentazione, non stiamo dicendo il rifacimento di un intero impianto. Quindi quando un manutentore va ad operare su un tubo che è coperto, protetto da un materiale cementizio con fibra d'amianto, lo sega, lo toglie e poi lo ricoincanta, questo è il risultato. Naturalmente non è un risultato ottenuto dentro Olivetti perché non li hanno mai fatti questi campionamenti o se ci sono non li abbiamo trovati, però certamente questa fotografa una realtà incontrovertibile perché... a meno che non mettiamo in dubbio anche chi ha fatto le valutazioni, pertanto il signor Bergandi come addetto alla manutenzione di

impianti e tubature coibentate che erano coibentate perché lo sappiamo, perché lo dice la stessa azienda, ha avuto esposizione diretta perché è intervenuto su parti coibentate, scoibentando, ricoibentando alla bisogna. Per quanto riguarda la manutenzione degli edifici, noi abbiamo qui un solo caso, mi è stato sottoposto... che è quello del signor Stratta che è stato anche addetto alla manutenzione degli edifici, principalmente nel comprensorio di Ivrea. Abbiamo una quantità di documenti che dimostrano la presenza di manufatti in cemento amianto all'interno di queste strutture. C'è la sempre famosa relazione del 1977, poi c'è la norma T, loro a un certo punto nel 1989 si sono dati una procedura che hanno chiamato norma T 339 che prevedeva quali erano le procedure da adottare nel momento in cui si faceva un'attività che potevano interfacciare con componenti in amianto e questa norma T prevede anche come ci si deve comportare in presenza di coperture in cemento amianto perché le coperture in cemento amianto c'erano. C'è la riservata personale del febbraio 1987 che parla della presenza dell'intonaco in superficie gommosa e rugosa, il documento del 1991 situazione amianto che descrive diversi tipi di manufatti in amianto presenti sia ad Ico che a Palazzo uffici 1, il documento mappa aree con amianto del 2009 che è redatto da Olivetti Multiservice dove risulta che ancora nel 2009 nei magazzini ci sono... negli ex magazzini, ancora 5 mila metri quadrati di copertura in cemento amianto non ancora rimosse o bonificate, poi c'è la relazione manoscritta del 12/86 su una

indagine... che riferisce una indagine sulla pannellatura del controsoffitto di Palazzo uffici, è in questa relazione che si parla della circolare 45/86. Io ho letto che l'azienda, nelle trascrizioni, adesso non ricordo, di un altro igienista industriale che mi ha preceduto, ho letto che loro si sono rifatti a quel decreto dell'ottobre 1986 che riguarda le miniere, non è mai citato questo decreto nei documenti aziendali, questo decreto non è stato mai citato, in questa relazione si fa l'elenco di tutte le norme che in quel momento vigevano in tema d'amianto e loro non citano questo decreto che riguarda le attività estrattive e quindi citano invece la circolare e dicono "per quanto questa circolare sia stata elaborata per..." lo dico con parole mie, comunque il testo è riferito "per attività lavorative che sono le nostre" si parla di scuole e uffici perché sono luoghi di lavoro, non sono... un ospedale è un luogo di lavoro, ci sono i degenti, ma c'è anche chi lavora per curarli e le scuole non sono soltanto luoghi di educazione, ma sono luoghi di lavoro perché ci sono i docenti, gli Ata, eccetera che ci lavorano, quindi sono persone di maggior tutela naturalmente, perché i bambini sono piccoli e sono più esposti, più sensibili, gli ammalati sono ammalati e quindi più esposti e più sensibili, loro dicono "non di meno, visto che l'organo di vigilanza ci chiede di adottarla, adeguiamoci anche a questa circolare" questo lo volevo dire solo per dire che non si sono mai, almeno in quello che ho letto io, sino all'altra notte, ispirati a quel decreto che

riguarda l'estrazione dell'amianto e infatti vorrei qui fare una parentesi perché credo, il Dottor Pavan ha detto che le fibre rinvenute negli ambienti della Olivetti sono molto più basse dei TLV previsti da quel decreto che riguarda le attività estrattive. Io faccio una domanda, vogliamo, possiamo confrontare un inquinamento ambientale legato a dispersione da fibre come da questo controsoffitto che non so cosa contiene, ad un'attività estrattiva dove si estrae l'amianto? Possiamo in scienza e coscienza dire sono più basse di quei TLV? Ma sono due attività lavorative totalmente diverse. Quando estraggo amianto e rompo un filone con martello pneumatico o metto un candelotto di dinamite e faccio saltare per aria... faccio la volata, ma si disperde una quantità di fibre che sono veramente impressionanti, io non posso paragonarla ad un inquinamento ambientale, solo questo vorrei dire, per dire cerchiamo di contestualizzare, cerchiamo di confrontare eventi, oggetti, situazioni fra di loro confrontabili. Quindi se i TLV sono più bassi di quella che fissava il decreto per le attività estrattive, dico meno male, per fortuna, vorrei vedere il contrario se dentro una mensa si può raggiungere un TLV come quello. Poi c'è un piano di lavoro comunicato all'A.S.L. Nel 1996 redatto dalla ditta Fanes che parla della bonifica di solai, tubazioni e canali presenti al piano terra del fabbricato nuova Ico di via Jervis, per una superficie complessiva di 2415 metri quadrati, c'è una nota manoscritta forse del 1993, non ho capito bene la data, che riferisce lo smaltimento di diverse tonnellate di

materiali... di intonaco in amianto e pannelli in gesso amianto e poi ci sono sei bollette, formulari di identificazione, accompagnamento, trasporto e residui di lavorazione che attestano che tra il 1988 e il 1992 sono stati rimossi...

GIUDICE - Silenzio in aula.

CONSULENTE GULLO - ...14430 chilogrammi di pannelli in gesso amianto. Tutto questo per dire che i manufatti in amianto c'erano, un manutentore edile che va a fare la manutenzione si interfaccia con questi manufatti in amianto. Quindi il solaio intonacato, controsoffitti... cioè la situazione era questa, era una triade di eventi, coperture in cemento amianto, intonaco del soffitto in amianto floccato, controsoffitto in cemento amianto, il numero perfetto è tre e quindi un manutentore che si interfaccia, edile, con queste strutture, è chiaro che nel momento in cui fora una lastra in cemento amianto, rilascia polvere con amianto, con fibre di amianto, la foratura di cemento amianto secondo la banca dati Inail rilascia 900 fibre, il taglio con flex 27 mila fibre litro, la perforazione di tubazioni rilascia da 300 a 3 mila a secondo degli anni di riferimento perché già nel 1990 venivano queste lavorazioni fatte con maggiore criteriie, magari anche bagnando le tubazioni piuttosto che non. Per quanto riguarda l'esposizione ambientale, direi che già potrei soprassedere su questo, avendo già raccontato tutta la quantità di materiali in amianto e di lavorazioni in amianto presenti in Olivetti, tuttavia io dico che già nel 1991 l'azienda scrive questo, questo è un documento

che si trova nel faldone 14, il foglio 252, dice che "per quanto riguarda i rischi legati all'amianto, questi non esistono per le lavorazioni" perché evidentemente a quella data erano già state eliminate le componenti in amianto, certamente, mentre esistono a livello ambientale, rivestimento soffitti e per operazioni di manutenzione, copertura in cemento amianto e isolamento intubazioni, quindi già l'azienda nel 1991 è consapevole che hanno un rischio amianto di natura ambientale che è legato non tanto al fatto che si utilizzano coibentazioni in amianto nei forni perché non c'erano più forse o altro, ma perché ci sono dei residui di parti in amianto nelle strutture, nelle coibentazioni che comunque creano condizioni di inquinamento ambientale.

Io mi fermerei qui, ma vado avanti, lo dicono loro. Diciamo che... ci sono altri documenti. Io ho trovato una determinazione di fibre in polveri prelevate all'esterno, questo è un foglio manoscritto, è un appunto manoscritto del 1987 che riporta l'esito di un monitoraggio effettuato da FIAT, è scritto... è in allegato 34 alla relazione che ho preparato, sono polveri depositate nel comprensorio di Ivrea e in particolare in Palazzo uffici. Allora, uno è un materiale non meglio identificato, materiale da esaminare, una è una polvere prelevata lato banca, quindi all'esterno, lato banca, penso, un'altra è prelevata lato mensa grande dalla feritoia cambio aria. Io vi dico che hanno trovato 18 milioni di fibre per milligrammo in un campione, 14 mila fibre per

milligrammo in un altro campione, 1500 fibre per milligrammo in un altro campione, quantità elevatissime, siamo nel 1987, sono elevate. Non sappiamo come le hanno prelevate, non sappiamo come le hanno determinate, sono sempre dei dati molto... come dire, non ci permettono di fare considerazioni particolari, ci danno il dato grezzo, il dato grezzo è che 18 milioni di fibre sono inaccettabili, è un numero spropositatamente elevato, anche molto più elevato di quello che ha trovato il Professore Occella nel talco, il Professore ha trovato 500 mila fibre, qui parliamo di 1 milione 800 mila, scusate, ho detto 18 milioni, è un refuso.

Detto questo, vabè, noi sappiamo da alcuni testi che, parlando dell'esposizione del signor Bergandi che ha lavorato a San Bernardo, che Buratto e Cerbone hanno evidenziato la presenza di manufatti in amianto, in particolare Cerbone ha parlato di 6500 metri quadrati di amianto floccato di spessore da 3 e 5 centimetri e quanto dichiarato da questi testi è documentato negli atti aziendali che io vorrei non elencarli tutti per... ma sono tutti qui nella relazione, nelle slide, vi dico anche che dentro la centrale termica di San Bernardo, questo è importante, nel... adesso non ricordo quando, hanno fatto un monitoraggio, nel 1996 e hanno trovato all'interno della centrale termica dove Bergandi poteva anche accedere, una concentrazione di fibre minore o uguale a 41 fibre litro, minore o uguale già non mi piace, o è minore o è uguale perché 41 già sono un numero elevato, sono contabilissime perché tanto ci

hanno detto che lo stesso decreto fino a 20 fibre litro al Mocf si contano, quindi se l'hanno contato al Mocf sono il doppio del valore limite che prevede il decreto 94 per definire la solubrità di un ambiente, il decreto 06 settembre 1994 dice che un ambiente se ha più di 2 fibre litro è insalubre, 2 al Sem, 20 al Mocf, qui ce ne sono 40, quindi siamo 2 volte superiore se l'hanno contata al Mocf, 20 volte superiore se l'hanno contata al Sem. Poi ci sono altri documenti, c'è una riservata del signor Splendorio che parlando... ad Abelli, Bono e Tarizzo che parlando di un locale non meglio identificato di San Bernardo, dice "guardate che la situazione lì è grave, c'è poca aderenza al soffitto e c'è un pericolo grave di inquinamento" quindi diciamo che per... lo stesso vale... quindi per il signor Bergandi che ha lavorato a San Bernardo l'esposizione ambientale c'è stata.

Costanzo ha lavorato nel reparto verniciatura e pomiciatura nel capannone (inc.) rossa, capannone audit, sempre per lo stesso motivo, quindi è stato esposto a livello ambientale, poi Gansin ha lavorato ad Ico frequentando la mensa centrale tra il 1967 e il 1984 e dentro questa... l'intonaco diciamo che rilasciava fibre, inoltre questo intonaco della mensa è stato più volte sollecitato da diversi interventi, noi abbiamo l'evidenza di almeno due poi, per il resto non sappiamo quali altri interventi hanno fatto. Allora, vediamo se li trovo, ecco. Uno di questi interventi è descritto in questa nota del 10 aprile 1988, praticamente c'è una manutenzione del soffitto della mensa e c'è una nota

che dice "ho notato che in alcune zone dell'area adiacente all'intervento, muri divisorii delle scale che portano all'area mensa, muretto della balconatura sopra la distribuzione caffè eccetera, c'è parecchia polvere, vedi per favore di fare intervenire subito domani mattina con solita aspirapolvere" a me il solita aspirapolvere mi fa pensare che questo solito era solito e quindi sovente all'interno della mensa si doveva aspirare la polvere che cadeva giù per gli interventi o perché naturalmente cadeva giù. Poi c'è un'altra nota del 1998, nel 1998 praticamente vengono fatti altri interventi e praticamente la nota descrive che l'intervento ha comportato l'asportazione dell'intonaco e il monitoraggio fatto nel 1988 ha evidenziato questo rilascio di fibre, ma quello che volevo dire è che nel 1992 c'è stato un altro intervento, c'è stato un altro intervento e l'ingegnere, se non ricordo male, ecco, c'è scritto, Abelli, cosa scrive? Scrive questo, che "ho ricevuto dal Politecnico il risultato dei prelievi dell'amianto fatti nel rispetto del decreto 277, riscontro un valore, seppure non allarmante elevato di fibre nella mensa Ico" peccato poi che noi abbiamo delle tabelle in cui sono bassi, però se lo scrivono fra di loro che sono alti. "I lavori fatti peraltro in modo a carbonaro, per l'installazione del recupero vassoi, evidentemente hanno lasciato uno strascico" quindi io deduco che interventi ne hanno fatti dentro la mensa e spesso, lo scrive l'ingegnere Abelli, sono stati interventi fatti un po' così senza... vabè, lo scrive

lui, in modo carbonaro, non aggiungo altro, per cui hanno rilasciato delle fibre, quindi le persone che continuamente frequentavano quel locale, anche se solo mezz'ora al giorno per andare a prendere i pasti, erano esposti a queste fibre rilasciate anche perché se i locali non vengono puliti e aspirati cosa accade? Accade che la polvere si deposita strato su strato, si cammina e si riveicola in atmosfera, si (inc.) si rideposita, si ricammina e si riveicola, le polveri continuano ad essere riveicolate, poi ci sono i moti convettivi, caldo, freddo, correnti d'aria, quindi queste polveri che man mano si depositavano se non venivano aspirate, venivano continuamente rimesse in circolo. Ricordiamoci che dal lato mensa o nella feritoia hanno trovato 1400 fibre di amianto depositate, quelle misurate da FIAT. Quindi per quanto sia stata una pausa di mezz'ora, di 45 minuti, se io per 30 anni sto lì è sempre sicuramente più elevata di quello che respiro a casa mia perché quando io valuto in termini di valutazione del rischio, a me Inail chiede, quando faccio la valutazione dei tumori professionali, la valutazione del rischio, non mi chiede... come dire, di capire se è stato esposto lavorativamente e se rispetto all'esposizione che ha avuto domestica naturale è di più o di meno, certamente qui è di più, anche perché in quegli anni il fondo urbano era caratterizzato da concentrazioni basse, adesso ve le faccio vedere perché le ho portate.

Quindi parlando di Ganiomego che ha lavorato, come ha detto, ai torni automatici, a San Bernardo, San Bernardo era

molto ben... era molto più presente l'amianto per quello che abbiamo detto. Inoltre c'è un aspetto che non è stato evidenziato, io lo voglio evidenziare anche se magari non è riferito nei capi di imputazione, questa persona era addetta ai torni automatici, dentro l'Olivetti si utilizzavano tanto le macchine utensili, come in tante altre aziende, le macchine utensili cosa avevano? I freni, come erano i freni? In amianto, lo dice la stessa azienda, loro stessi li producevano in amianto per montarli sulle macchine utensili, la normale usura dei freni delle macchine utensili se sono a base d'amianto rilascia fibre d'amianto, noi abbiamo un lavoro bellissimo di Chiappino sulle macchine... e Colleghi, sulle macchine utilizzate nel comparto tessile, filatoi, torcitoi eccetera, dotati di sistemi frenanti anche loro... ogni macchina che è dotata di un movimento va arrestata e il movimento si innesca con la frizione e si ferma col freno, questo è il meccanismo normale.

E allora, la normale usura di freni e frizioni rilascia fibre, quindi queste persone che hanno lavorato alle macchine utensili, oltre a essere state esposte a causa dell'amianto presente nelle strutture che per senescenza, per manutenzione, rilasciava fibre, sono state esposte anche perché queste macchine rilasciavano fibre, chiudo la parentesi. Analogamente il signor Merlo ha lavorato come lamierista all'interno del reparto tranciatore presso le officine H, piano terra e nella nuova Ico e frequentato la mensa Ico per gli stessi motivi, inoltre riporto un documento che dice

che nell'intonaco del soffitto delle ex officine H è stato applicato un adesivo nel 1988 - 1989, sembrerebbe che prima questo adesivo non era applicato, bisogna avere anche molto più tempo signor Giudice, per esaminare bene tutti questi documenti perché bisogna capire veramente questo intonaco da quando... da questa vernice fissativa, sembra che prima della fine degli anni '80 non sia stata messa, che sia stata messa in seguito per... in alcuni casi ho letto, migliorare la condizione dell'intonaco, non tutelare la salute di più delle persone, io forse sono un po' polemica, chiedo scusa, non volevo dare questo tono, però mi viene un po' purtroppo naturale e chiedo scusa a tutti per questo.

Quindi la signora Perello ha lavorato nel Palazzo Uffici 1, ha lavorato nell'ex officina H, ha lavorato al centro studi, ha frequentato le mense del Palazzo uffici corpo A e B dove era presente, i documenti lo attestano nella mensa controsoffitto in amianto, ha lavorato presso... frequentato la mensa Ico, quindi per lo stesso motivo anche la signora Perello ritengo sia stata esposta a livello ambientale. Fra l'altro lei ha detto che tornava a casa e si puliva... tornava da casa e si puliva la scrivania con uno straccio perché si depositava la polvere sulla scrivania.

Andando avanti, a proposito delle officine H c'è una nota manoscritta del 1992 sempre dell'ingegnere Abelli che dice "a un certo punto le officine H le hanno riadattate ad uffici" eccetera, nel 1994 cosa scrivono al signor Splendorio, scrive che in merito al piano...

"per togliere l'amianto dall'officina H faccio osservare che a fronte di un sopralluogo certo dell'A.S.L., ci troviamo con metodici innocupata e con finitura in amianto non in buono stato".

Poi per quanto riguarda il Viniuta, lui è stato sorvegliante presso lo stabilimento di San Bernardo di Ivrea, noi sappiamo che i percorsi di vigilanza comportavano l'accesso ai cunicoli e sappiamo che in questi cunicoli da un sopralluogo fatto anche dall'A.S.L. contenevano fasci tubieri che correvano lungo tutto i cunicoli coibentati in amianto anche in cattivo stato di conservazione. Diremmo, certo, sono in cattiva conservazione adesso, ma all'epoca qualche piccola manutenzione l'avranno fatta su questi tubi? Sì. Non erano areati i locali, quindi tutte le fibre che si liberavano si depositavano all'interno di questi cunicoli e quindi anche per il signor Viniuta direi che dato il cattivo stato di conservazione in cui si trovavano e dato anche le eventuali operazioni di manutenzione che si facevano nel momento in cui non erano in cattivo stato, essendo sotterranei e non essendo ventilati, immagino che anche lì si siano, come dire, prodotte e depositate polveri d'amianto.

Analogamente per Mariscotti che ha frequentato la mensa Ico e poi volevo dire che negli anni... dalla fine degli anni '80 in avanti sono stati fatti dei monitoraggi ambientali all'interno del fondo urbano per vedere quale era la condizione di dispersione di fibre d'amianto nelle città che derivava sia dagli insediamenti industriali che lo manipolavano sia

dall'inquinamento veicolare. Noi sappiamo che Chiappino e colleghi nel 1991 riportano monitoraggi fatti alla fine degli anni '80, che nelle città più inquinate che loro hanno misurato all'epoca, cioè Casale, Firenze, Milano eccetera, hanno trovato un inquinamento che va tra 0,1 fibra litro e 2,6 fibre litro, a Roma nel 1993 sempre Chiappino e Colleghi hanno monitorato valori inferiori a 0,1 fibre litro con un massimo di 0,1 fibra litro presso la stazione Termini e a Pavia, Minoi e Colleghi nel 1997 hanno misurato valori inferiori a 0,05 fibre litro che sono valori tutti più bassi di quelli rilevati all'interno della mensa Ico, quindi evidentemente all'interno della mensa Ico c'erano valori più elevati di quelli che si respiravano nel fondo.

Quindi ho già parlato degli interventi di manutenzione che sono stati fatti, volevo anche fare un piccolo cenno al fatto che è vero che le coperture in cemento amianto legano bene le fibre e che durante gli interventi di manutenzione possono rilasciare... però parlare di stato di degrado che rilasciano fibre solo dopo tanti anni perché sono degradate, un po' è un concetto stressato perché in una condizione di esposizione alle azioni di gelo, disgelo, di lavamento delle acque meteoriche, piogge acide, il cemento si dissolve, crea queste piccole stalattiti che sono fatte da polverine e da fibre d'amianto che vengono rilavate e che nel momento in cui apro una finestra il vento me le fa entrare dentro, questa è una foto che ho tratto da un sito, spero che non me ne vogliano i gestori del sito,

ma c'è un lavoro di Camillucci e Fioravanti pubblicato dal CNR, una bellissima pubblicazione che evidenzia come anche il normale... le normali attività, azioni meteoriche possono far veicolare fibre d'amianto. Di questo concetto ne abbiamo parlato, per quanto riguarda il secondo quesito, adesso vado più veloce, il secondo...

AVV. P.C. CLERICO - Chiedo scusa Dottoressa, rispetto al quesito su cui ci ha già ampiamente illustrato, volevo solo chiederle un piccolo chiarimento in riferimento a un documento che lei ha allegato alla sua relazione ed è il parere redatto di tecnici Contarp che nel 1974 fanno un accesso presso tutti gli stabilimenti di Ivrea e dintorni al fine di valutare la sussistenza del rischio silicosi. In questa occasione analizzano anche un campione di talco e dopo averlo analizzato scrivono nel loro parere che il talco è senz'altro esente da silice. A suo avviso quel tipo di analisi avrebbe potuto rilevare per le metodiche utilizzate all'epoca, anche la presenza di contaminanti di altro tipo?

CONSULENTE GULLO - Allora, sì, è una questione molto interessante quella che mi ha sottoposto perché, certo, hanno analizzato il talco, hanno trovato un quantitativo inferiore all'1 per cento di silice in forma cristallina, non hanno trovato... non c'è scritto che hanno trovato l'amianto. È vero che c'è scritto questo, ma non è altrettanto vero che l'amianto non potesse esserci, io dico che prima del 1974 il Professore Vigliani è andato presso gli stabilimenti Ico, questi sono gli allegati che dimostrano tutta

l'attività fatta fare dalla clinica del lavoro di Milano all'interno di questi stabilimenti, lo stesso Professore Vigliani e la sua equipe ha fatto dei monitoraggi per determinare la silice libera cristallina, non ha analizzato il quarzo, ha analizzato volumi aerodispersi. Sto facendo una premessa un po' lunga, poi arrivo alla conclusione e rispondo. Ha analizzato volumi d'aria, fra cui questi volumi d'aria sono stati catturati anche all'interno di una fonderia, della fonderia Ico dove noi sappiamo che in quegli anni si usavano le manopole in amianto, si usavano dispositivi di protezione del calore in amianto, eccetera, il professore Vigliani, esaminato i volumi d'aria, ha detto che non c'è silice, ce n'è poca, non ha parlato di amianto neanche lui e in quel volume d'aria l'amianto c'era perché venivano utilizzati dispositivi di protezione dal calore, le manopole che gli spillatori dovevano utilizzare come risulta dalla riunione dei capi di fonderia della Olivetti, eccetera, era nella coibentazione dei forni eccetera. Allora, perché non l'hanno trovato, né i tecnici dell'Inail, né i tecnici della clinica del lavoro di Milano? Ritengo che non l'abbiano cercato, a me il Professore Clerici mi ha insegnato, quando ho seguito il corso per coordinatore per la sicurezza ai sensi della direttiva cantieri, che l'amianto bisogna cercarlo, perché non l'hanno cercato? Per tanti motivi secondo me, perché prima... perché soltanto nel 1973 la Iarc ha inserito nel volume che l'amianto industriale poteva essere contaminato da fibre di tremolite, i lavori del 1968 di

Smith e Ros magari non sono arrivati velocemente in Italia, internet ancora non era... non aiutava le comunicazioni, quindi probabilmente c'era una minore consapevolezza, poi l'analisi fatta... e quindi anche lo stesso Vigliani non lo ha cercato, non l'ha determinato nei volumi d'aria, anche perché, facciamo ancora un'analisi dal punto di vista della norma, la norma del 1943 che aveva assicurato la silicosi e l'asbestosi, che poi è il D.P.R. 1124, parlavano di lavorazioni particolari, cioè c'era l'idea che l'utilizzo dell'amianto fosse soltanto confinato alle attività astrattive e all'attività manifatturiera dell'amianto, c'era una scarsa consapevolezza dell'utilizzo dell'amianto come materiale accessorio nei cicli produttivi e allora quando io poi... e questo dal punto di vista quindi dell'impianto, come dire, della logica industriale eccetera, dal punto di vista analitico, quando io vado a cercare la silice, io devo utilizzare un indice di birifrangenza che mi fa vedere la silice, se cerco l'amianto utilizzo un indice di birifrangenza dei materiali diafanizzanti che mi consentono di vedere anche le fibre, per cui probabilmente sia Vigliani che i nostri colleghi della Contarp... di quella che era... quella che noi chiamiamo adesso Contarp centrale, semplicemente non l'hanno cercato, penso. Io ritengo che sia...

AVV. P.C. CLERICO - Grazie Dottoressa.

GIUDICE - Possiamo procedere? Siamo nella supposizione, quindi andiamo avanti.

CONSULENTE GULLO - Sì, sì, è un'ipotesi, io posso fare questa

ipotesi.

GIUDICE - No, lo dico all'Avvocato, possiamo procedere? Il concetto l'abbiamo chiarito.

AVV. P.C. CLERICO - Certamente, grazie signor Giudice.

CONSULENTE GULLO - Quindi per quanto riguarda La conoscenza specifica sulla pericolosità dell'amianto io vorrei andare abbastanza veloce soffermandomi su alcuni punti essenziali perché sono interessanti. Io ho fatto tutta una rassegna che è contenuta nella relazione, qui porto i tratti salienti e comunque vorrei evidenziare che intanto nel 1906 a Milano si è tenuto il primo congresso di medicina del lavoro e da lì poi nacque la clinica del lavoro grazie al Professore Devoto eccetera, eccetera, in quella sede si parlava delle patologie respiratorie con dei lavoratori esposti all'amianto e nel 1906, questo lo dico come nota di colore... non come nota di colore, ma perché è veramente interessante, perché nel 1906, qui in Piemonte si è celebrato un processo storico che ha evidenziato la pericolosità delle lavorazioni dell'amianto. È un processo che nasce da un articolo che Il Progresso del Canavese delle Valli di Stura pubblicò in sé perché questo giornale sosteneva l'esigenza dei lavoratori di due importanti aziende, la (inc.) e la Asbestos Company Limited che avevano delle rivendicazioni sindacali molto forti perché avevano cambiato i turni di lavoro, volevano aumentarli eccetera, eccetera e loro dicevano che bisognava avere un maggiore riguardo per questi lavoratori che maggiormente degli altri patiscono per la loro... per

la lavorazione che fanno perché la lavorazione dell'amianto li fa morire e allora... sono andati avanti, allora ci fu una querela, si arrivò in appello, venne fatta fare una C.T.U. al Professore Pagliani dell'Università di Torino che disse "sì, è vero, qualunque uomo di buon senso" ho allegato uno stralcio "qualunque un uomo di buon senso di media cultura capisce che quegli aghetti aciculari che si liberano sono dannosi alla salute" quindi abbiamo già una evidenza, come dire, all'onore della cronaca che le lavorazioni che comportavano l'utilizzo di amianto erano dannose. Nel 1909 tant'è che venne emanato un regio decreto che praticamente incluse la filatura e la tessitura...

GIUDICE - La fermo Dottoressa. È necessario esporre questa parte che fa riferimento... è già ampiamente diffusa nella relazione, fa riferimento a testi normativi...

CONSULENTE GULLO - Allora...

GIUDICE - Dottoressa mi perdoni, parlo con l'Avvocato.

CONSULENTE GULLO - Scusi.

GIUDICE - Andiamo velocemente... sono tutte relazioni che poi sono tutte prodotte...

AVV. P.C. CLERICO - Se vogliamo magari passare...

CONSULENTE GULLO - Una sola scheda, una sola.

AVV. P.C. CLERICO - Se il Presidente consente.

CONSULENTE GULLO - Se il Giudice consente, quello che voglio dire, ho fatto una scheda riepilogativa...

GIUDICE - Va bene.

CONSULENTE GULLO - Questa qui, dove metto le norme principali e i periodi di esposizione, quello che si vede è che

praticamente le conoscenze c'erano tutte, erano nella disponibilità dell'azienda. Per quanto riguarda l'ultimo quesito, cosa avrebbero dovuto fare, allora, io dico quali norme prevenzionali sono state messe in atto e quali avrebbero dovuto mettere in atto. Certamente la disciplina moderna ci dice che il pericolo va eliminato, il rischio è una funzione probabilistica di pericolo e danno che ne consegue, l'amianto poteva essere eliminato all'epoca? Sì, perché c'erano i materiali alternativi, c'era, per esempio, l'utilizzo... si poteva utilizzare al posto del ferobestos la martinite che non è fatta da sughero, è fatta di lana di vetro, nel sito museo di Torino che contiene tutta una serie di stralci aziendali storici c'è scritto che la martinite è fatta da lana di vetro, ci hanno coibentato le navi militari, quindi era ignifuga, non era fatta di sughero, c'erano anche le fibre alternative, la lana di roccia, la lana di scoria, la lana di vetro, io so per certo, ho portato il documento, che nel 1955 una nota azienda del chimico che lavorava in Piemonte già dal 1955 coibentava tutti i suoi impianti con lana di roccia, le fibre di vetro sono state... sono partite, ad essere prodotte a fine 800 e poi sono stati... il loro utilizzo è stato via via amplificato, già in Italia, Bertasi e (inc.) nel 1986 si interrogavano sulle eventuali conseguenze della salute delle fibre di vetro perché ci sono dubbi adesso anche sulle fibre di vetro sulla loro solubrità, all'epoca ce n'erano meno, però sappiamo che quanto meno non sono cancerogene tranne le fibre ceramiche

refrattarie, c'era una rivista in quegli anni, nel 1985 che diceva come già dal 1977 si sapeva che l'amianto faceva male e proponeva materiali alternativi all'amianto. Inoltre cosa potevano fare? Noi sappiamo che le postazioni di lavoro non erano aspirate, sappiamo che non utilizzavano dispositivi di protezione, sappiamo che non sono stati informati, questo avrebbero dovuto fare, avrebbero dovuto mettere impianti di aspirazione, dotare di dispositivi di protezione eccetera, e i dispositivi di ventilazione, aspirazione c'erano, non è vero che non c'erano come ha sostenuto, credo, l'ingegnere Vigone che negli anni '60 non c'erano, Agricola nel 1600 già li aveva più o meno accennati come ventilare bene e renderli in sicurezza, ma già i mulini, la macinazione del grano, le farine sono altamente esplosive, la farina del diavolo si chiamava del diavolo perché esplode, quindi già i mulini nel medioevo venivano ventilati per evitare l'esplosione delle polveri fini, delle polveri sottili...

GIUDICE - Avvocato.

CONSULENTE GULLO - E inoltre venendo a tempi più recenti, sto chiudendo, fine 800 c'è un trattato di (inc.) che propone gli impianti di aspirazione che viene tradotto in Italia e poi salto tutto, dico solo che nel 1951 la CGH ha pubblicato la prima edizione del manuale industria e ventilation con la quale ci racconta come e perché vanno fatti a regola d'arte gli impianti di ventilazione e aspirazione che già esistevano, quindi tant'è che il decreto 303, mi scusi, come poteva

imporre di abbattere le polveri alla base se non ci fossero stati gli strumenti. Quindi io con questo ho concluso, ringrazio il Giudice per la pazienza, per le mie intemperanze.

GIUDICE - Niente. Dunque, le chiedo se ha soltanto il formato cartaceo o anche il formato...

CONSULENTE GULLO - Entrambi, sia della relazione che delle slide.

GIUDICE - L'Avvocato depositerà il formato cartaceo e adesso nei due, dico due, minuti di pausa, quindi non vi allontanate, due minuti di pausa che faremo, io prendo la sua chiavetta, poi cominciamo col controesame, 60 secondi in modo da ventilare perché qualsiasi cosa ci sia qua dentro, un po' di anidride carbonica c'è.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Giudice rientra in aula e si procede come di seguito.

GIUDICE - Perfetto, l'Avvocato Clerico è soddisfatto. Il Pubblico Ministero ha l'esame, controesame?

P.M. - Nessuna domanda.

GIUDICE - Le altre parti civili?

AVV. P.C. - Nulla Presidente, grazie.

GIUDICE - Le difese, prego, chi vuole cominci, premetta il suo cognome.

AVV.DIFESA FIORE

AVV. DIFESA FIORE - Grazie Presidente. Fiore difesa Ravera. Solo una domanda Dottoressa. Nella parte iniziale della sua relazione, lei ha parlato di un documento che ha

provveduto a trascrivere che riporterebbe l'elenco dei reparti dove veniva utilizzato l'amianto e le chiederei se gentilmente può riproiettare.

CONSULENTE GULLO - Sì, sto recuperando... scusate perché purtroppo...

GIUDICE - Faccia con calma Dottoressa, siamo qua per fare il processo, mica per fare altro.

CONSULENTE GULLO - È un problema tecnico di monitor che non mi fa vedere tutta la sequela.

GIUDICE - Siamo qua per fare il processo, mica per altro.

CONSULENTE GULLO - Mi ferma lei quando ritiene di trovare la...

GIUDICE - Non l'ha segnato Avvocato? Non ha preso la pagina?

AVV. DIFESA FIORE - Non ci sono le pagine.

GIUDICE - È vero.

CONSULENTE GULLO - No, le pagine ci sono nelle diapositive, forse purtroppo si leggono male.

AVV. DIFESA FIORE - Eccolo qui, questo.

GIUDICE - Aspetti Avvocato, citiamo la pagina, a che pagina è del suo elaborato?

CONSULENTE GULLO - Io qui non lo leggo, lo devo leggere lì perché qui non vedo purtroppo...

GIUDICE - 23, c'è in basso a destra. Prego.

AVV. DIFESA FIORE - Allora, lei Dottoressa dice che questo documento evidenzia una ricognizione dei siti produttivi che utilizzavano il talco nel 1981.

CONSULENTE GULLO - Non lo dico io, lo dice il documento.

GIUDICE - Allora, per evitare continue polemiche aspetti la...

CONSULENTE GULLO - No, non è una polemica.

GIUDICE - Dottoressa questo è un processo, lo dirigo io, aspetti la domanda, quando sente il punto di domanda, lei risponda.

AVV. DIFESA FIORE - È sicura che questo documento si qualifichi come elenco dei siti produttivi che utilizzano il talco?

CONSULENTE GULLO - Prendo l'allegato.

AVV. DIFESA FIORE - Se vuole.

GIUDICE - Prego Dottoressa, lo prenda. Poi ci dice qual è l'allegato.

CONSULENTE GULLO - L'allegato è questo.

GIUDICE - Ci dice il numero anche, sempre al microfono Dottoressa.

CONSULENTE GULLO - Allegato numero 2, produzione Pubblico Ministero faldone 2, B2.

GIUDICE - Bene.

AVV. DIFESA FIORE - Ce l'ha?

CONSULENTE GULLO - Sì.

AVV. DIFESA FIORE - Reca un'intestazione in questo senso, questo documento?

CONSULENTE GULLO - Era spillato insieme alla nota di richiesta.

AVV. DIFESA FIORE - Io le ho chiesto una intestazione in tal senso?

CONSULENTE GULLO - Non arreca una intestazione, però questo era spillato alla nota di richiesta con la quale si chiedeva di...

AVV. DIFESA FIORE - Per cui lei ha dedotto...

GIUDICE - Mi scusi Avvocato, vale anche per lei, quando sente che la consulente ha finito di parlare, si inserisce.

Prosegua Dottoressa.

CONSULENTE GULLO - Sì. Non arreca un'intestazione, ma era spillato insieme alla nota che richiedeva dove era utilizzato il talco negli ultimi 12 mesi.

AVV. DIFESA FIORE - Quindi dalla spillatura lei ha dedotto che fosse questo l'oggetto.

CONSULENTE GULLO - Sì.

AVV. DIFESA FIORE - Le chiedo, l'ultima riga c'è scritto Palazzo uffici, riproduzione copie 22573 Filippi. Le risulta che nell'attività di riproduzione copie che si svolgeva, presumo a Palazzo uffici, venisse fatto impiego di amianto?

CONSULENTE GULLO - Non l'ho segnata perché non mi è stata posta questa domanda dell'Avvocato, quindi non posso risponderle.

AVV. DIFESA FIORE - Senta, invece dove c'è scritto Scarmagno C GIO signor Cavalli 7670 e Scarmagno CG signor Valle 7785, da questa indicazione lei ha dedotto che si facesse impiego di amianto?

CONSULENTE GULLO - È confermato anche dalla relazione... allora, diciamo che io ho già risposto che ho dedotto in quanto era spillata con quella richiesta di verificare dove era utilizzato l'amianto, inoltre risulta dalla relazione tecnica del 1974 dell'Inail che è finalizzata all'accertamento del rischio silicosi che a Scarmagno la gomma veniva abbondantemente talcata. Se vuole prendo l'allegato e le leggo il testo.

AVV. DIFESA FIORE - No, no, va bene, non ho altre domande, grazie.

GIUDICE - Va bene. La prossima difesa?

AVV.DIFESA PISAPIA

AVV. DIFESA PISAPIA - Buongiorno. Avvocato Pisapia. Senta, sempre con riferimento al talco, lei, nel corso della sua deposizione parlava di un codice che era stato assegnato al talco, dopodiché ha fatto... mi sono appuntato qui "il talco con quel codice viene inviato dalla Dottoressa Ravera al Professore Occella per l'analisi" mi dice quale documento è?

CONSULENTE GULLO - Deduco, sì, rispondo, prendo i documenti naturalmente.

GIUDICE - Certo.

CONSULENTE GULLO - Allora, questo è un documento... questo è il documento, intanto del gennaio 1981, c'è scritto 1/81, comunicazione telefonica con il Professore Occella "il talco italiano non dovrebbe avere amianto, se poi c'è della tremolite con fibra... se c'è, c'è della tremolite con fibra, il talco piemontese è più puro del talco meridionale, sono disposti a fare analisi, 50 mila lire campione, codice 3013900". Dopodiché c'è la nota del 16 febbraio con la quale la Dottoressa Ravera dice "con riferimento alla mia visita del 13 corrente mese, la prego di volere esaminare dei campioni di polvere e di talco che le ho portato" si deduce da questo.

AVV. DIFESA PISAPIA - È una sua deduzione, è una sua supposizione anzi.

CONSULENTE GULLO - Io l'ho già detto che lo deduco da questo, certo.

AVV. DIFESA PISAPIA - Era allegata alla scheda di

pericolosità del talco?

CONSULENTE GULLO - Cosa?

AVV. DIFESA PISAPIA - Quel primo documento?

CONSULENTE GULLO - Questo primo documento del 1981?

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì.

CONSULENTE GULLO - No, questo primo documento del 1981 era allegato a quella nota di richiesta degli stabilimenti dove si utilizzava il talco.

AVV. DIFESA PISAPIA - E quindi non era allegata alla scheda di pericolosità?

CONSULENTE GULLO - Quale?

AVV. DIFESA PISAPIA - Del materiale.

CONSULENTE GULLO - Di quale anno?

AVV. DIFESA PISAPIA - Del 1981.

CONSULENTE GULLO - Allora, del 1981 noi abbiamo il documento che dice "si prega di inviare...

GIUDICE - Dottoressa sempre al microfono, mi perdoni.

CONSULENTE GULLO - Del 1981 noi abbiamo il documento con il quale... del 04 febbraio 1981 con il quale rispetto al talco codice 3013900 "si prega di inviare al servizio di ecologia l'elenco dei centri che hanno prelevato il codice in oggetto negli ultimi 12 mesi" ed era allegato. Dopodiché questo non era allegato ad una scheda, questo era pinzato alla scheda del 13 febbraio 1981, certamente, sì, qui si vede il segno della pinzatrice, per rispondere alla sua domanda. Poi cosa voglia dire questo, è un altro discorso.

AVV. DIFESA PISAPIA - Allora, questo codice lei ha la scheda di pericolosità del materiale, l'ha analizzata?

CONSULENTE GULLO - Lei mi dice la scheda che è stata

compilata quella stessa...

GIUDICE - Parli solo vicino al microfono, mi perdoni, ma poi il trascrittore mi dice incomprensibile.

CONSULENTE GULLO - La scheda... stiamo parlando di questa, talco in polvere, magazzino Scarmagno, viene utilizzato... è questa?

AVV. DIFESA PISAPIA - Scusate, se me la fa vedere perché...

CONSULENTE GULLO - Talco in polvere...

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì, quella lì.

CONSULENTE GULLO - Scheda di pericolosità materiali, codice prodotto 3013900 N, prodotti chimici, magazzino di Scarmagno, è stata compilata il 27 febbraio questa scheda, il 27 febbraio. Del 1981 dopo che è stato fatto l'esame dal Professore Occella quando hanno parlato con la Talco e Grafite Val Chisone.

AVV. DIFESA PISAPIA - Che ha fatto l'esame il Professore Occella di due...

GIUDICE - Per cortesia non vi sovrapponete.

AVV. DIFESA PISAPIA - Che ha fatto l'esame il Professore Occella di due campioni inviati dalla Dottoressa Ravera.

CONSULENTE GULLO - Portati.

AVV. DIFESA PISAPIA - Portati dalla Dottoressa Ravera, benissimo. E a quale talco si fa riferimento in questa scheda?

CONSULENTE GULLO - Questa scheda qui?

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì.

CONSULENTE GULLO - Allora, Talco SM della Talco e Grafite Val Chisone Materiali SpA, Materiali srl silicato di magnesio esente da fibro asbestiforme, è il tipo

utilizzato per la preparazione del talco borato , data 27 febbraio 1981.

AVV. DIFESA PISAPIA - Scusi, dove c'è scritto il nome commerciale Talco SM, giusto?

CONSULENTE GULLO - Esatto.

AVV. DIFESA PISAPIA - E poi dice fornitori Materiali srl.

CONSULENTE GULLO - Esatto.

AVV. DIFESA PISAPIA - Quindi è fornitore?

CONSULENTE GULLO - Sì.

AVV. DIFESA PISAPIA - Questo talco esente da fibre asbestiforme è il talco che ha analizzato il Professore Occella?

CONSULENTE GULLO - Ritengo di no.

AVV. DIFESA PISAPIA - Bene, da dove è stato prelevato questo talco, lei lo sa?

CONSULENTE GULLO - La Dottoressa Ravera dice che forse proviene dalle valli di Lanzo.

AVV. DIFESA PISAPIA - No, questo della scheda di pericolosità.

CONSULENTE GULLO - Allora, io le dico qual è la mia...

AVV. DIFESA PISAPIA - No, le dico da dove è stato prelevato.

CONSULENTE GULLO - In che senso dove è stato... da quale miniera, da quale magazzino?

AVV. DIFESA PISAPIA - Da quale magazzino?

CONSULENTE GULLO - No, questo talco, secondo il mio punto di vista non è stato prelevato da un magazzino, secondo me nel momento in cui loro si rendono...

AVV. DIFESA PISAPIA - Scusi, scheda di pericolosità materiale, la seconda riga, descrizione interna talco in polvere, magazzino Scarmagno.

CONSULENTE GULLO - Allora, a Scarmagno c'era il magazzino generale.

AVV. DIFESA PISAPIA - Quindi c'era un magazzino.

CONSULENTE GULLO - Mi faccia finire di rispondere.

AVV. DIFESA PISAPIA - No, perché qui finiamo delle supposizioni, chiedo scusa al Giudice, il talco lei...

GIUDICE - Per che cosa mi chiede scusa Avvocato?

AVV. DIFESA PISAPIA - Chiedo scusa al Giudice per l'intervento. Senta, i testi, lei ha analizzato le testimonianze...

CONSULENTE GULLO - Io non ho finito di rispondere.

AVV. DIFESA PISAPIA - Senta, i testi... lei ha analizzato le testimonianze...

GIUDICE - No, mi perdoni...

AVV. DIFESA PISAPIA - (Inc.) di fare un'altra supposizione, facciamo un'altra supposizione.

GIUDICE - Allora, ricordo a tutti e per prima a me stessa che sono consulenti, che sono qua per le valutazioni e una volta...

AVV. DIFESA PISAPIA - Valutazioni ha detto.

GIUDICE - Mi perdoni Avvocato, anche il Giudice interrompe adesso e che una volta che noi chiariamo che le loro valutazioni sono su circostanze assodate e poi si tratta di vedere che cosa ciascuna parte riterrà provato oppure soltanto su un percorso logico, questo vi consento di chiarirlo, ricordo a tutti che ciascuno dei vostri consulenti per forza fa delle valutazioni distinte, siamo nell'ambito della valutazione, dopodiché capisco, ci mancherebbe, la sua domanda, però come linea generale di educazione, lasciamo prima

rispondere, poi lei riprende la parola, chiarisce il concetto che vuol chiarire, per correttezza nostra e perché le trascrizioni abbiano un senso. Se il consulente vuol finire lo lasci finire, sa quanti consulenti sentirò io? Finisca il suo pensiero, poi l'Avvocato riprende la domanda, e quanti ne ho sentiti.

CONSULENTE GULLO - Io temo di non avere capito bene la domanda, tra l'altro.

GIUDICE - Allora...

CONSULENTE GULLO - Quello che ho detto...

GIUDICE - Dottoressa anche lei non interrompe il Giudice, se non ha capito la domanda l'Avvocato gliela riformula, non è mica un dibattito fra di voi, tutti quelli che sono in quest'aula sono in funzione del giudizio. Non ha compreso la domanda, gliela faccio rifare?

CONSULENTE GULLO - Credo di non averla capita bene.

GIUDICE - Bene, può rifarla.

AVV. DIFESA PISAPIA - La domanda è cosa c'era scritto nella seconda riga della scheda pericolosità materiale.

CONSULENTE GULLO - Magazzino Scarmagno.

AVV. DIFESA PISAPIA - Grazie.

CONSULENTE GULLO - Certo, ma io...

GIUDICE - Prego Dottoressa.

CONSULENTE GULLO - Scarmagno mi risulta anche dai documenti e dalle fatture Sia, eccetera che aveva un magazzino generale, arrivava tutto a Scarmagno e comunque quello che si può vedere cronologicamente, che questa scheda ha la data di compilazione della stessa data in cui hanno contattato la Talco e Grafite Val Chisone, non aggiungo altro.

AVV. DIFESA PISAPIA - Quindi questa è la data...

CONSULENTE GULLO - Quindi non c'era motivo di far esaminare al Professore Occella un talco che risulta nella stessa scheda senza fibre di amianto perché, per quale motivo avrebbe dovuto esaminare questo talco il Professore Occella?

AVV. DIFESA PISAPIA - Benissimo. Lei ha letto le testimonianze dei testi che sono stati escussi in questa sede?

GIUDICE - Abbiamo fatto parecchie udienze.

CONSULENTE GULLO - Sono tanti i testi, sono tanti, alcune le ho lette, non ricordo tutto...

AVV. DIFESA PISAPIA - Lagnafietta, Favaro, Bovio Ferrassa...

GIUDICE - Però Dottoressa mi aiuti anche lei, faccia finire l'Avvocato, Bovio Ferrassa, lei conosce le dichiarazioni che Bovio Ferrassa ha reso in quest'aula che sono le uniche rilevanti, quello che si accerta in quest'aula, quindi piantiamola con le polemiche. Prego.

CONSULENTE GULLO - Sì, signor Giudice le ho lette, però la mia memoria è labile, io sinceramente non ricordo bene.

GIUDICE - Dunque?

AVV. DIFESA PISAPIA - Lei sa di che colore è il talco della Talco e Grafite Val Chisone specificamente l'SM?

CONSULENTE GULLO - Allora, il talco era biancastro.

AVV. DIFESA PISAPIA - Lei si ricorda se, quale colore hanno attribuito i lavoratori sentiti, Bovio Ferrassa Lagnafietta e Favaro al talco che utilizzavano?

CONSULENTE GULLO - Questo lo ricordo poco bene, forse verdastro, però...

GIUDICE - Ce lo vuole dire lei Avvocato?

AVV. DIFESA PISAPIA - Bianco biancastro.

GIUDICE - La prossima domanda è?

AVV. DIFESA PISAPIA - Ci può dire che colore è il talco che è stato analizzato dal professore Occella?

CONSULENTE GULLO - Se non ricordo male, verde.

AVV. DIFESA PISAPIA - Grazie, io non ho altre domande.

GIUDICE - Benissimo. Prossima difesa. Allora, io aspetto cinque secondi, se nessuno ha domande, vado, licenzio il consulente, silenzio, nessun altro ha domande. Benissimo, grazie Dottoressa Gullo.

Esaurite le domande, il consulente viene congedato.

AVV. P.C. CLERICO - Presidente, chiedo scusa...

GIUDICE - Dopodiché procediamo con... così ci portiamo avanti. Prego.

AVV. P.C. CLERICO - Presidente chiedo scusa, chiedo solo l'autorizzazione a depositare alla prossima udienza copia delle slide che faranno parte integrante della relazione perché contengono alcuni dati aggiuntivi.

GIUDICE - Autorizzata. Proseguiamo con?

RESP. CIVILE VALSECCHI - Proseguiamo con l'ingegnere Messineo per il responsabile civile, dobbiamo solo sostituire il computer.

GIUDICE - Sì, certamente. Farò a tutti la stessa domanda, venite tutti con la chiavetta, con la relazione che poi io la copio, preferisco avere tutto su base informatica come dovrebbe essere visto che tra un po' andremo al fascicolo elettronico.

AVV. P.C. CLERICO - Posso approfittare di questa brevissima...

GIUDICE - No, perché mi introduce un argomento pieno di polemiche, ne parliamo quando abbiamo finito.

AVV. P.C. CLERICO - No, forse abbiamo risolto.

GIUDICE - Ne parliamo quando abbiamo finito l'esame dei consulenti.

Viene chiamato a deporre il consulente dedotto dal responsabile civile

MESSINEO FRANCESCO

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il consulente viene generalizzato in aula. Messineo Francesco nato il 06/02/1942 a Palizzi (Reggio Calabria) residente a Domodossola via Papa Giovanni XXIII numero 69.

GIUDICE - Grazie Dottore. Lascio la parola all'Avvocato. Prego.

RESP. CIVILE VALSECCHI

RESP. CIVILE VALSECCHI - Valsecchi per il responsabile civile. Ingegnere lei ha preparato una presentazione, lascerei la parola a lei perché ce la presenti, magari intervengo per accelerare.

CONSULENTE MESSINEO - Allora, la relazione che presenterò oggi è in relazione ad una serie di requisiti che gli Avvocati del responsabile civile mi hanno posto, proseguirei secondo questo criterio che ho ritenuto opportuno fare, cioè descrivere l'attività dell'azienda

in relazione alle problematiche della sicurezza e igiene ambientale che ha svolto in un ampio periodo per caratterizzare la modalità con cui l'azienda ha affrontato i problemi di sicurezza e igiene ambientale. Farei successivamente una sintesi delle attività di controllo, dei rischi legati alla potenziale esposizione a polvere e a fibre di amianto, farei le controdeduzioni alle ipotesi accusatorie e indicherei quali sono i criteri per determinare le esposizioni di quei lavoratori all'amianto e successivamente farei la ricostruzione quindi con delle schede relativa alla vita lavorativa e valutazione del potenziale esposizione di quei lavoratori, una indicazione di carattere generale e indicherei anche le fonti di esposizione di fibre d'amianto negli ambienti di vita visto che nell'ambito dello svolgimento del processo ci sono state poste parecchie domande sul timore o il pericolo che gli abitanti o comunque i frequentatori di questa città avevano a seguito del fatto che ci fosse l'attività della Olivetti. Innanzitutto dobbiamo dire che si parte dalla patologia sofferta da 14 lavoratori che hanno svolto la propria attività nei vari stabilimenti di Olivetti nel comprensorio di Ivrea, Agliè e Scarmagno sempre nella provincia di Torino. I reati contestati nel decreto che dispone il giudizio, riassumo velocemente, la mancanza di formazione dei lavoratori in merito al rischio specifico di inalazione di fibre di polvere d'amianto, la mancata...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Sì, sì, ingegnere, diciamo che la ricostruzione accusatoria c'è ben chiara, possiamo

passare già col punto 2, quindi con la ricostruzione della sua consulenza.

CONSULENTE MESSINEO - Sì, era semplicemente per focalizzare gli argomenti sui quali io rifletterò e farò... darò delle indicazioni documentali...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Sì, ma la slide è chiarissima, il Giudice l'ha già vista, quindi possiamo procedere senz'altro col punto 2, grazie.

CONSULENTE MESSINEO - D'accordo. Allora, per potere ricostruire la situazione, diciamo che il sottoscritto ha consultato quanto è stato possibile nell'archivio storico dell'Olivetti, luogo in cui in effetti è avvenuto in precedenza il sequestro e l'acquisizione dei vari documenti a cura degli OPG o comunque consulenti del Pubblico Ministero, in particolare in questi archivi abbiamo rintracciato il regolamento del Comitato tecnico, Comitato aziendale dell'Olivetti, il cosiddetto Cia del centro italiano addetti alla sicurezza, è un documento del 14 settembre 1954 che ha praticamente costituito... era costituito da membri pertinenti e temporanei, nominati dall'azienda e dalla Commissione interna, quindi in pratica persone, quindi lavoratori che conoscevano benissimo i cicli di lavorazione e che facevano parte delle organizzazioni sindacali aziendali, il compito era quello di riunirsi almeno 10 volte all'anno, qui sarò noioso nel nominare gli allegati, salvo che il signor Giudice mi dice di non farlo, ma ritengo opportuno farlo perché così agevola poi la consultazione successiva come riferimento e quindi il documento cui faccio

riferimento è la produzione del responsabile civile D78, E79. L'espressione del Comitato e la Commissione esecutiva che si riunisce ogni 15 giorni e studia e propone i provvedimenti che si ritengono necessari per la sicurezza e l'igiene ambientale. Questo in collaborazione anche con gli enti istituzionali e in particolare l'ente istituzionale dell'epoca era l'Empi e l'Ispettorato del Lavoro. Nell'archivio storico abbiamo rintracciato una serie di verbali, di riunione del Comitato della sicurezza che si sono tenuti in diversi reparti Olivetti dal 1959 al 1970, tali documenti sono stati depositati dalla difesa, dal responsabile civile nell'udienza dell'11 gennaio 2016, in quanto gli stessi non sono stati presi in considerazione dal Pubblico Ministero, quindi c'è una netta differenza fra i documenti depositati dal Pubblico Ministero che ha fatto una certa scelta, evidentemente questi documenti non ha ritenuto di esaminarli o di acquisirli, ancorché sotto i profili invece documentali, necessari per chiarire, sono indispensabili, quindi in questi documenti vengono riportate le attività intraprese per migliorare la sicurezza dei lavoratori e anche per ottemperare alle prescrizioni che le varie norme nel tempo si sono susseguite, in particolare il D.P.R. 303 del 1956 che è un po' la base, diciamo, delle prescrizioni imposte ai datori di lavoro per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori. Qui mi preme sottolineare i provvedimenti che sono stati adottati per ridurre lo sviluppo e la diffusione negli ambienti di polvere,

fumi e vapori che possono formarsi in alcune fasi di lavorazione, con particolare riferimento ai presidi di aspirazione installati e alla manutenzione, diciamo, per mantenerli in efficienza, questo mi pare che è una richiesta formulata da tutti i consulenti, compreso l'ultimo che si è avvicinato dove dice "ma non c'erano presidi adeguati" eccetera, in realtà, evidentemente, non avendo consultato i documenti che adesso io citerò, evidentemente si arriva ad una conclusione completamente errata. Ecco, qui l'elenco è piuttosto numeroso e ritengo utile poterli citare, se poi si ritiene di dovermi fermare, mi fermo, ma comunque tutto è documentato nell'ambito della relazione.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Magari ingegnere potremmo vederne alcuni e poi rinviare alla consulenza depositata per gli altri, così il Giudice si fa un'idea senza vederli tutti qui, ecco.

CONSULENTE MESSINEO - Benissimo. Allora, c'è un verbale di riunione preparatoria per l'impostazione chiaramente del Comitato di sicurezza e produzione delle macchine, qui c'è scritto "da scrivere" ma è un errore, nel senso che si dice "per scrivere" non "da scrivere" comunque è stata riportata la dizione esatta che c'era nei documenti. Il verbale della riunione preparatoria per l'impostazione del lavoro di questo Comitato è del 29 gennaio 1959, nel verbale della riunione invece dei vari capi reparto, della nuova Ico che è una parte interessata al processo del 27 maggio 1959, mette in evidenza la presenza di un impianto di ventilazione, condizionamento che garantisce i ricambi d'aria

nell'ambiente, tra l'altro nell'ambito dell'officina H sono installati schermi anticalore di tipo metallico in accordo con l'Ispettorato del Lavoro di Torino, quindi questa è la produzione del responsabile civile D18.

Non sto a leggere il documento, ma ci sono i contenuti che ho riassunto nella fase precedente. Il verbale della terza riunione del Comitato di sicurezza della produzione fonderia e lavorazione ausiliarie che è del 03 maggio 1960, interessante è la richiesta di miglioramento dell'aspirazione a (inc.) vasca contenente soluzione di acido cloridrico, quindi sta a significare che le installazioni esistevano e che quindi l'osservazione, le valutazioni del momento portano a richiedere un miglioramento, quindi il discorso è, c'erano delle installazioni, chiaramente installazioni che risentono un pochettino delle conoscenze tecniche sulle aspirazioni e sulle ventilazioni perché sono argomenti non così facili da dimensionare, infatti voglio dire, ancora oggi si discute su come si deve realizzare e valutare i modelli di cappe, di aspirazione e altro. Ecco, quindi qui un documento che dimostra che le aspirazioni c'erano. Un quarto verbale di riunione del 13 luglio 1960 è interessante anche questo come riferimento al miglioramento dell'aspirazione a vasca contenente soluzione di acido cloridrico. Un altro verbale dell'01 marzo 1961 interessante la decisione di migliorare l'aspirazione della vasca... sulla vasca adibita a lavaggio carrozzerie, un altro verbale del Comitato sicurezza del 26 gennaio 1962 è interessante, fa riferimento all'aspirazione della saldatura ad arco

e alle affilatrici che determinano polverosità. Un altro promemoria relativo alla riunione antinfortunistica del 09 febbraio 1962, interessante il riferimento al miglioramento dell'aspirazione in verniciature che in questo documento indica il provvedimento attuato. Un altro verbale del Comitato alla sicurezza produzione fonderia, interessante il riferimento al potenziamento delle aspirazioni nel reparto presso colatrici, quindi anche qui l'installazione c'era, verbale 1 del Comitato sicurezza dell'01 marzo 1962 è interessante, fa riferimento alla ventilazione del deposito vernici, quindi da delle indicazioni di tipo tecnico come deve essere ulteriormente migliorato questo sistema di ventilazione.

Un altro verbale del 23 marzo 1962 fa riferimento ad aspirazione di polveri e qui è di un settore particolare, cioè le polveri che si possono determinare nella (inc.) delle tele, non entro nei dettagli, ma quello che è importante è far capire che esistevano le aspirazioni e che c'era un'attenzione continua in termini di manutenzione o di miglioramento anche strutturale. Il verbale del numero 5 del Comitato di sicurezza produzione montaggio macchine da scrivere è da calcolo è del 30 aprile 1962, è interessante perché fa riferimento al potenziamento di varie aspirazioni in questo settore. Ecco, non leggo... sono i vari... è stato riportato ciò che il Comitato ha ritenuto di verbalizzare, ci sono delle situazioni dove i depuratori avevano qualche difetto e quindi sono stati

migliorati e altre proposte di aggiunte e comunque si mette in evidenza che esisteva un sistema di ricambi d'aria che potevano essere sia da impianti generali, quindi aria di condizionamento e riciclo e altre installazioni localizzate nei punti dove si poteva generare la polvere.

Un altro verbale riguarda il Comitato di sicurezza del 18 maggio 1962 e fa riferimento alle aspirazioni dell'officina U e dove indica in questo caso, in questo verbale che sono iniziati i lavori per i miglioramenti che sono stati concordati.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ecco ingegnere, adesso seguono altre 30 o 40 slide ciascuna delle quali contiene un documento avendo questo contenuto, quindi un'idea ce la siamo fatta, le propongo di andare alla slide 62 dove inizia a descrivere invece le iniziative del Sosl e poi della Commissione ambiente per la formazione dei lavoratori.

CONSULENTE MESSINEO - Certamente, sì.

GIUDICE - Perfetto.

CONSULENTE MESSINEO - Innanzitutto, come prima si è parlato, appunto, di aspiratori, evidentemente questi aspiratori avevano anche, diciamo, delle linee di aspirazione, avevano dei depuratori e avevano poi l'emissione a camino che successivamente con la legge antismog, la 615 e la 203 del 1988 chiaramente erano soggette poi ad autorizzazione, approvazione e a controllo. Ecco, mi preme sottolineare il fatto, il caso di questi aspiratori che la pulizia degli aspiratori era affidata alle imprese esterne specializzate e quindi è stato

possibile rinvenire... c'è evidenza di tale circostanza che negli anni 1975 e 1979 c'erano dei contratti rivolti, appunto, a ditte specializzate che dovevano effettuare questo lavoro. Quindi generalmente questi lavori, tra l'altro, proprio prescritti nell'ambito del contratto, dovevano essere generalmente eseguiti durante le giornate di sabato e di domenica per evitare la presenza delle maestranze, questo è un fatto importante, positivo perché in questo tipo di attività di pulizia tubazioni e impianti di aspirazione, chiaramente, ad esempio, i filtri, alcuni dispositivi sono delle cartucce, sono dei filtri che vengono a essere estratti dal contenitore, quindi è chiaro che in questa fase dove le polveri si sono depositate o decantate, evidentemente nell'ambito della manipolazione possono anche svilupparsi, quindi proprio per evitare che il lavoratore potesse entrare in contatto, questa operazione veniva fatta a fabbrica ferma e senza la presenza dei lavoratori.

Il Sosl che era il servizio di organizzazione e sicurezza sul lavoro ha anche organizzato e organizzava una serie di corsi teorici pratici per tecnici della sicurezza sul lavoro e qui c'è una elencazione di alcuni programmi fatti nel giugno - luglio 1967, sono indicati gli argomenti che venivano trattati e le stesse operazioni di formazione venivano condotte anche per i lavoratori. Si tenga presente che normalmente in aziende grosse come queste, la formazione è esattamente quella che è richiesta oggi con la 81, siamo partiti dal 266 dove in pratica tutti coloro che entravano a far parte

dell'azienda, prima di essere allocati nel posto di lavoro, a esercitare una funzione operativa, dovevano conoscere innanzitutto quale era la produzione che si faceva e soprattutto quali accorgimenti bisogna adottare per evitare di farsi male o comunque di lavorare in un ambiente salubre, quindi venivano messi al corrente e delle operazioni e anche la conoscenza della pericolosità delle varie sostanze. Quindi in questo caso venivano insegnate una serie di informazioni che non sto a leggere, ma che sono state esercitate e ci sono i documenti che lo dimostrano. Tutti i programmi di insegnamento van tenuti aggiornati come risulta da alcune lettere che venivano scambiate fra il responsabile e il Sosl o altri docenti, quindi posso andare avanti. Ecco, nell'ambito del programma di insegnamento, ad esempio, per l'anno 1959 prevedeva, tra l'altro, l'argomento specifico dei presidi di aspirazione delle macchine in linea di produzione in genere, quindi l'addestramento delle persone veniva fatto anche proprio sul posto di lavoro dove venivano messi al corrente di che cosa era quel dispositivo come doveva funzionare e quindi erano anche in grado di fare delle osservazioni o richiedere delle prestazioni per eventualmente migliorare qualora... perché è chiaro che qualsiasi dispositivo che si mette, come tutte le macchine possono avere dei difetti o si possono presentare durante l'esercizio e quindi è chiaro che bisogna comunque mantenerle in funzione, se un ventilatore si ferma, è evidente che da quel momento in poi si possono generare delle situazioni particolari,

per cui l'operatore sa che deve avvertire il proprio responsabile, deve richiedere l'intervento di manutenzione eccetera, quindi la conoscenza dell'impianto sta a significare che tutti possono essere in grado di richiedere dei miglioramenti anche sulle situazioni di gestione momentanea. È evidente che le osservazioni sullo stato di conservazione o sulle carenze anche eventualmente presenti perché non è detto che tutte le installazioni fin dall'inizio possono dare quella resa che era stata ipotizzata, per cui in alcune situazioni bisogna a volte o modificare l'installazione oppure potenziarla oppure nei luoghi in cui in precedenza non era stato valutato, richiedere eventualmente i finanziamenti e quindi mettere a budget... richiedere a budget delle autorizzazioni all'investimento e quindi gli amministratori delegati dovevano autorizzare eventualmente l'investimento.

Dalla documentazione consultata io non ho mai trovato nulla da parte degli amministratori delegati che, diciamo, vietassero l'implementazione del budget che era stato proposto. Abbiamo preso visione di una serie di documentazioni, diciamo, dei primi quattro anni dell'attività della Commissione, la produzione del Pubblico Ministero in questo caso è nel faldone 4, fascicolo Commissione per l'ecologia e fascicoli D, E, M. Con riferimento all'arco temporale 1974 - 1978 sono stati individuati circa 40 documenti tra verbali e annotazioni. Di seguito possiamo riportare i riferimenti per quelli che trattano la presenza di materiali contenenti amianto e che fanno riferimento ai

presidi di aspirazione installati e alla manutenzione per mantenerli in efficienza. Cerco di superare... c'è una nota del laboratorio chimico merceologico prodotto al 06 giugno 1987, ci sono una serie di verbali che salto e sono presenti... l'unica cosa che mi sento di sottolineare, che l'intera attività sottoposta a controllo erano sempre interessati anche le organizzazioni sindacali che quindi esercitavano anche la funzione di stimolo e di controllo.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Forse ingegnere possiamo già procedere con l'altra parte, con la slide 75, quindi con le iniziative assunte all'interno dell'azienda.

CONSULENTE MESSINEO - Esatto, sì.

GIUDICE - Slide?

RESP. CIVILE VALSECCHI - 75.

GIUDICE - Pagina?

RESP. CIVILE VALSECCHI - La pagina è slide 75, sono coincidenti.

CONSULENTE MESSINEO - Ecco, qui volevo, appunto, commentare i principali documenti rintracciati inerenti le attività svolte in Olivetti per valutare e affrontare le problematiche derivanti dall'esercizio delle lavorazioni tenendo conto delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo. Considerati i capi di imputazione saranno specificatamente valutati gli aspetti igienistici legati alla potenziale esposizione a polvere e fibra di amianto, in particolare è già stato accennato in quest'aula il sopralluogo e le indagini svolte dalla clinica del lavoro di Milano nel 1970, però tenterei di commentarli e fornire una mia

valutazione tecnica in merito a questo fatto. Nel 1969, come risulta dai documenti prodotti dal responsabile civile, fascicolo B1, la clinica del lavoro dell'Università di Milano venne incaricata da Olivetti di effettuare una indagine approfondita sulle condizioni igienico ambientali presso gli stabilimenti Ico, nuova Ico e San Bernardo, come risulta dalla relazione datata 23 maggio 1970. Tale indagine aveva lo scopo, oltre che garantire la conformità al D.P.R. 303 del 1956, anche di individuare eventuali interventi migliorativi, quindi non è vero quanto ha detto dal consulente dell'Inail in precedenza che si sono limitati a fare alcune analisi in alcuni punti delle lavorazioni, in realtà il compito era molto ben più diffuso, nel senso che bisognava... hanno chiesto loro di identificare eventuali rischi, di caratterizzarli ed eventualmente di dare delle indicazioni di miglioramento. Tale indagine quindi aveva questo scopo.

Per fare questo lavoro l'indagine si è svolta... complessivamente sono state dedicate 155 giornate, nel documento è riportato che hanno dedicato, diciamo, in termini di tecnici, circa 80 laureati e il resto diplomati, quindi vuol dire che era personale altamente qualificato e preposto a questo tipo di identificazione, in particolare sono state prese, ripeto, in considerazione gli aspetti anche di polverosità nei reparti e le determinazioni globali esercitate durante quell'indagine hanno portato a 3031 determinazioni, specificatamente per i problemi relativi alla polverosità e quindi determinazione con i

metri a quarzo e contrasto di fase sono state 191, quindi vuol dire che hanno esaminato tutto ciò che era possibile identificare nell'ambito dello stabilimento. Su questi argomenti sono state emesse complessivamente 27 relazioni dove praticamente dall'esame hanno dichiarato che è possibile desumere un quadro generale soddisfacente delle situazioni igienico ambientali esistenti presso gli stabilimenti Ico, nuova Ico e San Bernardo. Le posizioni di lavoro che comportano il rischio per la salute degli operai addetti, dove sono stati consigliati interventi tecnici per il miglioramento delle condizioni ambientali sono le seguenti e quindi hanno indicato una serie di interventi che al momento potremmo anche superare nel senso che c'è proprio una indicazione precisa, se vogliamo. Posso arrivare a questa conclusione, che in effetti relativamente al punto dove veniva utilizzato il talco, non ci sono rilievi di sorta che dimostrano che esisteva il problema della polverosità e in quel caso non hanno neanche prescritto nessun sistema di aspirazione, questo in sintesi.

Ecco, un'altra considerazione invece sono sulle indagini fatte a cura dell'Inail nel 1974, di cui ho sentito parlare anche questa mattina. La normativa sull'assicurazione obbligatoria è nota a tutti, è nota e quindi considera malattie professionali e il rischio connesso all'esposizione anche a silici ed amianto, non sto a divulgarmi la norma del 1960 trasfuso poi nel 1124, supero queste considerazioni, fermo restando che l'Inail per stabilire il premio assicurativo e per le

diverse lavorazioni svolte in Olivetti, nel 1974 effettuò una ispezione e lo fece in tutti gli stabilimenti di Agliè, San Bernardo, Scarmagno, San Bernardo, OCN e queste... predispose un parere datato 12 marzo 1974. Il documento dell'Inail risulta di particolare interesse perché nell'ambito del procedimento, nell'ambito di questo procedimento il... perché attesta l'effettuazione di analisi del talco utilizzato a Scarmagno in seguito al quale l'Inail conclude che si tratta di materiale estremamente puro. Allora, per arrivare a dire che un prodotto è estremamente puro, dal momento che l'indagine è rivolta a problemi della silicosi asbestosi, è evidente che devono avere per forza controllato la composizione e della silice e dell'asbesto, questo è dimostrato anche da un documento successivo, dunque, il documento qui dice "l'esame ottico a contrasto di fase eseguito nel campione di talco" che quindi è adatto anche per verificare la presenza di (inc.) ha mostrato che si tratta di materiale estremamente puro nel quale il quarzo è presente in tracce trascurabili, quindi ha messo in evidenza il talco... il quarzo che poteva essere presente. L'ispezione dell'Inail era volta, ripeto, ad individuare eventuali rischi collegati all'esposizione e alla presenza di asbesto, infatti nella relazione è riportata anche una valutazione relativa al rischio connesso all'inalazione di asbesto che in realtà lo esclude. Guardando bene il documento, leggo una parte del documento, vi dice "di notevole è da segnalare la preparazione di pannelli per circuiti

stampati, ottenuti con lastre di rame su fibra di vetro, la successiva lavorazione del preparato taglio e foratura, comporta una minima dispersione di fibrille vetrose che possono simulare una falsa condizione di inalazione asbestotigena" in conclusione quindi in nessuno degli stabilimenti presi in esame dall'Inail evidenzia alcun rischio legato alla presenza di asbesto. Questa è la conclusione che traggo io dai documenti che ho potuto esaminare. Salto la parte normativa. Ecco, interessante, sempre attività condotte in quegli anni è che nel... il 18 aprile 1977 il Professore Semeraro, capo dei servizi sanitari dell'Olivetti, scrive una nota indirizzata al responsabile del laboratorio chimico merceologico di produzione che riporta "vi prego di voler fare il punto sul problema riguardante l'uso dell'asbesto nell'ambito della nostra azienda". In pratica, diciamo, questa richiesta, questa nota inviata ulteriormente il 06 giugno 1977 illustra che gli utilizzi dell'amianto in azienda, costituiscono di fatto un primo censimento perché in precedenza in effetti una situazione così completa non c'era mai stata, questo è riportato, tra l'altro, nella produzione del Pubblico Ministero, faldone 2, fascicolo di documento...

GIUDICE - Li leggiamo Dottore, quindi lasciamo stare, i documenti li leggiamo. Proceda con le sue valutazioni, abbiamo la relazione.

CONSULENTE MESSINEO - Certo, certo. Ecco, c'è l'altro aspetto legato anche all'uso dell'amianto anche in termini di DP dove in pratica, ad esempio, anche stamattina è

stata un po' fraintesa forse questa comunicazione della Commissione permanente per l'ecologia e l'ambiente di lavoro del 07 ottobre 1977 che era sempre una produzione del Pubblico Ministero, dove viene riportato il riferimento all'impiego di amianto e il Sosl prima della prossima riunione fornirà i dati di consumo degli indumenti e dotazione contenente amianto, usati in ditta, il laboratorio darà la situazione d'uso dell'amianto in azienda, per queste lavorazioni è d'obbligo la visita medica, è evidente che dal momento che veniva utilizzato l'amianto anche nei DP, è evidente che doveva essere sottoposto a visita medica, ma non è che questo dimostra che effettivamente l'esposizione c'era, è soltanto una giusta raccomandazione che viene posta dal servizio sanitario. Nell'ambito di un documento del 10 ottobre 1977, il Sosl risponde ad esempio, che i guanti di amianto usati nelle lavorazioni con sorgenti di calore, sono stati da tempo sostituiti con guanti anticalore confezionato in cotone bouclè, che il guanto in amianto compare ancora sul catalogo, mezzi di sicurezza e viene prelevato presso il magazzino Sosl per interventi di emergenza, ma che l'ultimo prelievo risale al 1975, quindi sta a significare che in effetti da quella data in poi l'utilizzo dell'amianto nemmeno nei DP veniva più usato.

Sulla limitazione dell'uso dell'amianto, limiti (inc.) professionali non facciamo riferimento, ma sappiamo che sono degli anni '80, tutta la letteratura la saltiamo e andiamo invece nell'ambito dei controlli effettuati, il

problema del talco e analisi del Professore Occella. Per quanto io ho potuto valutare, il 13 febbraio 1981 la Dottoressa Ravera del servizio ecologia di Olivetti, consegna due campioni di polveri, di talco al Professore Occella dell'istituto d'arte e minerario del Politecnico di Torino per verificare se in essi sia presenza di amianto. Faccio notare, ma non è per polemica o per dovere dubitare sui risultati che ha fornito il Professore Occella, ma il 13 febbraio è un venerdì, quindi venivano consegnati di venerdì, la richiesta di analisi riporta la data del 16 febbraio 1981 e specifica che come primo dato è sufficiente una valutazione qualitativa e che se la notizia che ho avuto è esatta, i due campioni dovrebbero pervenire da una cava di Lanzo Torinese, quindi qui è chiaramente indicato, perché questi sono due campioni che provengono dalla cava di Lanzo Torinese, non fa riferimento a campioni prelevati a magazzino, nell'ambito del ciclo di lavorazione, quindi talco utilizzato in quel momento dalla lavorazione, per me è molto chiaro questo discorso qui, però ho visto che in effetti ci sono dei dubbi espressi.

L'argomento lo tratterò magari successivamente, però voglio fare rilevare che, appunto, questi due campioni sono descritti come provenienti dalla cava e qui quindi non si tratta di prodotto utilizzato dall'azienda, secondo, voglio far notare che la risposta è contestuale alla richiesta scritta del 16 febbraio 1981, in realtà non è un bollettino di analisi, è semplicemente una nota sulla microscopia condotta e non un certificato di

analisi, questo ha un grosso significato perché se si mette in evidenza un certificato bisogna specificare le metodiche, bisogna specificare i liquidi che sono stati utilizzati, in realtà qui non c'è nulla, quindi voglio dire, l'analisi sarà quella lì, però fatta un po' velocemente proprio nei termini qualitativi probabilmente richiesti dalla stessa Ravera, quindi nulla di particolare. Il problema invece è che nell'ambito di questa nota il Professore Occella cita chiaramente che questi campioni sono di colore verdognolo, quindi anche questo è un elemento che si aggiunge per dire che certamente non è il prodotto utilizzato in stabilimento. Tra l'altro, il teste Favaro nell'udienza dell'01 febbraio 2016, trascrizione a pagina 115, ha precisato che il talco utilizzato era bianco o bianco grigio, bianco, biancastro. Anche altri testi hanno riferito del colore bianco del talco utilizzato, Bovio Ferrassa nell'udienza del 25 gennaio 2016, Lagnafietta nell'udienza dell'01 febbraio 2016, pagina 135 del verbale, Boero nell'udienza del 21 marzo 2016 e Tarema nell'udienza del 22 febbraio 2016, quindi... a pagina 69 e quindi c'è coincidenza dimostrata dai testi che in effetti il talco utilizzato in lavorazione non era quello di quei due campioni sicuramente.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ingegnere qui adesso seguono alcune slide che sintetizzano la normativa, io queste le proporrei di saltarle e di andare direttamente alla 109 dove c'è una scheda, una slide riassuntiva e di commentare direttamente quella. Qui fa il quadro dei

rilievi ambientali effettuati in azienda e quindi dei livelli di asbesto eventualmente rilevati.

CONSULENTE MESSINEO - 109, diciamo, mette in evidenza le diverse, diciamo, i diversi limiti esistenti sia nel 1973, 1986, 1991, 2006 e 2008, sono noti, quindi non stiamo a ripetere.

GIUDICE - Non voleva farglieli ripetere...

RESP. CIVILE VALSECCHI - No, non voleva fare ripetere i limiti normativi, forse nella parte quarta che lei confronta i rilievi effettuati in azienda con quei limiti, quindi possiamo procedere direttamente con le controdeduzioni (inc.) grazie.

CONSULENTE MESSINEO - Va bene. Cioè praticamente, diciamo che l'ipotesi accusatoria fornisce... in pratica pone l'accento sul talco, sui dispositivi di protezione individuale e sul materiale di struttura edilizie, in termini generale, poi ci sono dei particolari che io qui non affronto, ma che per evitare di ripetermi, li affronto nei singoli casi in maniera tale da avere maggiore chiarezza nell'esposizione. Ecco, per quanto riguarda le problematiche legate, appunto, al talco contaminato da tremolite, riguarda il montaggio delle macchine per scrivere, qui ho indicato anche i nomi, ma ripeto, possiamo saltare nel senso che qui è indicata la data di attività nei vari comparti...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Sì, sì, possiamo...

CONSULENTE MESSINEO - ...Anche se poi saranno riprese nelle schede finali, quindi salterei, però citerei semplicemente il montaggio delle macchine per scrivere, il montaggio macchine da scrivere per le

fotocopiatrici, il reparto cablaggi, il montaggio telescriventi dove si manipolavano i rulli di gomma intalcati, montaggio alimentatori per calcolatrici e montaggio di cavi elettrici e cablaggi. Ecco, il talco era impiegato, come è stato detto più volte, come antiadesivo, quindi non stiamo a spiegare le caratteristiche, il perché, è un lubrificante solido, però interessa capire che il tutto si basa su questo fraintendimento dell'uso di talco con presenza di tremolite e quindi io non riprenderei il discorso, fermo restando che invece l'indicazione di ordinare il talco alla Grafite Val Chisone che è quella cava che poteva fornire con certezza un prodotto qualitativamente esente da amianto, questo è importante perché lo stesso consulente del Pubblico Ministero nella sua relazione ha confermato che c'era anche questa richiesta del talco della Val Chisone e dell'utilizzo.

La ricostruzione effettuata dal consulente del Pubblico Ministero però non rispecchia oggettivamente il contenuto dei documenti presenti nel fascicolo di indagine e non tiene conto dei documenti purtroppo che sono stati depositati dalle difese e delle evidenze comunque emerse nelle fasi del dibattimento, cioè io ho letto la sua audizione, in realtà non pare che lui abbia visto tutta questa documentazione, per cui è evidente che ha potuto basare le sue valutazioni sulla base dei documenti precedenti interpretandoli a modo suo, ma in realtà non ha potuto, secondo me, contemporaneamente e valutare i documenti di cui noi abbiamo

parlato fino ad ora e dei quali parleremo anche successivamente. Quindi in merito al talco io non aggiungerei altro perché, ripeto, qui c'è nuovamente l'indicazione della...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Sì, magari ingegnere può andare alla slide 125 che riassume le cose che diceva poco fa mettendo a confronto le analisi di Occella, dell'Inail, della Commissione clinica del lavoro che è una sintesi di quello che ha già detto e poi possiamo procedere con, appunto, i materiali contenente amianto.

CONSULENTE MESSINEO - Ecco, anche qui il decreto che dispone il giudizio ipotizza l'inalazione di fibre di amianto a causa dell'utilizzo dei DP di protezione individuale costituiti praticamente da amianto. Allora, le ipotesi accusatorie si rivolgono per i casi Merlo e Risso, uno... Merlo che lavorava al reparto verniciatura e che faceva parte della squadra antincendio e il signor Risso invece addetto ai trattamenti termici del reparto utensileria. Ecco, qui è una parte descrittiva che riassumo velocemente in poche parole. La protezione del lavoratore per effettuare i lavori di saldatura di luoghi dove può esserci la fusione del metallo, dove devono essere fatti dei riscaldamenti eccetera, è evidente che deve essere... il lavoratore deve essere protetto. Allora, si deve partire dal fatto che da sempre anche gli organi preposti alla protezione del lavoratore e io qui cito le norme dell'Empi che quindi sono norme che sono state implementate direi subito dopo il D.P.R. 547 dove ha imposto... ha fatto dei libretti, ha dato delle istruzioni dove ha imposto

l'uso dei mezzi di protezione, così erano chiamati all'epoca, mezzi di protezione individuale per quei lavoratori che erano preposti a questa attività, quindi ha obbligato l'uso di questi DP. Secondo, ed è l'annotazione conclusiva senza dovere leggervi tutto, questo documento che tra l'altro è del 1969, quindi subito immediatamente l'emanazione delle norme, l'Empi non ha mai accompagnato queste prescrizioni con l'obbligo... che indossavano quindi sti DP, l'obbligo di indossare anche una maschera per proteggersi dalle eventuali fibre che si potevano sviluppare, quindi, voglio dire, già la conoscenza dell'epoca anche degli enti di controlli che obbligavano l'utilizzo, era tale che non ritenevano che questi potessero, diciamo, sviluppare delle fibre e quindi ritenevano i lavoratori non esposti. Questo concetto però che abbiamo detto è del 1969, è stato ripetuto anche dalla stessa Inail, dal Contarp di Roma, quindi dalla direzione generale che esprimeva lo stesso concetto dicendo in realtà "guardate che quando andiamo ad analizzare le domande per i benefici previdenziali il discorso dei mezzi di protezione è un po' a limite, quindi non sono da considerare come esposti" perché? Perché uno dei grossi dubbi che è stato accennato anche stamattina quando non si hanno i tempi di utilizzo di un'apparecchiatura, diventa difficile calcolare l'esposizione e quindi nel caso specifico hanno ritenuto ancora nel 1997 che questi non fossero un problema. Ci sono vari documenti che noi citiamo, ma che non sto a leggere...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ecco, possiamo procedere con la

parte relativa all'amianto nelle strutture, in particolare ingegnere, le proporrei di andare alla slide 144 perché lei in quelle precedenti ricostruisce l'Accusa come ha fatto nelle parti precedenti, allora possiamo andare per nota.

CONSULENTE MESSINEO - Va bene. Allora, in merito ai materiali contenenti amianto nelle strutture edilizie, noi abbiamo un documento sulle indagini e sui materiali di rivestimento contenente amianto datato 13 febbraio 1987 che è la produzione fatta da parte del Pubblico Ministero. Risulta che almeno a partire dal 1987 quindi l'azienda avviò il censimento, relativo alle aree con presenza di amianto nelle strutture edili, nei vari stabilimenti del gruppo da tale data sono state svolte indagini sulla presenza di materiali contenenti amianto, amianto nelle strutture ed eseguiti campionamenti ambientali specifici, questo è avvenuto sia per San Bernardo capannone sud e capannone centrale, mensa del comprensorio di via Jervis, mensa Ico, mensa al piano 1S, corpo B) e corpo C) del Palazzo uffici di Ivrea e alle officine H. Anche qui posso saltare, nel senso facciamo riferimento sia alla normativa che ai risultati. In pratica, tutti i certificati di analisi fatti alcuni prima degli interventi manutentivi, ma anche alcuni successivamente a interventi manutentivi definiti di bonifica ma che vuol dire miglioramenti necessari, ma non determinati dal fatto che c'è un inquinamento, dal fatto che bisognava rimuovere o perché la vernice si (inc.) quindi per mettere in evidenza la fibra eccetera,

eccetera, quindi ci sono degli interventi manutentivi direi continui. Si citava stamattina... ci veniva citata stamattina il corpo mensa, anticipo un concetto. È evidente che la mensa... e quindi si parlava di polvere che poteva essere accumulata non so in quale maniera, ma insomma, è evidente che la mensa era una mensa tenuta pulita perché c'era un afflusso di 800, mille persone per potere usufruire della mensa, secondo, la mensa è l'unico locale che l'U.S.L. in particolare autorizza l'esercizio, controlla frequentemente, quindi se ci fossero state delle grosse anomalie, sarebbero state contestate eccetera, il fatto che quegli ambienti venissero obbligatoriamente imbiancati ogni due anni come minimo, cosa significa, contrariamente a quanto afferma il consulente del Pubblico Ministero? Che la semplice imbiancatura non risolve il problema dell'eventuale rilascio di fibre, è un concetto veramente fuori dalla logica tecnica. Voglio dire, una volta... e adesso però non voglio fare... richiamare le cose del 1800, ma voglio dire, una volta non c'erano le idropitture, le vernici adatte per ambienti abitativi, usavano che cosa per disinfettare, la calce, il latte di calce e quindi contemporaneamente disinfettava, ma se la parete era scura, diventava bianca perché? Perché veniva ricoperta da uno strato di latte di calce che poi essiccava e quindi formava una pellicola di nitrato di calcio che poi si carbonatava, diventava duro eccetera. Le vernici utilizzate negli ambienti dalla mensa o di qualsiasi altro luogo di lavoro sono vernici moderne, non mi è

stato il mio curriculum, è poco importante perché è un curriculum che riguarda l'attività di 50 anni, 55 anni di lavoro, 40 nell'industria e 15 da consulente successivo, per cui, voglio dire, ho qualche informazione in più forse, ma le idropitture sono un qualcosa che riguarda l'utilizzo di pigmenti che devono essere emulsionati in un mezzo che è un polimero, quindi il famoso vinavil dove io ho lavorato per ben 30 anni, conosco bene perché il vinavil è apro una parentesi se mi è consentita da parte del Presidente, che quando nacque il problema di Seveso nel 1976, luglio 1976 chiaramente ci fu la diffusione della diossina nell'ambiente circostante e lì il problema doveva essere affrontato immediatamente perché questa diossina depositata non dovesse diffondersi ulteriormente in aree ancor...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ecco, nel caso dell'amianto nelle strutture edilizie qual è quindi l'effetto...

CONSULENTE MESSINEO - Solo per fare capire, viene utilizzato il vinavil e altrettanto nelle idropitture, idropitture che venivano utilizzate per verniciare la mensa, quindi il dire che la verniciatura non è... o comunque l'imbiancatura non è uno strumento per limitare, per fermare l'emissione delle fibre, non è corretto tecnicamente e io confermo invece che questa risoluzione avveniva e quindi la mensa ancorché avesse soltanto il soffitto con materiale in amianto, questi provvedimenti evitavano che si diffondessero, tant'è vero che le analisi fatte dimostrano che le concentrazioni erano tutte basse, quindi all'interno

dei TLV eccetera, eccetera. Non entro in discussione se uguale all'esterno, fuori dall'esterno, è un problema, credo che...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Senza analizzare la normativa effettivamente, però lei ha raccolto nelle slide successive tutti i certificati che sono stati trovati, che sono stati rinvenuti, vuole farcene... vuole mostrarne qualcuno per fare vedere di quale tipo... di quale livello di concentrazione parliamo quando parliamo della mensa, delle officine H o degli altri luoghi frequentati dai lavoratori.

CONSULENTE MESSINEO - Ecco, ad esempio, nel 1987 è stato identificato, appunto, l'intonaco del soffitto che poteva contenere fibre di amianto inglobate. La documentazione disponibile attesta la presenza di intonaco, quindi contenente amianto solo sul soffitto della mensa, intendo confermarlo questo, nonché anche sulle pareti come invece... cioè contrariamente a quanto affermato dal Pubblico Ministero sulle pareti non c'è. Le analisi ambientali hanno fornito risultati di questo tipo, la concentrazione di fibre aerodisperse sono compresi fra 0,0004 fibre centimetro cubo e 0,18 fibre centimetro cubo, quindi valore estremamente bassi e limitati che non hanno... non sono considerate da parte neanche del legislatore, pericolose, quindi i risultati attestano che le strutture edili contenenti amianto erano mantenute in buono stato di conservazione e infatti i risultati sono questi. Altre determinazioni, altri luoghi portano analogamente a risultati e comunque al di sotto dei TLV. Possiamo

andare avanti. Ecco, questa situazione chiaramente valeva sia per la mensa di via Jervis, mensa Ico, mensa di Palazzo uffici 1S, officine H dove in effetti lì sono stati fatti degli interventi di bonifica e ci sono analisi anche successive.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Lo stesso vale per San Bernardo, capannone sud, la slide 170 infatti riporta anche in questo caso il certificato di analisi con i valori puntuali registrati.

CONSULENTE MESSINEO - Sono tutti accompagnati dal certificato. Ecco, un'altra considerazione invece che bisogna fare sui materiali contenenti amianto è il discorso degli interventi di manutenzione che chiaramente bisognava fare, in alcune circostanze sono state anche, diciamo, fatte per rimuovere l'amianto in alcune circostanze, quindi in questo caso l'azienda ha disposto delle procedure, ad esempio, qui ne citiamo la principale che è la T 939 che sono procedure da seguire in occasione di interventi sul materiale contenente amianto. Questa procedura è stata applicata anche in precedenza all'emanazione ufficiale, nel senso che ci sono documenti che dimostrano di avere affidato a delle imprese il lavoro di rimozione di parti in amianto e dove vengono fatte delle raccomandazioni tipo bagnare, isolare, eccetera, eccetera, quindi voglio dire, anche sotto questo profilo l'azienda ha sempre dato delle indicazioni precise e soprattutto queste operazioni di grande rilievo erano affidate alle imprese esterne, non è escluso, anzi è anche compreso nella procedura che piccoli lavori di manutenzione potessero essere fatte

anche da personale interno di manutenzione, certamente non dal meccanico, certamente non dall'elettricista, ma certamente dal settore muratori, quindi parte edile e coibentazione che normalmente coincideva e quindi veniva fatto da questo personale e non da altro. La procedura la salto tutta.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ecco ingegnere, questa è la parte generale della sua consulenza, ora non so se lei vuole aggiungere ancora qualcosa, ma dal mio punto di vista ha dato un quadro completo. La seconda e ultima parte della sua consulenza riguarda le singole persone offese, con una brevissima premessa rispetto ai criteri di valutazione dell'esposizione utilizzati dal Pubblico Ministero e dal suo consulente, quindi dalla slide 207 in poi per intenderci. Se crede potremmo saltare fino a quel punto.

CONSULENTE MESSINEO - Certo, certo.

GIUDICE - Io mi limiterei alle controdeduzioni, non voglio sentire quello che ha detto il consulente del Pubblico Ministero perché l'ho già sentito in due ore e mezzo.

RESP. CIVILE VALSECCHI - No, qui è la critica quello che ha detto il consulente del Pubblico Ministero, quindi dalla slide 213.

GIUDICE - Solo la critica, perché ci manca anche di ripetere le CT del Pubblico Ministero quando ho già sentito in chiunque altra parte.

RESP. CIVILE VALSECCHI - È una slide introduttiva signor Giudice, non è una trattazione.

GIUDICE - La T... l'abbiamo citata già 25 volte, andiamo avanti.

RESP. CIVILE VALSECCHI - L'Accusa l'ha citata.

GIUDICE - Parta direttamente con le sue controdeduzioni ingegnere.

CONSULENTE MESSINEO - Va bene. Quindi parto direttamente dai soggetti.

GIUDICE - È evidente perché lei arriva a conclusioni diverse come tutti i consulenti perché questo da la misura del fatto che sono valutazioni. Andiamo avanti. Prego ingegnere.

CONSULENTE MESSINEO - Allora, per quanto riguarda Bergandi Antonio, la patologia contestata è il mesotelioma pleurico con decesso intervenuto.

GIUDICE - Anche questi dati sono noti, passi...

CONSULENTE MESSINEO - Non le ripeto, per tutti. Ecco, però è necessario che io faccia un excursus sulle attività fatte sia in azienda che in precedenza perché altrimenti non si riesce a capire il perché questo signore si è ammalato e perché ha quella patologia. Allora, nel caso del signor Bergandi ha lavorato nel comprensorio di San Bernardo di Ivrea 6283 per circa 10 anni ed è stato addetto alla manutenzione di impianti e macchine, è stato per altri due anni addetto al montaggio delle macchine utensili ed è stato addetto alla manutenzione di macchine utensili, quindi montaggio e manutenzione. Prima di essere assunto in Olivetti però ha svolto un'attività di fabbro di 19 anni, quindi fabbro ferraio, maniscalco, poi saldatore fino al (inc.). Il periodo contestato è quello relativo alle attività svolte in azienda e in realtà a me interessa sottoporre a giudizio e all'attenzione del

Tribunale che in realtà l'attività svolta in 19 anni per fare il fabbro e altre attività legati a questa specialità, evidentemente è un'attività che certamente ha esposto a fibre di amianto perché noi dobbiamo considerare che il signor Bergandi nel fare questo lavoro, ancorché il consulente del Pubblico Ministero non l'ha considerato, per fare questo mestiere dove si opera a temperature elevate, bisogna sicuramente avere delle apparecchiature costruite in una certa maniera. Allora, partendo dalla forgia fino alle muffole o ai vari forni dove il manufatto da lavorare deve essere riscaldato, reso incandescente e lavorabile, è evidente che lì utilizzava certamente dei DP, ma non mi contraddico nel dire ma i DP non rilasciano, teniamo presente la contestualità, questo signore ha lavorato dal 1943 in avanti, in quegli anni voglio dire, anche i guanti d'amianto, io ho iniziato a lavorare nel 1959, erano fatti in una certa maniera senza una specifica tecnica e quindi chiamiamoli rudimentali, sì, certamente, sì, e quindi potevano avere caratteristiche tali che potevano rilasciare, ma non è questo il grosso problema. Il grosso problema è che dalle forge alle muffole erano queste rivestite con materiale refrattario, costituito da che cosa? Da fibre di amianto impastate con dell'argilla, quindi è chiaro che il lavoro particolare di riscaldare il ferro, di doverlo muovere, di doverlo... tenerlo a contatto con queste refrattarie, queste refrattarie in queste apparecchiature venivano rifatti continuamente, ma se venivano rifatti oppure si incrinavano eccetera, è

evidente che in quella fase rilasciavano fibre di amianto, faccio un esempio della forgia che è una cosa semplice che forse alcuni giovani non hanno mai visto funzionare, la forgia non è nient'altro che un recipiente dove si mette del carbone da riscaldare, in particolare antracite che è quello che ha un potere calorifero maggiore per riscaldare un ferro e farlo diventare rosso. Allora, è chiaro che questa forgia era rivestita di questo materiale e lì si metteva l'antracite che è un carbone durissimo e in più si andava con l'attrezzo a sfrugugliare per potere ottenere il riscaldamento, ma soprattutto, la cosa che nessuno valuta e che quindi il buon Silvestri non ha considerato perché dice "non la conosco" quindi non sono neanche d'accordo con il Cor che lo classifica in una certa maniera, lì si deve ventilare perché il carbone, in particolare l'antracite, ha una caratteristica piuttosto importante perché ha un potere calorifico enorme, diciamo il doppio del legno, se il legno ha un potere calorifico 4 mila, l'antracite 8 mila, 9 mila. L'antracite tra l'altro, come sua composizione proprio perché deriva da sedimenti antichi, non contiene neppure alta percentuale di ossigeno, cioè non è come il legno che una volta innescato si brucia e vediamo la fiamma, quel carbone lì per potere assumere la combustibilità e quindi riscaldare, deve essere somministrato dell'ossigeno. Faccia il conto che gli altri carboni possono contenere anche l'08, il 10, il 20 per cento di ossigeno, in questo caso l'ossigeno presente nell'antracite è l'01,

l'01 e 8 per cento, quindi è chiaro che bisogna somministrare, quindi lì si soffia, c'è... all'epoca c'era una manovella che soffiava, oggi utilizzano sistemi di ventilazione elettrici, ma comunque il principio è quello, quindi è evidente c'è un'erosione dovuta al contatto del carbone con l'isolante, del ferro che viene utilizzato, della ventola evidente che per 20 anni probabilmente qualche fibra l'ha respirata, quindi...

RESP. CIVILE VALSECCHI - In più ingegnere, rispetto a questo periodo lavorativo che cosa ha dichiarato proprio il Bergandi all'Inail, rispetto al periodo in Fergat dal 1956 al 1962?

CONSULENTE MESSINEO - Bergandi ha dichiarato "ho iniziato a lavorare all'età di 15 anni..."

RESP. CIVILE VALSECCHI - È la slide successiva quella a cui mi riferisco io, la 222 quando dice che sostituiva i ceppi freno in amianto in quegli anni.

CONSULENTE MESSINEO - Il lavoro successivo dice?

RESP. CIVILE VALSECCHI - Sì, sempre preolivetti.

CONSULENTE MESSINEO - Allora, qui il Bergandi ha lavorato presso la ditta Fergat di Caluso che successivamente si è trasferita a Torino, detta azienda si occupava dello stampaggio a caldo e a freddo di cerchioni per autoveicoli. "Io mi occupavo della manutenzione di tutte le macchine per lo stampaggio, presse, macchine meccaniche da 300, mille tonnellate, dove provvedevo anche a sostituire i ceppi freno in amianto, la copertura dei capannoni era in muratura".

RESP. CIVILE VALSECCHI - Quindi conclusivamente rispetto

all'attività lavorativa pregressa rispetto al periodo lavorativo in Olivetti del signor Bergandi, le sue conclusioni quali sono?

CONSULENTE MESSINEO - Le mie conclusioni sono che sia nella parte iniziale che lavorava per un'altra ditta che ha fatto il fabbro ferraio e sia in questa attività della Fergat dove ha fatto manutenzione, appunto, alle presse e parlava anche di sostituzione di fres, di ceppi di freni di amianto è chiaro che in queste attività lui ha subito certamente delle esposizioni, non ci sono delle misure, ma la tipologia del lavoro è tale che certamente queste attività svolte dal signor Bergandi lo hanno esposto a fibre d'amianto.

GIUDICE - Va bene, quindi poi, cambiamo...

RESP. CIVILE VALSECCHI - L'ingegnere ha ricostruito l'attività in Olivetti, non so se vuole procedere con quella o se vuole passare alla persona offesa successiva.

GIUDICE - Scusate, l'attività in Olivetti l'abbiamo tutti ricostruita già la svolta scorsa, mi sembra che tutti i dati coincidessero, c'è qualche cosa rispetto a quelle schede che io ho in sei consulenze tecniche...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Se vuole semplicemente aggiungere qualcosa rispetto a quello detto dai consulenti.

CONSULENTE MESSINEO - Sì, voglio aggiungere qualcosa, che in particolare...

GIUDICE - Mi scusi ingegnere, allora, qui ci stiamo perdendo e devo sempre intervenire. Allora, un conto sono i dati di fatto, un conto sono le valutazioni dei dati di fatto. Io ho proprio qua davanti le relazioni, le

dichiarazioni di Bergandi, tutte le consulenze, c'è in tutte le consulenze che abbiamo preso la volta scorsa la solita tabella con lavorazioni pre, lavorazioni post, periodi, reparti e tutto, questi o un vostro consulente mi dice "è sbagliata la data, non ha lavorato in questo capannone" allora contestiamo il dato di fatto ma se no sono valutazioni su dati di fatti comuni. Allora mi chiedevo Avvocato, premesso che la carriera dei singoli nostri infortunati deceduti e quant'altro è agli atti, se concordiamo su quello è chiaro che io limiterei, ma questo discorso vale anche per tutti gli altri consulenti, limiterei alle valutazioni, le valutazioni integrate, qui poteva essere risolto, dicendo "a mio avviso Bergandi è stato esposto ad amianto anche per i 19 anni per A, B, C" senza che dobbiamo fare la storia prima, non so se mi sono chiarita, perché rischiamo di ripetere 26 volte, fra questi, medici e quant'altro, gli stessi dati documentali. Detto questo, prego. Un minimo devo intervenire altrimenti mi fate stare qua veramente per ripetizioni. Prego.

CONSULENTE MESSINEO - Però se mi consente signor Giudice, alcune piccole precisazioni bisogna farle perché i contenuti delle altre consulenze o comunque di ciò che il Pubblico Ministero ha avanzato come contestazione, in effetti devono essere corrette. Voglio dire, nel caso di Bergandi e quindi viaggio a memoria...

GIUDICE - Mi perdoni ingegnere, io non ho solo la consulenza del Pubblico Ministero, su questo punto ho altre quattro... cioè non è che il Pubblico Ministero vale 10

e gli altri... qua siamo a livello processuale, mi scusi. Allora, io ho qui le relazioni della volta scorsa che hanno ricostruito questo passaggio e i lavoratori, ne ho ben quattro in cui ci sono le schede e le valutazioni, mi perdoni, la valutazione che lei ha fatto su Bergandi me l'hanno già fatta due consulenti la volta scorsa, perciò non si riferisca sempre e solo al Pubblico Ministero, quando io parlo e dico questo dato è acquisito, cioè di quando e dove ha lavorato ciascun lavoratore con possibile esposizione a fattori di rischio diversi, faccio riferimento a dati che ho visto essere analoghi nella valutazione del Pubblico Ministero... nella rappresentazione della carriera fatta dal Pubblico Ministero e dai vari consulenti, comprende? Ecco, per cui... cioè quando io mi sento dire per 10 volte che c'è una circolare che la Olivetti ha emanato nel tot anno, per me è un dato acquisito, cioè passiamo subito alla valutazione, mi interessa quello che lei valuta di diverso perché arriva a una diversa valutazione, ma se il dato di fatto è in tutta la carriera, per chiarirci una volta per tutti perché poi farò così con tutti i consulenti perché non è che stiamo qui tanto per, se in Bergandi, ci mancherebbe, lei è qua per fare valutazioni, l'elemento che secondo lei è rilevante è quell'attività pregressa, allora lei mi dice "allora sulla ricostruzione della carriera il dato è questo, io però rilevo che il dato è stato valutato dal consulente del Pubblico Ministero, ci sono questi 19/20 anni che a mio avviso sono rilevanti" cioè volevo solo cercare di indirizzare in modo corretto la

valutazione perché il Giudice, tra l'altro a loro volta tutti i dati riportati nelle varie relazioni e questo è un vizio anche della consulenza del Pubblico Ministero, sono documentali, perché che me lo dica il consulente, perdonate, a me non rileva tanto, o ci sono i dati o non ci sono i dati, fine. I consulenti sono per valutare i dati, ovvero rappresentare eventuali circostanze di fatto omesse, quindi io non ho solo la consulenza del Pubblico Ministero, ne ho già sentiti quattro come minimo la volta scorsa che hanno detto "ha fatto in parte le sue considerazioni" quindi lei è qui per fare delle valutazioni, ma non per ripetere degli elementi di fatto, lei e tutti gli altri consulenti, per cui adesso do un'indirizzata altrimenti rischiamo di stare 20 ore, il processo ha un principio che si chiama di economia processuale e lo governa il Giudice. Detto questo non fatevi più riprendere, se possibile cerchiamo di seguire questa direttiva. Prego Avvocato.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Seguiamo questa indicazione ingegnere, rispetto a Bergandi e a tutte le successive persone offese, si concentri sull'esposizione pregressa che non è stata trattata adeguatamente fino a questo momento, per quanto riguarda l'esposizione in Olivetti, se ha qualcosa da aggiungere rispetto a quanto è stato detto non tanto dal consulente dell'Accusa, ma dai consulenti della difesa che sono intervenuti la prossima volta che potrebbero esserci anche delle osservazioni che lei vuole aggiungere a quanto già è stato detto anche rispetto all'esposizione in Olivetti, ovviamente.

CONSULENTE MESSINEO - Ma infatti, voglio dire, per Bergandi, se mi è consentito, faccio due osservazioni per correggere ciò che è stato detto in precedenza e cioè, ad esempio, è stato considerato esposto perché ha lavorato vicino alle vasche che erano coibentate con martinite, allora, il Pubblico Ministero ha ritenuto che la martinite fosse una miscela di fibre di amianto con altri materiali che lo rendevano coeso, in realtà la martinite non è una cera con amianto, ma è... si tratta di lana minerale ottenuta dalle scorie di altri forni, allora questo lo posso dire o non lo devo dire perché è una differenza sostanziale, nel senso che lì l'esposizione che deriva da questi...

GIUDICE - Certamente, l'ha già detto un altro consulente che abbiamo sentito la volta scorsa, va bene, però è per sintetizzare, lei capisce che lei se non la fermavo partivamo le singole schede, dopodiché certamente, però è stato esplicitato questo concetto. Prego.

CONSULENTE MESSINEO - Un'altra e ultima correzione in merito a Bergandi è che Bergandi è stato considerato esposto al ferobestos. Allora, il ferobestos, la lavorazione del ferobestos non era affidata a Bergandi, il Bergandi ha fatto soltanto il montaggio, fase di montaggio delle macchine, quindi tutta la lavorazione che è stata detta, faceva polvere eccetera, eccetera, ma in realtà non è così, non era una mansione svolta da Bergandi e questo non è venuto fuori da nessuno perché leggendo le carte bisogna leggerle bene e in effetti questo ha montato soltanto e non ha fatto questa operazione, quindi... dopodiché per Bergandi io avrei...

GIUDICE - Possiamo passare a un altro lavoratore o c'è altro da chiarire su Bergandi?

CONSULENTE MESSINEO - No.

GIUDICE - Bene, allora passiamo a un altro lavoratore.

CONSULENTE MESSINEO - Bovio.

GIUDICE - Bene, prego.

CONSULENTE MESSINEO - Anche Bovio ha svolto... prima di essere assunto in Olivetti, ha svolto l'attività di manovale muratore per otto anni. Allora, in questo caso io personalmente ritengo che sto signore per otto anni, lavorando nel settore edile, e anche qui o descrivo quali sono i rischi che derivano dall'attività edile dove l'utilizzo dell'amianto è veramente frequente, lo do per scontato perché probabilmente qualcun altro l'ha detto, ma è certamente una mansione che espone ad alte concentrazioni perché se si considerano i manufatti che vengono manipolati, lavorati nell'edilizia, sono notevoli, cioè si va dal taglio del tubo del camino, del tubo di scarico in fognatura, quindi lavorato con degli utensili che effettivamente fanno polvere, quindi per me l'esposizione prevalente è stata dovuta a questo tipo di attività.

GIUDICE - Bene.

CONSULENTE MESSINEO - Il discorso dell'esposizione ad altro, mi rifaccio a quanto già detto per il talco e altro, per cui non...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Sì, possiamo procedere con la signora Bretto, 244.

CONSULENTE MESSINEO - Sì, Bretto. Ecco, per quanto riguarda Bretto, qui vale il discorso del talco e quindi non mi

ripeto, la valutazione...

GIUDICE - (Fuori microfono) (inc.) esposizione anteriore rispetto al periodo di...

CONSULENTE MESSINEO - No, anteriore...

GIUDICE - Bene, qui, ovviamente, la contestazione è sulle considerazioni che ha già fatto sul talco. Bene, andiamo avanti, prossimo lavoratore, affrontiamo la situazione.. la posizione di...

CONSULENTE MESSINEO - Costanzo Marcello.

GIUDICE - Ci dica.

CONSULENTE MESSINEO - Non me li ricordo a memoria e devo cercare di orientarmi. Ecco, anche qui, questo c'è un'attività pregressa che riguarda sempre manuale nei cantieri di costruzione di civile abitazione, vale lo stesso ragionamento che ho fatto in precedenza.

GIUDICE - Per quanti anni qua?

CONSULENTE MESSINEO - Qui sono cinque anni. In merito invece alle altre osservazioni sulle controsoffittature, coibentazioni e tubazioni a vista, ecco, qui potrei fare qualche precisazione di tipo tecnico che vale per tutte...

GIUDICE - Le esposizioni da ambiente.

CONSULENTE MESSINEO - Esatto.

GIUDICE - Ci dica.

CONSULENTE MESSINEO - Per tutte le considerazioni dove alcune persone erano coinvolte perché ritenute esposte in fase di manutenzione delle tubazioni, ad esempio, c'erano delle coibentazioni. Anche qui bisogna intenderci perché se si parla genericamente di interventi di manutenzione di un meccanico sulle linee... quindi

tubazioni che trasportano fluidi, dobbiamo innanzitutto specificare che tutte le tubazioni presenti in Olivetti non erano certamente tutte tubazioni che trasportavano fluidi caldi e quindi è chiaro che alcune tubazioni potevano essere materiale cemento amianto, altre tubazioni invece erano in lana di vetro, altre erano semplicemente verniciate, non so, ad esempio, la tubazione del gas era verniciata, la tubazione dell'acqua a volte era semplicemente verniciata oppure era con (inc.) ecopelle, tipo sughero o altro per l'antistillicidio, per cui è evidente che quindi il problema non era che tutte le tubazioni contenessero amianto e questa è una prima specificazione che nessuno ha fatto finora. La seconda specificazione è che l'intervento di manutenzione in che cosa consistevano, potevano consistere sulle tubazioni. Si fa un intervento di manutenzione se una tubazione perde, ci sono delle perdite, le perdite da dove possono determinarsi? Dai punti di giunzione dove ci sono le flange e dove all'interno è trattenuta una guarnizione oppure nella peggiore delle ipotesi ci potrebbe essere una corrosione non ben definita e quindi un tubo potrebbe perdere acqua che non è nel punto della guarnizione. Allora, in quel caso è evidente che non è che si va a saldare su una tubazione montata perché c'è un foro e quindi si va a mettere una pezza, è difficile che si fa un intervento così, si... le flange sono fatte a posta per smontare i tratti di tubazione, quindi se una tubazione fosse forata per erosione, per corrosione di qualsiasi tipo, viene smontata e sono

fatte costruite a posta tecnicamente per essere smontate.

Per quanto riguarda invece la sostituzione delle guarnizioni che qui viene detto le guarnizioni erano in amianto, amiantite eccetera e quindi certamente rilasciavano le fibre. Allora, due considerazioni di tipo tecnico. Uno è che la guarnizione trattenuta da due flange non certamente non rilascia fibre perché la guarnizione, tra l'altro, è costituita da fibre di amianto e da materiale polimerico e quindi non è fragile ed è trattenuta in maniera violenta dai tiranti della flangia. Secondo, se la flangia perde, effettivamente bisogna intervenire a smontare, allora la tecnica nei documenti che voi troverete anche scritto, la tecnica di realizzazione delle coibentazioni è fatta in maniera tale che il terminale della coibentazione che va verso la flangia viene protetto da un lamierino e viene distanziato affinché possa consentire senza rovinare e rompere il coibente, di entrare con le chiavi fisse, chiave a stella eccetera, per smontare... è stato detto chiave inglese, in realtà le chiavi inglese qui non si usano, ma si chiamano chiave fisse o chiave a stella che consentono all'operatore di introdurre le chiavi, di smollare e di allontanare la guarnizione, quindi la probabilità di rottura c'è perché se ci scappa una chiave oppure incidentalmente... ma voglio dire, sono fatti veramente rari questi qua, quindi durante queste fasi a mio avviso non erano esposti, a maggior ragione non potevano rilasciare quando non erano tormentati i coibenti. Questa è una precisazione. La seconda

precisazione, anzi terza, è questa, che ho sentito parlare stamattina e ritagliavano le guarnizioni eccetera, eccetera, allora, di illazioni ne possiamo fare tante, noi dobbiamo considerare che le industrie, tutte le industrie, nessuna è esclusa, non è che tutti i giorni vanno a fare una guarnizione apposita, gli impianti vengono progettati dagli ingegneri con sistemi unificati previsti dall'Uni, previste dall'ASM, da tutte le società di ingegneria che regolamentano questa fase di lavorazione. Allora, le guarnizioni vengono comperate, unificate, adatte per quel diametro di quella tubazione, per quel diametro di quelle flange, quindi per il 95 per cento, 99 per cento, le guarnizioni sono già prefabbricate, si tratta di pigliarle e inserirle e sostituirle. Tutte le altre che potevano essere fatte o con delle fustelle o altro, ma certo che potevano essere fatte, ma quante di queste sono state fatte nessuno lo sa e quale tipologia poteva essere, se siano sulle tubazioni certamente è tutta roba prefabbricata perché prima erano più sicure e costavano meno prese dall'esterno. Ecco, queste sono le considerazioni che volevo fare sulla parte tecnica. L'altro soggetto Enrico Gansin Aldo. Ecco, questo signore è stato responsabile del reparto rettifica rulli in gomma. Anche qui c'è il problema del talco, anche su questo io ritengo che in questa fase di lavorazione col ruolo che svolgeva non poteva essere esposto comunque.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Può fare rinvio a quello che diceva poco fa sul talco.

CONSULENTE MESSINEO - Esatto. Aspetti, vediamo se c'è qualcos'altro, il cablaggio, c'è il solito discorso. Ecco, nel caso specifico volevo semplicemente sottolineare che nella parte, ad esempio, dove concerne la rettifica dei rulli, dove probabilmente qui il talco che ricopriva per proteggere i rulli, praticamente potevano sviluppare della polverosità, però risulta da una dichiarazione dello stesso che... dallo stesso Gansin, la presenza di aspiratori, quindi è chiaro che comunque sia, fermo restando che il talco utilizzato riteniamo che non dovesse contenere fibre d'amianto, questo tipo di lavoro che poteva determinare polverosità, quindi era un problema di polverosità non legato alle fibre, ma alla polvere del talco, c'era l'aspirazione. Un'altra considerazione di tipo tecnico che contrasta il consulente del Pubblico Ministero, ma ho l'obbligo di dirlo perché altrimenti sembra che tutti i consulenti oggi sono in grado di giudicare le tecnologie di una volta e dare dei suggerimenti da scienziati, no? Allora, a domanda del Pubblico Ministero, se non mi ricordo il punto, potrei rintracciarlo, ma dice "allora che cosa bisogna fare per non essere contaminati dalle fibre di amianto?" E lui ha suggerito che bisognava bagnare anche i rulli in lavorazione. Allora, francamente uno scienziato dell'ultimo momento che dice che i rulli bisogna bagnarli perché è riuscito a capire che la norma suggerisce di impregnare o di buttare dell'acqua sull'amianto per evitare che (inc.) detto su un ruolo che deve essere montato su una macchina per scrivere,

francamente da un po' fastidio a un tecnico che ha una certa...

GIUDICE - Va bene, andiamo avanti.

CONSULENTE MESSINEO - Per dire che le osservazioni fatte non sono tecnicamente corrette.

GIUDICE - Va bene.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Per quanto riguarda Ganiomego, ingegnere, qui si tratta di una esposizione asserita indiretta, quindi possiamo fare rinvio a quello che diceva poc'anzi...

CONSULENTE MESSINEO - Il rinvio a tutte le considerazioni che ho fatto prima, certamente.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Invece più interessante forse è il caso successivo, quello di Merlo Antonio proprio in relazione all'esposizione asserita in Olivetti che sarebbe derivata anche dal fatto che il signor Merlo operava vicino i forni per l'essiccazione, su questo lei aveva qualcosa da aggiungere rispetto a quanto già detto fino a oggi?

CONSULENTE MESSINEO - Sì, da aggiungere ci sono i concetti che già ho espresso prima, in quella situazione c'erano le aspirazioni localizzate che sono state recensite nei verbali dei Comitati, la prima osservazione. L'altra...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ma anche sul modo e la frequenza con i quali ci si approcciava a questi forni di essiccazione? Slide 282, per esempio.

CONSULENTE MESSINEO - Sì. Il discorso è un po' questo. Viene indicata da parte dell'Accusa che sto signore, forse anche qualche teste l'ha detto, doveva entrare nel tunnel di essiccazione. Allora, questo tunnel di

essiccazione è un tunnel che lavora ad alta temperatura, la verniciatura viene fatta a fianco, poi c'è una catena che trasporta i pezzi verniciati, passano attraverso il forno, essicano quindi... il solvente viene abbandonato, è chiaro che questo essiccatore è in depressione, quindi sia i solventi che altre polveri, ma che non ci devono essere lì dentro perché se ci fossero delle polveri, andrebbero a rovinare la verniciatura delle apparecchiature, quindi è chiaro che non c'è. Secondo, i pannelli di isolamento che trattengono all'interno l'amianto che è chiuso e sigillato, quello... quei pannelli non rilasciano assolutamente. L'unica cosa che ho visto, guardando anche delle fotografie ci sono i portelloni di accesso, quindi è vero che accedevano, ma non per fare manutenzione, l'operatore addetto alla verniciatura doveva andare a recuperare i pezzi che cadevano dalla catena qualora ci fosse stata una piccola vibrazione, una posa non regolare, quindi andavano a recuperare soltanto i pezzi che erano caduti, ma non andavano all'interno a fare pulizia o altre cose, quindi le altre manutenzioni le facevano gli altri. L'unico punto dove c'è... ci poteva essere il dubbio che lui entrasse in contatto è, i portelloni pedonali che consentivano l'accesso a loro per recuperare i pezzi o al personale di manutenzione per effettuare i lavori. Ecco, questi portelloni in effetti hanno nel loro contorno o una corda d'amianto o una guarnizione d'amianto, questa normalmente... anzi certamente è posata all'interno di scanalature e quindi è trattenuta. Il fatto che rimanga

chiusa per molto tempo, è evidente che rimane in sede, quindi incidentalmente uno può anche toccarla e quindi in quel momento svilupparsi qualche fibra, ma non è questo il motivo per cui la gente si può ammalare, quindi quella volta durante la settimana che andavano a fare il recupero dei pezzi, io ritengo che questa fonte di contaminazione non potesse determinare alcun effetto sulla salute di questo lavoratore.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Poi abbiamo il caso della signora Perello, ma anche quello è un caso di esclusiva esposizione indiretta, quindi direi che ha esaurito gli argomenti, invece il caso del signor Rabione è interessante perché lì abbiamo l'evidenza di una esposizione pregressa invece.

CONSULENTE MESSINEO - Anche qui c'è il discorso che, appunto, nel periodo dal 1940 al 1958 lui ha lavorato come elettricista in edifici civili e industriali, è chiaro che ha avuto occasione, diciamo, frequente, di potere essere esposto certamente e soprattutto nell'edilizia civile esterna non ci sono gli accorgimenti che vengono adottati nell'ambito di aziende come le nostre.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ecco, sul caso del signor Riso che è quello successivo, questo lavoratore ha lavorato anche presso la Chatillon Montefibre di Ivrea. (inc.)

CONSULENTE MESSINEO - (Voci sovrapposte) vedo che lo stesso, il Presidente abbia conoscenza diretta di queste lavorazioni.

GIUDICE - No?

CONSULENTE MESSINEO - No.

GIUDICE - (Fuori microfono) (inc.)

CONSULENTE MESSINEO - Comunque nel caso specifico, adesso vediamo un po' se riesco a trovarlo.

GIUDICE - (Fuori microfono) (inc.)

RESP. CIVILE VALSECCHI - È la slide 308 che mi pare è quella più esplicativa.

CONSULENTE MESSINEO - Ecco, nel caso dell'attività pregressa che va dal 1947 al 1960 il signor Riso riferisce nella sit di avere iniziato a lavorare nel 1948 e ha lavorato presso... come addetto al funzionamento delle macchine per estrusione del filato, parla di due file composte da sei macchine l'una e di essere stato trasferito dopo tre anni al reparto torcitura. Ecco, in questa prima parte io ho esperienza nel senso che mi sono interessato per altri procedimenti penali proprio in questo settore dove l'estrusione del filato avviene attraverso un sistema dove viene... il polimero viene fuso, viene estruso e dopodiché viene poi raccolto come filo. La particolarità di questo settore è che la parte fusione ed estrusione è calda e quindi ad alta temperatura, le filiere devono essere anch'esse isolate e normalmente, ho esperienza diretta, venivano messi dei cuscini contenenti amianto, cuscini che potevano avere il telo esterno in amianto oppure potevano avere un telo, diciamo, di yuta o altro materiale tessile, però la particolarità è che questi cuscini dovevano essere rimossi abbastanza frequentemente, erano tante macchine o perché dovevano essere messi in manutenzione perché si intasavano o perché bisognava cambiare la filiera e quindi cambiare il titolo del filo, questo comportava una continua rimozione, essendo, come dice

lui, la presenza di due file composte da sei macchine, è chiaro che questa operazione poteva essere fatta, diciamo, con frequenza. Io, ripeto, ho evidenza di esperienza professionale dove effettivamente in queste circostanze si sono verificati dei mesoteliomi e quindi malattie professionali, quindi personalmente ritengo che la grossa esposizione sia venuta in questa circostanza. Non ho altro da aggiungere.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ecco ingegnere, i casi successivi riguardano aspetti che ha già trattato, quindi io proporrei di andare all'ultimo che è Mariscotti Luigi perché anche in questo caso abbiamo l'evidenza di un'attività lavorativa che potrebbe averlo esposto a concentrazioni significative di amianto, a meno che non abbia qualcosa di specifico da aggiungere sugli altri casi.

CONSULENTE MESSINEO - Sì, qui la grossa, diciamo, differenza sta nel fatto che lui ha lavorato per un anno circa sulla turbonave Michelangelo, ha lavorato facendo un lavoro di cablaggio cavi in questi impianti e le proprie mansioni erano tali che lo obbligava a entrare in luoghi confinati, quindi non ventilati e parlava anche di concomitanza di lavori suoi con altri che potevano coibentare... per cui è chiaro ed è noto che sulle navi questo problema esisteva quindi io ritengo che lì abbia avuto una grossa esposizione perché poi i compiti successivi svolti in Olivetti, in realtà, tipo responsabile dell'ufficio tempo e metodi o altre mansioni amministrative, ritengo che non potessero esporlo significativamente come lo è stato in questa

prima attività.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ecco ingegnere, passiamo alla parte conclusiva della sua consulenza. Lei si è interrogato sulla presenza d'amianto nell'ambiente, al di fuori dei luoghi di lavoro, è un tema che in parte è già stato trattato, lei però in più ha delle slide interessanti, specifiche sul territorio di Ivrea, forse se vuole sinteticamente spiegare quest'ultima parte della sua consulenza, ma poi andare rapidamente a quelle slide più specifiche.

CONSULENTE MESSINEO - Sì, diciamo, le considerazioni che si possono fare sull'ambiente esterno, è vero che l'ha detto anche il consulente del Pubblico Ministero che in effetti l'eternit o altro materiale si deteriora meno velocemente di altri, stamattina abbiamo sentito la consulente dell'Inal invece che ha una opinione completamente opposta e che da parte mia è condivisa, nel senso che è vero che il materiale eternit, in particolare coperture, parliamo di quelle, nel tempo si degradano e il degrado avviene, non è che non affiorano le fibre, anzi, come si diceva le piogge acide o altro, il vento, la pioggia, eccetera, possono portare alla formazione delle fibre, quindi una diffusione certamente da parte delle coperture ci sono. Nel caso specifico, ad esempio, di Ivrea, qui abbiamo un censimento che pare sia il primo, quindi in effetti non ha risposto molto bene a quanto previsto dalla circolare del Ministero della Sanità, ma qui nel 2015 sono state censite 676 coperture potenzialmente contenenti amianto, di queste hanno fatto 281

sopralluoghi, in realtà 151 sono risultate con la presenza e gli altri sono già state... 69 sono già state bonificate, quindi il problema dell'eternit presente quando c'è l'indicazione che bisogna sistemarlo è perché sono effettivamente compromesse. Poi ci sono altre presenze di amianto, non vorrei tediare il Presidente, ma certamente negli ambienti di vita sono stati utilizzati e forse utilizzano ancora, attrezzature o comunque componenti in amianto, le coperture, se volesse avere un'idea, io ho delle fotografie che posso farle vedere una infinità di situazioni di coperture che vanno dalla copertura del garage a qualsiasi altro manufatto per proteggere dalla pioggia o altro, però ripeto, è diffuso il materiale, sono circa 3 mila i prodotti censiti e a volte ci sono delle attribuzioni di malattie professionali a situazione che si ritengono abbiano causato mesotelioma anche a persone familiari o altro quando in realtà sono delle affermazioni piuttosto forzate dovute alla non conoscenza. Se ritiene faccio qualche esempio, altrimenti mi taccio.

GIUDICE - No, no, ci limitiamo ai nostri capi...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Va bene ingegnere, se lei non ha altro da aggiungere, io non ho domande.

CONSULENTE MESSINEO - No, assolutamente.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Grazie.

GIUDICE - Controesame, il Pubblico Ministero.

AVV.DIFESA ANDREIS

AVV. DIFESA ANDREIS - Giudice è un consulente anche della difesa Gandi.

GIUDICE - (Fuori microfono) (inc.)

AVV. DIFESA ANDREIS - No, è una cosa nuova.

GIUDICE - Prego.

AVV. DIFESA ANDREIS - Buongiorno ingegnere, Avvocato Andreis, difesa Gandi. Senta, lei prima ha parlato della Commissione permanente per l'ecologia, a lei risulta che l'ingegnere Gandi vi abbia mai fatto parte e quindi sia mai stato coinvolto nei lavori?

CONSULENTE MESSINEO - Dai verbali che io ho consultato non ha mai fatto parte.

AVV. DIFESA ANDREIS - Grazie.

GIUDICE - Bene. Sono sicura che documentalmente risultava già. Poi, controesame.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Brevissima domanda. Con riferimento a quest'ultima slide unica domanda. Le risulta che qualcuna di queste coperture sia stata censita nelle abitazioni dove risiedevano le persone decedute?

CONSULENTE MESSINEO - Questo non è stato identificato perché nei documenti... nel documento che è stato elaborato dal tecnico incaricato dal Comune non gli è stato posto il quesito di esaminare se in quelle abitazioni...

GIUDICE - Se sono comprese non lo sa.

CONSULENTE MESSINEO - Non lo so.

P.M. - Dagli atti che ha potuto lei consultare, le risulta che in qualche abitazione e se sì, di chi, fossero presenti tettoie in eternit, nell'abitazione parliamo.

CONSULENTE MESSINEO - No, io... diciamo, i testi hanno detto il contrario.

GIUDICE - Bene, allora i testi se li legge il Giudice.

P.M. - Grazie.

GIUDICE - Parti civili, controesame.

AVV.PARTE CIVILE CLERICO

AVV. P.C. CLERICO - Avvocato Clerico per registrazione.

Ingegnere, lei all'inizio della sua relazione ci ha parlato dei risultati delle indagini effettuate dalla clinica di Milano nel 1970, indicandoci che ci sono stati numerosissimi campionamenti, le risulta che tra questi campionamenti ne sia stato effettuato qualcuno volto specificatamente a individuare la presenza di fibre di amianto o comunque svolto nei pressi di lavorazioni contenenti... con materiali contenente amianto come lavorazioni nelle macchine che utilizzavano il ferobestos oppure nei pressi di uno specifico intervento di manutenzione in corso?

CONSULENTE MESSINEO - Allora, nell'ambito dei documenti che io ho potuto leggere, ci sono determinazioni conimetriche che la cattura delle polveri che dovevano essere caratterizzate, sono state caratterizzate, nessuna di queste ha mai espresso la presenza dell'amianto. Nel caso specifico del talco, secondo me non l'hanno campionato perché il fenomeno... il problema non sussisteva in termini di probabilità di rischio, nel senso che non hanno evidenziato una polverosità nella fase di lavorazione. Questo è quanto

posso dire, ma non ci sono altri elementi documentali che io possa commentare.

AVV. P.C. CLERICO - Quindi non viene indicato specificamente la postazione di lavoro dove è stato effettuato il prelievo?

CONSULENTE MESSINEO - Allora, le 27 relazioni... non sono in possesso delle 27 relazioni e quindi non ho potuto leggerle, io ho tratto le conclusioni che sono pervenute e basta.

AVV. P.C. CLERICO - Va bene. Le chiedo ancora una cosa. Lei ci ha parlato di questa nota Inail del 1997 in base alla quale i dispositivi di protezione individuali verrebbero ritenuti come non produttori un rischio di esposizione a fibre. Lei è al corrente che successivamente a queste sono stati effettuati altri lavori che invece hanno raggiunto una conclusione opposta?

CONSULENTE MESSINEO - No, io non sono al corrente e non condivido le conclusioni opposte, nel senso che le determinazioni analitiche fatte, per quanto mi risulta o quanto io ho potuto pubblicare a volte sul giornale dell'edilizia industriale dove sono stato direttore per ben 20 anni, in effetti sono tutte determinazioni fatte con dei criteri non omogenei, va bene? Oppure con carenze di parametri che consentono di stabilire quali sono le condizioni ambientali, quindi una determinazione fatta nell'utilizzare dei guanti per fare una certa operazione, dipende da come viene campionato e da come sono le condizioni ambientali, siamo in un luogo chiuso, siamo in un luogo aperto,

siamo in un luogo dove è stata misurata la velocità dell'aria, c'è un impianto di condizionamento, c'è un'aspirazione, se non ci sono questi elementi, i numeri che vengono pubblicati... io ho bocciato molte pubblicazioni proprio perché i referi hanno ritenuto che determinazioni di questo tipo erano un po' di parte perché condotte o dall'U.S.L. o dall'Arpa in condizioni non, diciamo, omogenee.

GIUDICE - (Fuori microfono) (inc.) consulente intervenire, lo mando fuori.

AVV. P.C. CLERICO - Grazie ingegnere, è sufficiente. Presidente mi riservo di produrre la documentazione successiva a quella...

GIUDICE - Penso che sia pubblicata anche in posti dove anche il Giudice ci arriva, comunque se vuole, prego. Altre parti civili. Bene. Le difese, controesame delle altre difese e degli altri imputati? Nessuno? Grazie mille...

RESP. CIVILE VALSECCHI

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ho una domanda di riesame, solo una.

GIUDICE - Prego.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ingegnere può andare per favore alla slide 346? Ecco, il Pubblico Ministero le ha chiesto se lei ha evidenza che presso l'abitazione di qualcuno dei lavoratori, parte offesa in questo processo, ci fossero dei manufatti in amianto, lei in questa slide ne ha dato conto per il signor Viniuta, guardi le due righe centrali, può leggerle magari, visto che non sono proiettate.

CONSULENTE MESSINEO - Sì, ecco, il signor Viniuta ha

dichiarato che dagli anni '60...

GIUDICE - Avvocato mi perdoni...

RESP. CIVILE VALSECCHI - L'ha chiesto il Pubblico Ministero, ha chiesto se aveva documentato evidenze.

GIUDICE - Mi perdoni. Il fatto che il Pubblico Ministero faccia una domanda la cui risposta è già agli atti non autorizza lei ad andare, se ci riferiamo soltanto a quello che ha dichiarato Viniuta, è agli atti.

RESP. CIVILE VALSECCHI - La domanda del Pubblico Ministero era questa.

GIUDICE - Che cosa posso farci, la domanda del Pubblico Ministero...

RESP. CIVILE VALSECCHI - Gliel'ha fatta fare.

GIUDICE - ...Mi perdoni, era più ampia, non ha chiesto solo quello.

RESP. CIVILE VALSECCHI - L'ha chiesto per tutti.

GIUDICE - La dichiarazione di Viniuta è agli atti, se il suo consulente ha degli elementi diversi, ulteriori rispetto a quanto dichiarato...

RESP. CIVILE VALSECCHI - No.

GIUDICE - Quello che ha dichiarato Viniuta, il Giudice lo conosce, non ha bisogno di farselo ripetere da nessuna delle parti.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Non ho altre domande.

GIUDICE - Bene, possiamo licenziare il consulente. Grazie ingegnere, abbiamo finito.

Esaurite le domande il consulente viene congedato.

GIUDICE - Ha la chiavetta Avvocato?

RESP. CIVILE VALSECCHI - Ce l'ha l'ingegnere.

GIUDICE - Allora la prendiamo dopo, intanto che lei si accomoda giù e smonta tutto, gradirei sapere chi c'è oggi, cominciamo dal Pubblico Ministero.

P.M. - Abbiamo i consulenti medici, Dottori Perrelli, Piccioni e l'anatomopatologa Dottoressa Vellis.

GIUDICE - Poi le altre persone presenti.

AVV. P.C. - Per le parti civili, Presidente, c'è il Dottore Carello.

GIUDICE - Poi?

AVV. P.C. CLERICO - Per la parte civile Inail Dottoressa Egogiamani e Filippi.

GIUDICE - Poi? Prego, le parti... c'era un elenco.

AVV. DIFESA - Abbiamo il Professore Roncalli come anatomopatologo.

GIUDICE - Poi? Vorrei tutte le presenze perché avevamo... io ce l'ho qua lo schema che avevate fatto voi, quindi prevedeva... Filippi c'è per l'Inail?

AVV. P.C. CLERICO - Sì, sì.

GIUDICE - Allora cominciamo con Perrelli. Prego.

P.M. - Chiedo scusa, i consulenti Perrelli e Piccioni hanno svolto la stessa parte di consulenza, se fosse possibile sentire insieme i consulenti Perrelli e Piccioni, ciascuno si è occupato di alcuni casi.

GIUDICE - Prego. Allora, cortesemente... allora, ciascuno di voi deve parlare al microfono, dare il microfono prima al Dottore Perrelli. Prego.

Vengono chiamati a deporre i consulenti dedotti dal Pubblico

Ministero

PERRELLI FERRUCCIO E PICCIONI PAVILIO

I quali danno lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. I consulenti vengono generalizzati in aula. Perrelli Ferruccio nato a Torino il 30/12/1969, dirigente medico presso la struttura complessa di medicina del lavoro presidio CTO, azienda sanitaria Città della salute e della scienza, residente a San Maurizio Canavese via Ceretta Inferiore, 225. Piccioni Pavilio nato a Fossato di Vico (Perugia) residente a Torino il 24/10/1956, residente a Torino via Monginevro, 265.

GIUDICE - Prego Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Allora, oggi avete preparato delle slide, ci volete esporre il contenuto delle vostre conclusioni e, appunto, fare, diciamo, una introduzione su quelle che sono le patologie connesse all'esposizione ad asbesto.

CONSULENTE PERRELLI - Sì, brevemente un rapido excursus di quelle che sono le patologie connesse con l'esposizione ad asbesto divise per patologie no neoplastiche e per patologie neoplastiche. Le patologie no neoplastiche connesse con l'esposizione ad asbesto, sono l'asbestosi, le lesioni benigne della pleurica e la broncopneumopatia cronico ostruttiva, le patologie neoplastiche sono tumori per cui vi è sufficienza evidenza per l'uomo, tumore del polmone, mesotelioma,

tumore della laringe, ovaio e siti tumorali per cui vi è limitata evidenza per l'uomo, ossia colon retto, faringe e stomaco. Ovviamente i tipi di amianto, sorvolo, anfiboli e crisotilo, tutti questi possono determinare la comparsa di asbestosi. Per asbestosi intendiamo una fibrosi polmonare interstiziale diffusa, ossia una patologia caratterizzata da un accesso di deposito di tessuto fibroso a livello dell'interstizio polmonare causato ovviamente, da esposizione ad asbesto, di una patologia irreversibile e classicamente la malattia interessa almeno nelle prime fasi soprattutto i campi polmonari inferiori con localizzazione subpleurica e spesso associata a lesioni pleuriche mono o bilaterali. La patogenesi è data da un deposito delle fibre a livello della biforcazione bronchiali, bronchioli respiratori e alveolari, vi è una migrazione dell'interstizio per un processo di infiammazione alveolare attraverso dei mediatori di infiammazione, quindi una stimolazione... una proliferazione dei fibroblasti e la sintesi di collagene. I processi infiammatori indotti da asbesto sono l'alveolite, l'infiammazione dell'interstizio circostante seguita da fenomeni fibrotici nei bronchioli respiratori estendendosi poi successivamente. La probabilità di insorgenza è proporzionale all'intensità dell'esposizione, quindi... e in genere è associata a... con esposizioni prolungate, a livelli di esposizione in genere abbastanza alti, secondo alcuni, Helsinki 1997 non al di sotto delle 25 fibre al millilitro (inc.). Tuttavia

anche esposizioni brevi, ad esempio, meno... minori di un mese possono causare la malattia se sufficientemente intense secondo (inc.) 79. Fattori influenzanti l'insorgenza e l'evoluzione dell'asbestosi sono l'entità dell'esposizione, la sua durata e il tempo intercorso dall'inizio dell'esposizione. L'evoluzione è una progressione lenta, la progressione clinico radiologica è tanto più vicino all'inizio dell'esposizione quanto maggiore è l'intensità di questa. (Inc.) nel 1983 ha ricordato che mentre nel 1938 la latenza media era solo di cinque anni circa, in (inc.) più recenti, la media di anni a disposizione all'esordio della malattia variava intorno ai 12 - 20 anni. Nel trattato di Craig Eder del 1995 si riportano periodi di latenza pari a 15 - 20 anni e nel (inc.) periodo di 10 - 20 anni, (inc.) ci si attesta intorno ai 15 anni. Con relazione ad asbestosi fumo, a parità di esposizione, è segnalata una maggiore prevalenza e quindi forme più severe di asbetosi nei fumatori, un fenomeno verosimilmente dovuto alla minore clearance mucociliare causata dal fumo di sigaretta, il fumo di per sé non influenza la comparsa di fibrosi pleurica asbesto correlata. L'evoluitività della patologia dopo la cessazione dell'esposizione è riportata una progressione in meno del 50 per cento dei soggetti, progressione in genere di modesta entità, la probabilità della progressione è influenzata da vari fattori, in particolare l'entità dell'esposizione, appunto, il tipo delle fibre, la suscettibilità individuale e la severità della malattia. L'asbestosi

può rimanere invariata oppure progredire, i fattori che determinano la prognosi e l'evoluzione in realtà sono poco noti, la progressione della malattia dopo la cessazione o la riduzione dell'esposizione è più comune nei soggetti che presentano alterati i quadri radiologici di base e appare associato con i livelli e la durata dell'esposizione, quindi con esposizione di tipo cumulativo, l'ATS 2004. Per quanto riguarda la progressione può essere documentata, quando può essere documentata questa avviene soprattutto in soggetti con un'asbestosi radiologicamente evidente e di entità moderatamente severa, è ipotizzato che la persistenza dell'asbesto nei polmoni agisca come irritante, stimolando l'infiammazione cronica, è suggerito che gli anfiboli, vista la loro lunga biopersistenza rendano più probabile l'evoluzione. È altresì ipotizzato che l'evoluzione avvenga in relazione a meccanismi di tipo immunologico di cui vi è limitata evidenza. Il fumo di sigaretta potrebbe favorire la progressione dell'asbestosi, Suranta nel 1982 ha dimostrato un'evidenza di progressione radiologica nel 50 per cento dei soggetti fumatori e nel 25 per cento dei non fumatori, gli strumenti di diagnosi, ovviamente, l'anamnesi, la clinica con insorgenza di sintomi, i primi segni, la radiologia, l'istologia e le prove di funzionalità respiratorie.

Vi è una classificazione radiologica delle pneumoconiosi definita nel 1950 da Ilo al fine di permetterne un uso epidemiologico e quindi con successivo aggiornamento nel 1980 che permette una classificazione delle

patologie asbesto correlate e ad altre pneumoconiosi e vi include dei radiogrammi standard di riferimento. Nel 2000 vi è stato un aggiornamento con la tecnica digitale. L'obiettivo dell'Ilo è quello di codificare in modo obiettivo e riproducibile, le anomalie radiografiche rilevate. Questo è lo schema che viene utilizzato, non mi dilungo, profusioni 0, 1, 2, 3 a seconda della profusione, viene fatta la lettura generalmente con più lettori e in doppia lettura, una prima evidenza e una seconda lettura che attesta l'ipotesi B.

Questo è un esempio di radiogramma classificato come 00, quindi soggetto sano a sinistra e 11 a destra, una radiografia standard a destra. La prima di sinistra è una radiografia classificata come 22 e quella di destra è un'altra 22. Questa qua, quella di sinistra è una radiografia con una profusione 33, mentre a destra vediamo delle grandi opacità. Un altro esempio su cui non mi soffermerei è la radiografia tradizionale accuratezza diagnostica, in uno studio è stato evidenziato che il 15 20 per cento dei soggetti con evidenza istologica di asbestosi non presentavano un'evidenza radiologica di fibrosi polmonare, il 10 per cento dei pazienti con malattia diffusa dimostrata biotticamente, ha un radiogramma standard del torace normale. Aspetti clinici della classificazione radiologica delle pneumoconiosi è una classificazione basata sul consenso, quindi arbitraria senza correlazioni istologiche, vi è in alcuni studi una considerevole variabilità intra e intra osservatore

nella valutazione delle piccole opacità, il sistema ha una sua imprecisione nella valutazione delle opacità pleuriche e i fattori tecnici di esecuzione possono influenzare l'interpretazione. Sebbene originariamente sviluppato con scopo epidemiologici, il sistema Ilo spesso è utilizzato per le valutazioni individuali ed in ambito medico legale sono state documentate differenze interpretative altamente significative. È anche stimato che nel 10 - 20 per cento dei soggetti con asbestosi la lettura Ilo può essere negativa. Tomografia assiale computerizzata ad alta risoluzione ha una maggiore sensibilità nell'individuare le lesioni parenchimali, le atelettasie, ispessimenti pleurici, nonché nell'individuare forme iniziali di asbetosi, ha anche una maggiore specificità nell'escludere condizioni confondenti, quali enfisema o (inc.) vascolari. Vi è una buona correlazione tra la tac ad alta risoluzione e la funzionalità respiratoria. La diagnosi istopatologica sulla quale poi si soffermerà maggiormente la collega anatomopatologa, serve a dimostrare la fibrosi in ambito istopatologico, sorvolo sulla diagnosi istopatologica. La clinica... i segni che vengono dati... i primi sintomi sono caratterizzati da dispnea, da sforzo ingravescente fino a essere presente il riposo, da una presenza di un esame obiettivo (inc.) alle basi e un raro ormai ippocratismo digitale. La spirometria, le prove di funzionalità respiratoria definiscono la funzionalità stessa, danno evidenza di una compromissione, vuoi ostruttiva, vuoi restrittiva, di per sé e nel caso dell'asbestosi

parliamo di compromissione funzionale di tipo restrittivo con un riscontro frequente di danni di tipo misto oppure ostruttivo. Vi è spesso associato un deficit della diffusione alveolo capillare per il monossido di carbonio.

Vi è una dimostrata correlazione negativa tra la funzione polmonare e la profusione radiologica e vi è un'ampia variabilità di tipo individuale. Per quanto riguarda la diagnostica dell'asbestosi consideriamo significativa le 25 fibre millilitro (inc.) come esposizione, una lettura delle... standardizzata delle radiografie del torace con una profusione almeno di uno zero individuata come asbestosi iniziale e una tac ad alta risoluzione è suggerita, però potrebbe essere eseguita solo nei casi selezionati. Clinica, rantoli vasali respiratori deficit respiratorio restrittivo, alterazioni ostruttive delle piccole vie respiratorie. Diagnosi istologica con l'identificazione di una fibrosi interstiziale diffusa, più la presenza di due o più corpuscoli dell'asbesto. Secondo l'ATS 86, l'appropriata latenza in generale è superiore ai 15 anni, le anomalie della (inc.) sono rappresentate da piccole opacità irregolari con una profusione del grado 11 o maggiore, deficit respiratorio di tipo restrittivo e una ridotta capacità di diffusione a alveolo capillare, crepitii per quanto riguarda la trinka, crepitii inspiratori in sede vasale e bilaterale non modificati dai colpi di tosse. Esposizione occupazionale documentata con una latenza plausibile, mancatori dell'esposizione, quali le placche pleuriche,

recupero eventuale di corpuscoli d'asbesto, l'imaging, l'istologia. Le placche pleuriche benigne molto rapidamente sono... le lesioni pleuriche benigne, pardon, comprendono rapidamente le pleuriti con o senza versamento, le placche pleuriche circoscritte, ispessimenti pleurici diffusi, le atelettasie rotonde. Sono la conseguenza di un deposito di collagene con ispessimenti in sede di subpleurica, sono mancatori di esposizione ad asbesto anche in anni recenti in cui in relazione al declino delle esposizioni ad asbesto, altri indicatori sono più di raro riscontro.

Pleuriti, placche pleuriche giusto per farne vedere una, rappresentano i più comuni indicatori di esposizioni ad asbesto, si tratta di lesioni della pleura parietale e caratteristicamente si tratta di lesioni multiple localizzate lungo le (inc.) a livello delle pareti postero inferiori. La prevalenza è direttamente correlata alla durata dell'esposizione e non è influenzata e raramente entro i primi 20 anni dall'inizio dell'esposizione con una progressione estremamente lenta. Ispessimenti pleurici diffusi sono estesi alla pleura viscerale con uno spessore variabile da un millimetro a oltre un centimetro. Le atelettasie rotonde sono lesioni rare e circoscritte, coinvolgono pleura e parenchima e consistono in un ispessimento della pleura viscerale adesa alla pleura parietale. È dimostrato comunemente accertato che in presenza di placche pleuriche diffuse si possono riscontrare deficit funzionali di tipo restrittivo e anche in presenza di placche circoscritte può essere evidenziata

una compromissione di tipo restrittivo con un'alterata capacità di diffusione dei gas. La diagnosi sempre caratterizzata da un'anamnesi positiva e da una diagnostica radiologica. La sintesi delle... la broncopneumopatia cronica ostruttiva invece è una malattia respiratoria cronica caratterizzata da una ostruzione a flusso persistente ed è evolutiva legata al rimodellamento delle vie aeree periferiche ed enfisema, è prevenibile, efficacemente curabile, è associata a significativi effetti extra polmonari (inc.) e l'ostruzione rimodellamento delle vie aeree periferiche all'enfisema sono dovuti ad una abnorme risposta infiammatoria delle vie aeree da parenchima polmonare, all'inalazione di fumo e sigaretta o altri inquinanti. Fattori ambientali e fattori individuali non mi soffermo, segnalo al fumo di sigaretta, all'inquinamento outdoor e indoor e alle esposizioni professionali, sul resto possiamo andare avanti. La BPCO non viene classicamente inclusa tra le patologie asbesto correlate, nel citato precedentemente documento di revisione ATS 2004, si delinea un parziale cambiamento di rotta in tale senso e quindi pur confermando che si tratta di un argomento ancora controverso, non si esclude un possibile ruolo dell'esposizione ad asbesto nella genesi di tale patologia con danno a carico delle piccole vie aeree. Passerei alle patologie neoplastiche.

CONSULENTE PICCIONI - Dottor Piccioni, grazie. Posso stare in piedi?

GIUDICE - Come preferisce.

CONSULENTE PICCIONI - Allora, le patologie neoplastiche, abbiamo visto le patologie neoplastiche legate al fumo, all'asbesto... preferisce che sto seduto?

GIUDICE - No, no, Dottore io la seguo, la ascolto, se consente però certe volte non (inc.) perché avete messo gli schermi comodi voi, io ascolto.

CONSULENTE PICCIONI - Le patologie neoplastiche legate all'amianto, abbiamo visto sono il tumore del polmone, mesotelioma...

GIUDICE - Tenete conto, insomma che vi faccio andare sulla parte generale, ma sono concetti arcinoti, ripresi in plurime sentenze della Corte di Cassazione, anche a Sezioni Unite.

P.M. - Infatti l'infarinatura, diciamo...

GIUDICE - La parte generale va bene, ma poi se la faccio fare a voi, la fanno tutti, come se non fossero concetti affrontati non dai Giudici di primo grado, ma dalla Corte di Cassazione.

P.M. - Diciamo che questa infarinatura generale che... questi spot, diciamo, che volevamo dare e che loro hanno inserito delle slide, sono utili per poi verificare effettivamente quali criteri hanno seguito perché senza anticipare...

GIUDICE - Mi perdoni, proseguiamo Pubblico Ministero.

P.M. - No, ma senza anticipare perché poi volendo possiamo anche passare alla parte di discussione sui singoli casi, tanto poi questi sono concetti che...

GIUDICE - Io vorrei far presente anche per chi è in aula che tutto quanto viene detto c'è scritto nelle relazioni che vengono acquisite, cioè se poi dobbiamo fare

centinaia di pagine di verbali per me va bene, però le premesse le diamo per acquisite, le vostre relazioni sono in atti da... mi corregga se sbaglio, almeno un anno, un anno e mezzo, avete fatto un'udienza preliminare che è durata non so quanto, quindi, allora, la parte generale, soprattutto se chi esamina è la parte che esamina il proprio consulente, si può dare per assodata, se poi ci sono punti controversi ci penserà... e passiamo ai singoli casi. Ripeto, perché non è il primo processo amianto che facciamo. Prego.

P.M. - Era solo per puntualizzare perché, senza anticipare niente al Giudice, sicuramente poi ci saranno contestazioni...

GIUDICE - Ma infatti nel momento in cui faremo le contestazioni loro chiariranno, ma...

P.M. - Perfetto. Allora direi, possiamo andare all'analisi dei singoli casi, tanto, diciamo, la parte generale poi la consegniamo al Giudice, è contenuta nelle slide.

GIUDICE - Bene, brava. Allora (inc.) il primo caso.

P.M. - Benissimo. Allora, iniziamo, perfetto, con l'esame dei casi, specificando già al Giudice che loro fanno una valutazione generale sui singoli casi, sulle singole diagnosi interverrà poi successivamente l'anatomopatologa che ha rivisto poi, ha rivisionato tutti i casi e ha dato conto dei criteri poi che sono stati utilizzati.

GIUDICE - Va bene, prego.

CONSULENTE PICCIONI - Allora, Bergandi Antonio, la storia lavorativa quindi la diamo per assodata perché si sa.

GIUDICE - Speriamo perché se no me la sognerò pure di notte.

CONSULENTE PICCIONI - Così come le esposizioni professionali.

Abbiamo per questo... per il Bergandi non risultano esposizioni extra professionali, per quanto riguarda la storia clinica abbiamo che nei primi sei mesi del 2006 compaiono sintomi, opacamento pleurico con versamento, le storie cliniche del mesotelioma molte volte si ripetono, la tac del giugno 2006 conferma il versamento, successivamente viene ricoverato all'ospedale di Ivrea, fa una toracosopia con biopsie multiple, si nota pleura parietale diaframmatica pericardio sovvertita per presenza del tessuto patologico, reperto morfologico non essendo patognomonico, depone per una infiltrazione da parte di neoplasia a grandi cellule. Successivamente alle Molinette viene inviato, non è stata indicata chirurgia... intervento chirurgico, dimesso con diagnosi di versamento pleurico sinistro. Abbiamo questo istologico del 28 luglio, consulenza sul referto di (inc.) che parla di "frammenti di pleura con invasione da parte di proliferazione mesotelioma... mesoteliale ben differenziata, diagnosi di mesotelioma maligno bifasico" decede il soggetto a dicembre del 2006". Le nostre conclusioni Bergandi Antonio, mesotelioma bifasico diffuso, diagnosi del luglio 2006, decesso a dicembre 2006 pochi mesi dopo e, diciamo, è da ricondurre all'evoluzione a questa patologia neoplastica. L'emergenza del mesotelioma da ricondurre ad esposizione professionale ad asbesto occorsa dal 1962 al 1983 presso il comprensorio San Bernardo di Ivrea. Sono specificate le tipologie e in base ai

criteri tutto il periodo lavorativo può contribuire all'insorgenza della patologia. Passiamo al secondo caso?

GIUDICE - Per quanto mi riguarda, sì.

CONSULENTE PICCIONI - Bovio Ferrassa, storia lavorativa che ben conosciamo da udienza è specificata ulteriormente, il Dottor Silvestri da le sue attribuzioni di esposizione, compare un dolore nel 2011, nel gennaio si parla di pachipleurite, fa una pet che mostra una malattia in realtà attività metabolica, poi viene ricoverato alle Molinette, fa una pleuroscopia, presenza di aderenze pleuriche con pleura viscerale ed ematosi infiammata e poi con nodularità biancastra, un istologico che parla di frammenti di pleura parietale aderente i campi con pachipleurite cronica, quindi in questo momento si esclude la diagnosi di altra natura. Successivamente abbiamo un citologico che parla di versamento pleurico di tipo reattivo, successivamente una tac che mostra versamento pleurico e ispessimento diffuso, una pet che mostra malattia ed altra attività metabolica, nuovo ricovero a marzo 2012 e si parla di frammenti di mesotelioma maligno epitelioide in pachipleurite cronica. La malattia incrementa, e poi cosa abbiamo? Periodici controlli che vengono fatti, il soggetto è tutt'ora in vita. Le nostre conclusioni, il signor Bovio Ferrassa affetto da pachipleurite cronica diagnosticata nel gennaio del 2011, mesotelioma pleurico sinistro di tipo epitelioide in pachipleurite cronica, diagnosi del marzo del 2012, riconducibile ad esposizione professionale asbesto occorsa in questi

periodi 1953 - 1961, 1963 - 1980, in base ai criteri che noi abbiamo dato, tutti i periodi possono avere contribuito all'insorgenza e/o all'evoluzione della patologia.

CONSULENTE PERRELLI - Bretto Maria Giuditta, la storia lavorativa è assodata, la storia clinica, primi sintomi maggio 2012, riscontro tac agosto 2012 con una carcinosi peritoneale addominale, quindi massa espansiva, settembre 2012 ricovero ospedaliero in oncologia con conseguente esame istologico e definizione all'epoca di un mesotelioma in sede peritoneale, visite specialistiche di controllo oncologiche e successive, decesso a febbraio 2013 con diagnosi di mesotelioma peritoneale. Il decesso... e quindi la signora Bretto è deceduta per mesotelioma peritoneale, diagnosi settembre 2012, decesso da ricondurre all'evoluzione della patologia neoplastica di cui sopra nei periodi di esposizione presso Olivetti tra il 1979 e il 1984. Vi è anche una possibile esposizione di tipo indiretto dal 1958 al 1979, comunque tutto il periodo lavorativo poi ha influito sia all'insorgenza che all'evoluzione della patologia. Costanzo Marcello storia lavorativa anche questa nota, soggetto non fumatore, febbraio 2010 comparsa di toracalgia destra, riscontro di versamento pleurico, quindi toracentesi evacuativa con citologico negativo, ricovero presso la chirurgia toracica, esame citologico, esame istologico del maggio 2010, diagnosi, frammenti di mesotelioma maligno bifasico, prevalentemente sarcomatoide della pleura. Successive

tac torace di stadiazione, controlli oncologici, decesso il 30 gennaio del 2012, mesotelioma pleurico, quindi si tratta di mesotelioma maligno bifasico, prevalentemente sarcomatoide della pleurica, diagnosticato a maggio 2010 con decesso a gennaio 2012. Insorgenza da ricondurre ai periodi indicati di esposizione. Enrico Gansin Aldo esposizione, possiamo saltare, gennaio 2005 riscontro occasionale di versamento pleurico destro nel corso di altri accertamenti, ricovero, biopsia pleurica, pleuroscopia, pleurodesi, esame istologico maggio 2005, diagnosi mesotelioma maligno epiteliomorfo, decesso settembre 2008, mesotelioma pleurico, diagnosticato quindi a maggio 2005 con decesso a settembre 2008, tutto il periodo di esposizione indicato poi ha contribuito all'insorgenza e all'evoluzione della patologia. Gagnamego Emilio Giuseppe, storia di BPCO, ad aprile 2010 alla tac ad alta risoluzione, riscontri di diffusi segni di enfisema centrolobulare prevenienti a carico di entrambi i lobi superiori, cui si associano alcune bolle di enfisema parasettale, a novembre 2011 riscontro tac di enfisema polmonare bronco afasie, mammellonature pleuriche a sinistra, marzo 2012 biopsia, da cui citologico con diagnosi di neoplasia epiteliomorfa con i caratteri del mesotelioma, visita pneumologica successiva, visite oncologiche, decesso a giugno 2012 per mesotelioma pleurico. Quindi diagnosi marzo 2012 di mesotelioma pleurico maligno epiteliomorfo, decesso a giugno 2012 da ricondurre all'evoluzione della patologia neoplastica e tutto il

periodo lavorativo può avere contribuito all'insorgenza e all'evoluzione della patologia. Prego.

CONSULENTE PICCIONI - Mariscotti Luigi, storia lavorativa quindi si salta, esposizioni documentate. Allora, trattamento di fondo per glaucoma, nel luglio 2004 fa una lastra al torace che mostra un versamento pleurico sinistro, successivamente viene ricoverato ad Orbassano al San Luigi, fa una toracentesi che mostra un quadro citologico con presenza di cellule atipiche, successivamente viene ricoverato, il 18 di agosto fa una toracosopia, all'ispezione le pleure parietali viscerali appaiono ispessite, biancastri con tratti lardacei dall'istologico si tratta di... si pone diagnosi di pleurite cronica sclerosante con tratti (inc.) focolai di iperplasia mesoteliale mesoblastica, successivo ricovero al San Luigi, intervento di pleurectomia parietale sinistra e sull'istologico viene posta diagnosi mesotelioma maligno varietà bifasica successivi cicli di terapia, decesso a giugno del 2005 per mesotelioma pleurico sinistro, quindi sostanzialmente abbiamo una diagnosi del settembre 2004 a cui pochi mesi dopo, giugno 2005 segue il decesso, decesso riconducibile a esposizioni ad asbesto 1964 - 1965 presso la ditta Pergolo motonave Michelangelo di cui si è già parlato e poi con il contributo di successive esposizioni tutte quante le esposizioni possono avere contribuito. Merlo Cesare nasce nel 1938, soggetto non fumatore, nel settembre 2010 fa una tac ad alta risoluzione che mostra un versamento pleurico sinistro circoscritto, ispessimento pleurico postero

basale a destra, viene ricoverato alle Molinette, dall'istologico si parla di frammenti di mesotelioma pleurico. Successivamente altro ricovero, fa una videomediastinoscopia stadiativa, dall'esame istologico si parla di metastasi linfonodali di neoplasia maligna con aspetto bifasico epitelioido e sarcomatoide, diagnosi metastasi linfonoidale di neoplasia maligna con aspetto bifasico in accordo con precedenti diagnosi di mesotelioma maligno. Della pleura e successive visite oncologiche, controlli, decesso in data 27 ottobre 2011, quindi la malattia insorge nel novembre 2010, circa un anno dopo si ha il decesso, l'insorgenza da ricondurre ad esposizioni professionali ad asbesto 1956 - 1970, 1985 - 1991, tutti i periodi possono avere contribuito. Perello, storia lavorativa si salta...

GIUDICE - Scusate, ma non si può far confermare la relazione, se poi in controesame ci sono dei punti da chiarire...

P.M. - La relazione non è depositata oggi, depositeranno solo le slide perché la relazione era a firma anche Magnani, quindi la loro relazione...

GIUDICE - Vafè, ho capito, non verrà depositata oggi, verrà depositata... non è che se la vedo tra una...

P.M. - No, per carità. Allora, facciamo una domanda di chiusura così...

GIUDICE - Cioè avremo un verbale di udienza che è la lettura perché stanno leggendo, la lettura della relazione, io sinceramente non vedo molto il senso, però...

AVV. DIFESA - Questa è colpa del Codice.

GIUDICE - No, Avvocato, affatto, perché io ho fatto... cioè quando facevo il Pubblico Ministero chiedevo "conferma

la relazione?" "Sì" confermata in ogni sua (inc.) parte, poi mi perdoni, lei la conosce perché la relazione l'ha depositata oggi, comunque io ho chiesto al Pubblico Ministero lei se vuole può dettagliatamente... allora seguiamo tutti perché se io le faccio vedere nel verbale quanti difensori sono usciti e rientrati, se poi hanno bisogno di sentirselo dire oggi le cose... prego.

P.M. - Volevo solo che precisaste una cosa, nell'ambito dell'esame che avete fatto dei singoli casi, se confermate che tutti i periodi di esposizione sono causalmente efficienti rispetto alla insorgenza della patologia, con un sì, anche basta un sì.

CONSULENTE PERRELLI - Sì.

CONSULENTE PICCIONI - Sì.

P.M. - Se potete dare magari la vostra chiavetta al Giudice così eventualmente per...

GIUDICE - Dopo.

P.M. - Quando avete finito. Io per ora non avrei altre domande, tenuto conto che, appunto, come dicevo, sulle singole diagnosi interverrà poi la Dottoressa Vellis, quindi probabilmente io immagino le contestazioni saranno per la Dottoressa Vellis.

GIUDICE - Avvocato Pisapia non ha avuto... no, scusi, Valsecchi non ho avuto la sua relazione io, cartacea.

RESP. CIVILE VALSECCHI - Cartacea è qua, stavo aspettando il momento per depositarla.

GIUDICE - Allora, prego, controesame parti civili?

AVV. P.C. - Nulla grazie.

GIUDICE - Nessuna delle parti civili, avevamo tanto bisogno di chiarimenti... La difesa degli imputati, prego. Il responsabile civile, Avvocato Valsecchi...

RESP. CIVILE VALSECCHI - No, nessuna.

GIUDICE - Non ha domande. Qualche difesa degli imputati è interessata a contestare questa relazione? Nessuna, Avvocato? Benissimo, la relazione è acquisita e l'esame è terminato.

AVV.DIFESA PISAPIA

AVV. DIFESA PISAPIA - Una sola domanda.

GIUDICE - Mi scusi Avvocato Pisapia, prego.

AVV. DIFESA MUSSA - Presidente posso?

GIUDICE - C'è l'Avvocato Pisapia.

AVV. DIFESA PISAPIA - No, faccia, faccia così almeno trovo le carte, se può cominciare il collega.

GIUDICE - Prego Avvocato.

AVV. DIFESA MUSSA - Mi scusi, forse sono rimasto indietro, ma quale relazione... su quale relazione dovevo fare contestazioni perché non ce ne sono ancora di relazioni, io non ne ho ancora viste.

GIUDICE - Questa, le slide.

AVV. DIFESA MUSSA - Ah, sulle slide.

GIUDICE - Quello che c'ha fatto vedere che leggevano che è sulla chiavetta che prendiamo con la chiavetta, se vuole le do... sono le slide che c'hanno fatto vedere adesso.

AVV. DIFESA MUSSA - Su quello, va bene, era il concetto di relazione...

GIUDICE - No, dopodiché queste slide saranno inserite nella

relazione dell'anatomopatologo che sentiremo dopo, ma quello che loro ci hanno letto è lì, io lo prendo su chiavetta, se vuole glielo do, ci vuole un minuto. Chiaro tutto il concetto? Okay, bene. Avvocato Pisapia.

AVV. DIFESA PISAPIA - Chiedo scusa, anch'io non ho capito, cioè la relazione che noi abbiamo letto non è quella che viene depositata?

GIUDICE - Allora...

P.M. - Le slide saranno, scusate, poi depositate, la loro consulenza, relazione, quindi come ha fatto il Professore Cottica, ci sarà il deposito in una data successiva perché la loro relazione originaria era a tre firme col Professore Magnani, quindi finché non sentiamo Magnani di per sé non può essere... sarà assolutamente sovrapponibile a quella del...

AVV. DIFESA PISAPIA - Ecco, perché se no il mio controesame non ha senso.

P.M. - ...Delle indagini preliminari. Diciamo che questa è un riassunto delle indagini preliminari tenuto conto però, e questo volevamo farlo precisare perché nella parte introduttiva ce la siamo persa, di tutte le trascrizioni, quindi le dichiarazioni dei testi che si sono succeduti nel corso di questo dibattimento e quindi a differenza di quella del Pubblico Ministero, quella parte contenente le sommarie informazioni emendata è sostituita con le dichiarazioni dei testi e ovviamente l'esame Silvestri a dibattimento e non quello delle indagini preliminari. Non so se avete già una copia, lo chiedo per... avete solo le slide oggi? Perfetto, ma è corretto così.

GIUDICE - Io infatti ho detto che acquisisco le slide, prendo da lì quello che ci hanno letto e rappresentato perché a un certo punto ho detto se non ci sono domande prendiamo le slide, come le prendo io ve le do, quello che stavano leggendo che fino a che sono intervenuta è pedissequamente trascritto nel verbale stenotipico, questo io prendo, null'altro, va bene?

AVV. DIFESA - Quando ha detto relazione mi è venuto freddo.

GIUDICE - Io non l'ho detto. Avvocato Pisapia, allora facciamo qualche domanda su quello che oggi i due consulenti del Pubblico Ministero ci hanno relazionato con le slide. Ha qualche domanda? Questo è il punto.

AVV. DIFESA PISAPIA - Sulle slide, no, ce l'ho sulla consulenza, le faccio a Magnani a questo punto lunedì, però ne hanno parlato loro oggi dei singoli casi.

GIUDICE - Mi scusi, dove era Avvocato lei quando... allora, ha qualche cosa da chiedere su quello che hanno detto oggi, se no bisognerà che vi chiarite col Pubblico Ministero, ma non è tanto...

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì, ma voglio dire, nella loro consulenza loro parlano di esposizioni documentate.

GIUDICE - Ma ce li ha lì i consulenti.

AVV. DIFESA PISAPIA - Sì, ma non ne hanno parlato oggi e non ci sono nelle slide che abbiamo visto.

GIUDICE - Benissimo, chiedi lumi al Pubblico Ministero, io prendo quello.

P.M. - Abbiamo saltato... ci sono tutti i casi, se il difensore ha il dubbio su una... perché abbiamo fatto confermare che in realtà le conclusioni siano le stesse della relazione del 2013 sui singoli casi, però

possiamo.... su un singolo caso loro possono aprire le loro slide e se ha una domanda... tenuto che l'aspetto diagnosi e la revisione è trattato poi dalla Dottoressa Vellis.

AVV. DIFESA PISAPIA - Facciamo così, io faccio la domanda, poi se riescono a rispondere...

GIUDICE - Va bene Avvocato.

AVV. DIFESA PISAPIA - Non so che altro fare. Per quanto riguarda le esposizioni documentate, faccio esempio, Bovio Ferrassa, Mariscotti, Bretto, eccetera, voi vi siete basati sulla documentazione dello Spresal?

P.M. - Può rispondere anche il Dottore Perrelli che ne avevamo forse... prego.

CONSULENTE PERRELLI - Sì, quella... noi c'eravamo basati sulla documentazione presente in atti e quindi sulle indagini Spresal.

AVV. DIFESA PISAPIA - Senta, lei conferma che... lei dice a pagina... voi dite a pagina 26 della relazione che stime più dettagliate...

GIUDICE - No, no, Avvocato...

AVV. DIFESA PISAPIA - Però io questo devo chiedergli.

GIUDICE - Se il Pubblico Ministero non è congruente fra ciò che chiede e ciò che deposita è un altro paio di maniche, ma io non posso consentirle di fare una domanda così strutturata, a pagina 20 della relazione che io non ho, cioè io quello che acquisisco oggi è quello e su quello fa le domande perché se lei fa le domande su una relazione che io oggi non ho, allora o vi mettete d'accordo e la prendo o altrimenti quello su cui può fare le domande è il dvd, il cd, la chiavetta

su cui oggi hanno relazionato, fine, perché poi dopo a me rimane il verbale, lei a pagina 21 della relazione... e il Giudice che deve conoscere i fatti e decidere va e non ha nessuna relazione.

AVV. DIFESA PISAPIA - Non ho altre domande.

GIUDICE - Bisognerà che vi mettiate d'accordo su che cosa volete fare. Altre difese. Avvocato Mussa lei si considera soddisfatto, bene. Avvocato Achiluzzi?

AVV. DIFESA ACHILUZZI - Niente.

GIUDICE - Altre difese? Bene. Qualcuno di voi vuole acquisire in questo momento subito dopo che l'ha acquisito il Giudice, copia di questo cd? Benissimo, siete tutti qui muniti qua di un computer, quindi siccome per vari motivi non viene depositata la relazione, se volete vi diamo una copia e ve la passate, stop, fine, dopo che l'ha presa il Giudice. Benissimo, allora, sono le 13:50, ci vediamo alle 02:10, 20 minuti solo di pausa perché sentiamo tutti i consulenti, vi chiederei cortesemente la chiavetta, sospendiamo 20 minuti, ci vediamo alle 02:10.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Giudice rientra in aula e si procede come di seguito.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 253599

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: SIG.NA P. BRAZZALE

Il redattore: OPERATORE OFT

OPERATORE OFT
